Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 199 | "COL DUCE E PER IL DUCE" | Giovedì 21 agosto 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrati cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Nell' Ucraina prosegue con successo
l'attacco contro le truppe bolsceviche
abbarbicate alle ultime teste di ponte

Grave disfatta delle forze rosse nella zona di Gomel

78 mila prigionieri ed ingente materiale catturati e 22 divisioni sgominate nel settore centro meridionale -- 65 carri armati distrutti dalle formazioni celeri tedesche nel fronte sud -- Efficaci bombardamenti notturni di attrezzature militari inglesi -- 29 apparecchi nemici abbattuti

BERLINO, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Ucraina meridionale è stato efficacemente proseguito l'attacco contro le poche teste di ponte sul Dnieper ancora tenute dal nemico.

Truppe celeri hanno qui distrutto in combattimenti contro forze nemiche che si difendevano disperatamente, 65 carri armati ed hanno fatto numerosi prigionieri.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra, l'Arma aerea ha danneggiato di giorno, con bombe in pieno, una grande nave mercantile.

Sono stati condotti attacchi notturni contro fabbriche di armamenti ed attrezzature militari sulle coste orientali e meridionali della isola britannica e contro parecchi aerodromi.

Aerei tedeschi da picchiata hanno affondato al largo delle coste nord-africane un trasporto di 1500 tonnellate e un rimorchiatore.

Due navi mercantili sono state danneggiate.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte la base navale britannica di Alessandria. Durante il tentativo di attaccare nella giornata di ieri le coste della Manica, l'Aviazione britannica ha subito un'altra grave sconfitta.

La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 29 apparecchi nemici; i battelli dragamine ne hanno abbattuto uno.

Un irrilevante numero di bombardieri nemici ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie sul territorio costiero della Germania nord-occidentale. I danni sono insignificanti.

Due bombardieri britannici sono stati abbattuti dai cacciatori notturni e dall'artiglieria di Marina.

Un comunicato straordinario diramato dal Quartiere Generale del Führer, informa che nella zona a nord di Gomel la battaglia è terminata con una disfatta delle forze sovietiche. Parti di 17 divisioni di fanteria, una divisione motorizzata, due divisioni blindate e due di cavalleria, come pure due brigate di truppe aereo-portate, sono state battute o catturate. Sono stati catturati 78 mila prigionieri, 144 carri armati, 700 cannoni e due treni blindati.

(Gomel si trova nel settore centro meridionale ad est del Dnieper a 200 chilometri a nord di Kiev).

colonne blindate tedesche, scontro che si è concluso con l'annientamento del nemico. Ben pochi riuscirono a ripararsi al di là del fiume. Sono stati catturati migliaia di prigionieri ed ingenti quantità di materiale bellico.

A complemento dell'odierno bollettino ufficiale l'*Agenzia ufficiosa tedesca* riceve infine le seguenti ulteriori notizie: da un esame degli avvenimenti svolti nelle due ultime settimane in Ucraina, risulta che le forze sovietiche, sbaragliate e distrutte disponevano di ingenti materiali e di reparti ottimamente attrezzati che avevano lo scopo di prepararsi ad una aggressione del governatorato generale. Sono stati distrutti o catturati in questa battaglia oltre 2500 carri armati ed oltre 3700 cannoni.

L'esercito sovietico avrebbe dovuto essere, secondo l'opinione dei suoi capi attuali, quello meglio equipaggiato e tecnicamente curato in fatto di carri armati. Ma, alla quantità dei mezzi non ha fatto riscontro la necessaria abilità degli uomini. Sommando le perdite di uomini subite dai Sovieti, alle cifre dei prigionieri, si impone la constatazione che le masse umane hanno saputo resistere alla pressione tedesca tanto poco quanto le masse dei materiali. La superiorità dei combattenti tedeschi è stata anche in questo fronte il fattore decisivo delle sorti di ogni battaglia, come già lo era stato in tutte le precedenti. Così pure si è affermato il valore dei capi militari germanici.

Presto tali insegnamenti della battaglia dell'Ucraina occidentale verranno messi a frutto anche su altri settori del fronte.

La lotta nei cieli

Nella notte sul 20 agosto — come informa l'*Agenzia ufficiosa tedesca* — apparecchi da combattimento germanici, hanno bombardato i porti britannici di Sunderland e di Dover. A Sunderland sono stati provocati vari incendi. Sono stati inoltre attaccati alcuni aerotrasporti nell'Inghilterra sud-orientale ed un apparecchio britannico che si disponeva ad atterrare è stato abbattuto. Un apparecchio germanico da combattimento a lunga autonomia ha danneggiato il 19 agosto, a nord est dell'isola Faroer una nave da carico britannica di 1000 tonnellate.

Piccole formazioni di aerei nemici hanno sorvolato la notte scorsa il territorio del Reich lanciando bombe nelle regioni settentrionali non provocando altro che danni irrilevanti. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto dall'artiglieria della marina.

Si comunica ufficialmente:

Nelle ultime 24 ore un aereo sovietico ha lanciato bombe sulla città finlandese di Joensua, senza causare danni. Altri bombardieri sovietici hanno colpito la località di Mussoco, dinanzi a Kotka, danneggiando una casa privata. Nel corso dei combattimenti aerei i caccia finlandesi e la difesa controaerea hanno abbattuto nove apparecchi sovietici di vari tipi. Nessuna perdita da parte finnica.

La stampa berlinese informa che un aviatore sovietico, tale Wladimiro Pavelic-Sassy, caduto prigioniero il giorno 29, ha raccontato di essere l'unico superstite della sua squadriglia. Ha dichiarato anche che a seguito dei sistematici micidiali bombardamenti operati dagli «Stukas» molte volte la sua squadriglia era rimasta senza munizioni e senza benzina.

I giornali riportano anche la seguente notizia che costituisce un'altra testimonianza della incomprensibile condotta di guerra dei bolscevichi: nella regione a nord di Smolensk, il 18 agosto sono state trovate le salme di 10 soldati germanici. Dall'esame delle ferite riscontrate sui corpi è da ritenersi che i 10 soldati germanici erano soltanto feriti quando caddero nelle mani dei bolscevichi.

In seguito i 10 feriti tedeschi furono assassinati a colpi di rivoltella nella testa e nella nuca.

I crani di alcune delle vittime sono fracassati.

Le salme di due genieri mostrano 15 colpi di baionetta nella schiena. I bolscevichi si sono impadroniti degli averi dei soldati tedeschi assassinati e perfino delle piastrine di riconoscimento.

Dal Ladoga al Mar Nero

BERLINO, 20.

A proposito della situazione militare in Russia e dei suoi presumibili sviluppi, è registrato con interesse il giudizio del noto collaboratore militare del «Journal» generale Dival, il quale arriva alle seguenti conclusioni:

«La Russia deve considerarsi vinta. Esattamente come la Francia nel giugno 1940 essa si regge ancora in piedi, però è una partenza di vita che è consentita dall'immensa riserva di materiale umano e dalla vastità dello spazio».

Di Dunkerque i sovieti ne hanno tre in una volta: a Odessa, a Tallin e sul lago Ladoga.

Anche intorno alla capitale Estone il cerchio diventa sempre più stretto ed i sovietici non hanno che una sola via quella del mare. Ma sul mare essi dovranno fare i conti con le forze navali tedesche e finniche che le attendono al varco. Un'operazione disastrosa i bolscevichi hanno effettuato dalle rive settentrionali a quelle meridionali del lago Ladoga. Innumerevoli imbarcazioni sono state raggiunte dalle bombe degli aeroplani tedeschi e migliaia di soldati sovietici hanno trovato la morte.

Nel settore centrale i sovietici hanno ieri effettuato alcuni attacchi appoggiati da carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed i bolscevichi hanno subito gravissime perdite.

La battaglia di Kiev

I combattimenti svoltisi negli ultimi giorni nel settore di Kiev sono costati al nemico perdite spaventose. Durante l'avanzata i soldati tedeschi hanno trovato in una sola località 2 mila cadaveri e poco più in là ne hanno trovati altre migliaia accatastati sull'orlo di una grande fossa. I bolscevichi non avevano avuto il tempo di seppellirli.

Mentre l'esercito sovietico appoggiandosi al potente sistema di fortificazione del settore meridionale della linea Stalin, difendeva le porte d'ingresso in Ucraina presso Zwahel, Schepetovka, Korosten e Mohilew, non mancarono i chiacchieroni che prevedevano una potente controffensiva di Budienny, scrive il «Voelkischer Beobachter».

Poi 25 divisioni di questo maresciallo furono circondate dal germano-ungheresi presso Uman e distrutte. 100 mila prigionieri ed un immenso bottino di materiale bellico cadevano in nostre mani. Provenienti dalla Bessarabia liberata truppe romene occuparono Tiraspol ed assediarono Odessa. L'importante porto militare di Nikolajev, nei cui cantieri numerose unità da guerra si trovavano in allestimento, e l'importante bacino minerario di Krivoig sono stati occupati. Data la pressione di un inesorabile inseguimento i battuti eserciti rossi sono stati premuti contro i pochi passaggi del Dnieper dove ora si svolge la battaglia. La lotta dell'Ucraina occidentale è una pagina di gloria per la gente dei reparti germanici, italiani, ungheresi e romeni che vi hanno gloriosamente partecipato ricacciado le disfatte orde sovietiche oltre il Dnieper.

La conquista dell'Ucraina sud occidentale viene considerata dalla stampa di Monaco una vittoria delle truppe alleate d'importanza decisiva per lo svolgimento della campagna sul fronte orientale.

Superiorità assoluta

«La barriera meridionale — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — aveva una particolare importanza nei sogni britannici, poichè dietro di essa doveva sorgere un nuovo fronte alimentato dalle forze dell'Oceano Indiano».

E nell'ambito di questo progetto rientrano anche le continue pressioni sull'Iran. Si deve ammettere che i sovietici hanno fatto ogni sforzo per tenere questo fronte fortificato e che la loro difesa è stata tenacissima; ma infine alla superiorità assoluta delle truppe alleate, essi hanno dovuto abbandonare precipitosamente questa ricca zona e ritirarsi dietro il Dnieper. La catastrofe da essi subita non è più negabile ed una importante fase dei combattimenti ad oriente sta per essere conclusa.

Riportando le notizie degli affondamenti di tonnellaggio sovietico ad opera dell'Aviazione germanica nel porto di Odessa la *Börsen Zeitung* scrive che ad Odessa si svolge con fatale ritmo la Dunkreque sovietica. La profonda avanzata delle truppe alleate nella Russia meridionale ipontizza lo sguardo del nemico nel futuro destino del bacino del Donez e della Crimea, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il nemico però sa anche come le operazioni germaniche procedano regolarmente anche su tutti gli altri settori. Le gravi perdite sovietiche nei settori centrale e settentrionale, come anche i successi finlandesi nella regione del lago Ladoga, hanno determinato la crescente inquietudine del nemico specialmente per la regione di Pietroburgo.

La nave da battaglia sovietica di 35 mila tonnellate che era pronta al varo a Nikolajev e che è caduta in nostre mani, scrive la *Börsen Zeitung*, è una nuova prova delle intenzioni aggressive della Unione sovietica contro il Mediterraneo attraverso gli Stretti. La costruzione di questa nave da battaglia era stata tenuta segreta dai sovietici e nessun annuario militare ne aveva finora fatto parola. Il grande bottino di navi da guerra in costruzione, raccolto a Nikolajev, caratterizza l'importanza di quel porto militare e commerciale che gli inglesi vorrebbero mettere in dubbio.

Qui era una base particolarmente munita del fronte sovietico del Mar Nero. Qui si trovano i cantieri navali sovietici André Marty e Kommunar, il primo dei quali ha anche una filiale ad Odessa.

La ritirata delle masse militari sovietiche nell'Ucraina meridionale si svolge in modo rovinoso, per la crescente efficacia del bombardamenti, e dei mitragliamenti tedeschi. In tale settore una squadriglia di 11 bombardieri germanici ha distrutto il 15 agosto 90 autocarri, due carri armati e diverse vetture di un treno corazzato carico di truppe. Veniva pure distrutto un treno merci composto di 35 vetture. Dieci di esse adibite al trasporto di carburante, saltavano in aria, incendiando in breve tempo anche le rimanenti vetture del convoglio.

L'opera degli "Stukas,,

Ricognizioni effettuate nella giornata di ieri hanno stabilito che alcune delle navi da guerra e da trasporto colpite in pieno dalle bombe degli «Stukas» nel porto di Odessa sono affondate e che altre erano ancora in flamme. E' stato poi assodato che i principali impianti portuali come il nuovo molo della quarantena, il molo Andrescovsky, sono stati resi completamente inservibili e che la stazione nuova del porto è andata distrutta. Colpiti in pieno sono stati anche numerosi edifici commerciali ed un vasto cantiere navale.

Partendo da una delle superstiti teste di ponte sul Dnieper i sovietici, nella speranza di contenere l'avanzata delle truppe alleate, hanno effettuato ieri un contrattacco appoggiato da elementi corazzati. Ne' è seguito uno scontro con le

Il primo vittorioso scontro
del Corpo italiano al fronte sovietico

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

DAL FRONTE dell'UCRAINA, 20

Le nostre truppe marciano incontro al sole. Alla notte sostano nei bivacchi per preparare un rancio caldo e per risopare. Al mattino riprendono il cammino. Non è una marcia: è una corsa fra l'una e l'altra scaramuccia, fra l'uno e l'altro scontro, fra l'uno e l'altro combattimento.

Si vuole tenere imbrigliato il nemico. Non si vuole perdere il contatto col nemico. Si vuole che il nemico sia assillato dal fuoco degli attacchi aerei, dell'artiglierie, delle mitragliatrici, dei fucili, dell'azione dei carri armati.

Dopo lo sfondamento delle linee di resistenza, dopo le battaglie di annientamento delle forze sovietiche rimaste insaccate in vastissime immense zone, si vuole, si deve sfruttare il successo, si deve inseguire il nemico, si deve attaccarlo specialmente là dove esso manifesta il proposito di organizzare un settore di resistenza o una nuova linea di schieramento. Le nostre truppe chiamate a nuovi compiti importanti avanzano verso est e marciano incontro al sole. Fino a ieri il teatro di operazioni delle forze del Corpo di spedizione italiano in Russia era stata una zona dell'Ucraina occidentale: più tardi le colonne autotrasportate, in una nuova azione, in collaborazione con le forze germaniche, sono state lanciate lungo il Bug, fin quasi alla foce, per prendere alle spalle il nemico, per evitare che il nemico trovasse, nel tentativo di sfuggire all'accerchiamento, qualche passaggio sul fiume.

Così le nostre truppe hanno valorosamente combattuto assolvendo brillantemente il compito che era stato loro affidato. Una giornata di combattimenti duri e sanguinosi.

Truppe sovietiche si sono trovate improvvisamente di fronte alle truppe italiane. Hanno tentato di penetrare e sfondare il nostro schieramento per aprirsi un passaggio sul fiume: sono stati attaccati ai fianchi e sul fronte.

Il tentativo nemico non è riuscito, ed è stato stroncato.

Nel primo combattimento il successo ha arriso ai nostri valorosi e infaticabili soldati.

Nella dura lotta essi hanno dimenticato le fatiche delle lunghe marce di avvicinamento al nemico; giorni e giorni di viaggio, giorni e giorni di piste, sconvolte e impraticabili per il maltempo, snodi su autocarri, brevi riposi all'addiaccio, poi la marcia, e tutto ciò per centinaia e centinaia di chilometri, poi, d'improvviso, il combattimento. Il fuoco delle artiglierie, le raffiche delle mitragliatrici, la apparizione dei carri armati sovietici, hanno fatto tutto dimenticare: il maltempo, i disagi, le fatiche.

Il battesimo del fuoco ha esaltato i nostri valorosi soldati. Essi sono entrati nel combattimento con una volontà di vittoria e con un entusiasmo senza eguale.

Hanno vinto.

Hanno tolto al nemico ogni possibilità di aprirsi un varco nella linea di fuoco che lo circondava e di trovare un passaggio sul Bug. Il nemico, battuto, inseguito, costretto da ogni lato dentro una linea di accerchiamento di fuoco, è stato più tardi annientato dalle azioni distruttive delle forze germaniche che avanzavano da sud ad ovest e da nord.

Le nostre truppe vittoriose marciano ora verso est. Marciano verso gli estremi limiti orientali della bionda Ucraina.

BOLLETTINO N. 442

Due navi inglesi affondate a Tobruch

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, attività di artiglieria ed azioni locali di reparti avanzati.

L'Aviazione inglese ha effettuato una incursione su Tripoli. Un aereo nemico è stato colpito ed è precipitato in fiamme al largo del porto.

Nei pressi di Sollum, un «Blenheim» è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: i sei componenti dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri da un reparto tedesco. Formazioni germaniche di «Stukas» hanno bombardato unità britanniche navali in navigazione nelle acque di Tobruch, affondando due navi e danneggiandone gravemente altre due.

Numerosi naufraghi delle navi affondate giunti a riva su imbarcazioni armate, sono stati sorpresi e catturati da nostri reparti.

In A.O.I. persistente attività aerea del nemico con lancio di bombe ad alto potenziale e ad effetto ritardato, che hanno danneggiato gravemente diversi edifici dell'abitato di Gondar. Azioni di reparti avanzati con scontri favorevoli per le nostre truppe.

Una nostra formazione da caccia, di ritorno da una missione offensiva, ha attaccato presso la costa sicula forze da caccia avversarie: sono stati abbattuti due velivoli del tipo «Hurricane».

Altre unità della R. A. hanno bombardato basi aeree di Malta colpendo gli obiettivi e provocando incendi.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

Nella mattina del 19 agosto nostri velivoli da caccia sulla via del ritorno di un volo di ricognizione offensiva sull'isola di Malta, avvistavano nelle vicinanze della costa sicula una numerosa formazione di apparecchi nemici. Erano una ventina di «Hurricane» che incrociavano su quella zona in evidente attesa di intercettare due nostri velivoli durante la rotta di rientro. I nostri cacciatori hanno immediatamente attaccato la formazione avversaria impegnando nel cielo di Capo Passero un accanito combattimento. Parecchi velivoli nemici venivano gravemente colpiti dalle precise raffiche dei nostri.

Due «Hurricane» precipitavano lasciando nell'aria una lunga scia di fumo e si inabissavano in mare. Concluso così il combattimento, i nostri apparecchi raggiungevano vittoriosamente le loro basi.

Alle ore 21,30 i nostri bombardieri hanno attaccato le basi aeree di Mikabba e di Hal Far nell'isola di Malta lanciando sugli impianti e sui velivoli in sosta nelle zone di decentramento ai margini dei campi di volo centinaia di spezzoni incendari e bombe di piccolo calibro. Gli obiettivi sono stati colpiti efficacemente ed a Mikabba sono stati provocati alcuni incendi.

Durante l'azione alcune nostre unità hanno respinto con raffiche di mitragliatrici, l'attacco di aerei nemici da caccia notturna, mentre da terra le artiglierie contraeree hanno aperto contro i bombardieri un fuoco debole ed impreciso. Nessuna perdita da parte nostra nelle diverse azioni della giornata.

In volo su Odessa
Intorno alla città il cerchio si va stringendo come una morsa inesorabile
L'aviazione fa buona guardia

(Per radio telefono dall'inviato di guerra aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE DELL'UCRAINA, 21.

Stanotte ho dormito nel letto di un russo, fra le lenzuola di un russo, nella stanza di un russo, a pochi chilometri da Odessa. Pessime le lenzuola dure come il legno, inamidate e saponose come il solino di un funzionario. E il materasso era di paglia, e anche il cuscino impagliato come un uccello da museo. Non ho mai dormito su niente di più duro, ostile, irriducibile «Una particolarità di queste stanze degli ufficiali delle armate rosse — mi aveva detto un ufficiale romeno nell'accompagnarmi — sono le cimici paracadutiste. Certe cimici grosse come fagioli che si arrampicano sul soffitto della stanza e di lì si lascian cadere sul letto».

Bene, malgrado il letto, le cimici, le lenzuola, i colpi di pistola e di moschetto spersi e svagati nel buio, fuori della finestra spalancata, tutta la notte, malgrado il brontolio lontano del temporale e delle batterie contraeree di Odessa, ho dormito tutta la notte di un sonno pesante e ubriaco, perchè avevo l'ossa rotte e il cervello sconvolto da quanto aveva visto ieri in una atmosfera infernale d'incubo e d'aspettazione. Nè riuscirei a raccontare tutto, nè riuscirò a dire nemmeno un terzo di quello che i miei occhi hanno visto

In due altre stanze, accanto, dormivano due aviatrici romene del servizio aereo sanitario e, più in là, un ufficiale della guardia romena con cinque pallottole di mitragliatrice sul braccio destro. Un uomo alto due metri, dai capelli alti sulla fronte come un cospiratore, due occhi incendiati: mentre lo portavano in retrovia, su quella strada, larga come un tratturo, con quel diluvio di buche e di scossoni, non disse un ahi. Stava nel suo angolo di automobile con gli occhi scontrosi e ostili, gli occhi che ha sempre l'uomo che ha sentito il piombo della mitragliatrice frugare nella sua carne.

E le due donne aviatrici? Due piccole donne bionde, insaccate nella tuta, spaesate in mezzo a tanto fracasso; senza dubbio da ammirare. Mentre si pranzava, fuori, al lume di una lampada a petrolio — e intorno scricchiolava imperterrita la sparatoria notturna — parlavano d'aeroplani e battaglie con noi, con lo stesso tono da corpo di guardia degli uomini al fronte. Fanno la spola, queste donne, con piccoli aeroplani da turismo trasformati in aeroplani sanitari, fra il fronte e la retrovia. E portano, funzione non meno importante, un sorriso femminile in prima linea.

Com'era rosso, ieri sera, il cielo di Odessa. Le nubi di un torbido temporale, uno di quei temporali fatti di calore e brontolio, ma senz'acqua, come gli starnuti che vanno a vuoto, come la rabbia impotente, aveva tenuto il cielo in permanenza. Tutto il cielo dell'Oriente era nero. Poi il languido tramonto dell'Ucraina, interminabile come una messa cantata, aveva incendiato le nubi. Il cielo di Odessa era rosso, rosso come il sangue, pieno di bagliori e di tragedia.

Odessa cadrà: domani, posdomani, fra tre giorni o fra cinque, non importa. Odessa cadrà. I romeni non hanno fretta: non è il caso di averne e non è il caso di arrischiare grosse perdite per aprire una porta già aperta. Odessa è circondata da tre lati dai romeni e dal quarto dai tedeschi che hanno disceso il Bug da Ielisavetgrad sino a Nicolaiev. Dentro a questa grande sacca, che non ha meno di centocinquanta chilometri di diametro, son chiusi tutti i russi che hanno avuto il torto di lasciarsi agganciare. Quanti? Nessuno lo sa, nessuno può saperlo per ora: molti se dobbiamo giudicare dall'intenso fuoco delle batterie che rabbiosamente e inconsideratamente sparano da tutte le parti, all'impazzata, il fuoco della disperazione.

«I rossi non conoscono l'arte inglese di scappare — mi diceva un aviatore romeno — per fortuna non conoscono quest'arte». Infatti un nemico che non si lasciasse afferrare potrebbe crear molti imbarazzi, su questa terra sterminata, piena di sorprese e piena di imprevisti. Un nemico che non si lasciasse abbattere, che avesse sufficiente mobilità per non lasciarsi agganciare, sarebbe il nemico più pericoloso. Invece, per fortuna, i rossi si battono presi dai fumi della più grande ubriacatura collettiva che la storia ricordi.

Una sola spiegazione, a questa resistenza ostinata, si può dare, che possa ancora salvare la logica: che la propaganda bolscevica abbia tanta presa sullo spirito dei rossi, già infrollito da trent'anni di cocaina spirituale, da riuscire a dar pieno corso legale alle frottole che tedeschi, romeni e italiani ammazzino prigionieri e feriti, torturino strangolino, possiedano una macchina per far a fettine come prosciutti i poveri mugiki, adoperino il fuoco e il veleno come la santa inquisizione. Sulla tradizionale crudeltà del popolo russo, abituato dai suoi reggitori a questo e ad altro, le storielle crudeli e sanguinarie posson trovar credito: ed allora prevale la paura maggiore, la paura di cader prigionieri. Il coraggio della disperazione, il coraggio della paura è, fra i sentimenti simili, quello di peggior lega. Ha un suono falso. In alcuni casi si tratta di un intero popolo di rimminchioniti: un caso di pazzia collettiva, non totalmente nuovo nella storia.

Ho davanti agli occhi il volto pieno di terrore di due aviatori russi catturati ieri dai romeni: due volti di bestie ferite e prigioniere, quattro occhi smarriti di gente che si appresta a salire la scaletta del capestro, a varcare la soglia della tortura. Quattro romeni, a baionetta in canna, li portavano via, lungo la strada polverosa. I due rossi, quando videro che non si faceva nessun preparativo per accoppar li si rivolsero ai guardiani: «E quando ci ammazzerete?». I romeni, per ragioni di vicinanza masticano sempre un poco di russo. «No, dicevano le guardie, non vi ammazzeremo affatto, rispettiamo i prigionieri». Ma i russi mostravano di non credere. Poco dopo, con la stessa angoscia, con gli stessi occhi smarriti, ripetevano la domanda. «Dite così perchè forse volete interrogarci, volete che parliamo, ma dopo.... voi ci ammazzerete». Ed erano sicuri, i due rossi, sicuri matematicamente d'essere fra poco giustiziati.

Fra il Nistro e il Bug le colonne che avanzano hanno costruito una gigantesca sacca. Il cerchio si va stringendo, giorno per giorno, ora per ora.

Le truppe romene avanzavano



Gli Artiglieri tedeschi rastrellano il campo di battaglia

lentamente, con cautela, ma con assoluta sicurezza per nord-ovest. Tagliata, con una brigata di cavalleria, la strada del mare a oriente, non c'è alternativa per i rossi: o arrendersi o farsi pestare come noci in sacco. Io non c'ero, ma da quel che ne ho visto scritto mi pare che qui si stia imbastendo una faccenda della stessa gravità e delle stesse proporzioni della Dunkerque inglese. Anche la situazione è simile: resta aperta la via del mare.

Si serviranno i russi del mare per fuggire? Hanno naviglio sufficiente per farlo? Gli aeroplani da picchiata, già ieri hanno affondato nei pressi del porto per quaranta o cinquanta mila tonnellate di naviglio carico di truppe e materiali. Ma stamane la ricognizione non vedeva che quattro navi nel porto. Con quattro navi è difficile salvare qualcosa.

Comunque la notizia, quando verrà, la apprenderete più presto dai bollettini e dai corrispondenti che stanno a Berlino: a me rimane il compito di dirvi quel che i miei occhi hanno visto ieri e oggi, in condizioni di assoluto privilegio, da bordo dell'aeroplano e da terra, a pochi chilometri da Odessa.

Ero partito ieri mattina da un aeroporto della Bessarabia. Un'occhiata di straforo data a un giornale in mano a un romeno (inutile che io vi dica che da sette giorni non vedevo e non leggevo un giornale) mi aveva portato la notizia che Odessa era accerchiata e subito avevo deciso di partire per Odessa.

Certe noie alle candele del mio aeroplano mi avevano impedito di partire di buon mattino. Ciononostante alla sera avevo raggiunto l'aeroporto più vicino a Odessa, avevo fatto un volo di ricognizione sulle linee, ed ero anche venuto in possesso della bandiera di un reggimento russo, completa di lancia ed asta, che ora è riposta, bottino di guerra, nel bagagliaio del mio aeroplano...

E' una bandiera rosso fuoco, e quando deciderò di dedicarmi alle corride mi potrà servire per infuriare i tori. Ha frange d'oro ai tre lati, porta il numero e il nome del reggimento, ma in caratteri russi che io non so leggere. Nel centro, sotto la stella a cinque punte e dentro ad un intreccio di spighe è raffigurato il globo della terra e sopra la terra, in segno di dominio, la falce e il martello e il sol dell'avvenire, quel famoso sole che non si decide mai a spuntare.

A mezzogiorno avevo preso terra in un secondo aeroporto della Bessarabia per assumere notizie. Per sapere dove dovevo dirigermi e quali erano gli aeroporti già in mano romena e quali erano ancora in mano russa. Come accade sempre in queste contingenze, le notizie erano contraddittorie: qui ci sono i russi, non è stato occupato. Comunque mi diedero una pistola lanciarazzi per farmi riconoscere sopra le linee e partii.

Partii con il pieno di benzina, in grado cioè di poter eventualmente fare un atterraggio di fortuna, su questa terra ricca di tratti pianeggiati, e poter ripartire coi miei mezzi.

Navigai nella zona che sta fra le foci del Danubio e il Nistro, fra Galati e Cotace e Alba. Una terra seminata di laghi e paludi, praticamente impercorribile a terra. Grandi e piccoli laghi, grandi e piccole paludi. E i villaggi ficcati in riva al lago con metà delle case piantate su palafitte come ai primi tempi di Venezia. Era qui che Traiano aveva costruito il primo e il secondo vallo difensivo contro i barbari del nord, e con terreno da difesa non si può dire che non fosse ben scelto.

Raggiunsi il Nistro, un fiume stanco e svogliato, pieno di giravolte e acquitrini. Lo risalii alla ricerca di un aeroporto romeno dove atterrare.

Lo trovai a cinquanta chilometri da Odessa, in territorio Ucraino. Era occupato dai cacciatori romeni: un gruppo di «Messerschmidt 109» incaricato di sorvegliare perpetuamente il cielo di Odessa. Quando io atterrai contemporaneamente atterravano tre cacciatori che pochi minuti prima avevano abbattuto due «Martin Bomber».

Avevo in tasca qualche lettera di presentazione per gli aviatori romeni: ma delle lettere non ci fu bisogno. Mezz'ora dopo eravamo già amici, come se ci conoscessimo da sempre ed io fossi uno dei loro gruppo. Il maggiore Popistenu, comandante del gruppo, era stato molto tempo in Italia. E molti dei suoi ufficiali erano stati in Italia, nella accademia e nelle scuole di aviazione.

Faceva un caldo infernale: un caldo grasso ed umido da serra e da stufa, senza un alito di vento. Il cielo sopra Odessa era nero. Poco dopo decollai per recarmi sulle linee.

Leone Concato

L' Ammiragliato ammette il... ritardo del "Cachalot,,

ROMA, 20

Soltanto oggi, a 16 giorni di distanza, l'Ammiragliato britannico si decide a confessare in termini ancora dubitativi la perdita del grosso sottomarino «Cachalot».

Un comunicato dice infatti: «Il sottomarino «Cachalot» è in ritardo e deve essere considerato perduto». L'unità sottomarina britannica come annuncia il bollettino delle Forze Armate italiane n. 436 è stata infatti speronata e spezzata in due il 4 agosto dalla torpediniera italiana «Papa» al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosica che ha provveduto a salvare tutti gli uomini dell'equipaggio nemico.

Su tale brillante azione è stata anche pubblicata il 14 agosto una dettagliata relazione del comandante della torpediniera «Papa»

Malgrado ciò l'Ammiragliato britannico ha ancora resistito per altri sei giorni prima di decidersi a confessare il grave smacco subito ad opera delle unità sottili italiane che fanno subire alle unità della marina britannica così notevoli e deplorevoli «ritardi».

Una certa delusione serpeggia a Londra

(Per cablogramma all'Ente Stampa)

NUOVA YORK, 20 (S.C.A.).

Raymond Clapper invia alla catena Scripps Aoward le sue prime corrispondenze da Londra, ove è giunto per sondare la situazione inglese, in cui scrive che ha notato quanto segue: L'opinione pubblica britannica, che ultimamente si era appena maggiormente orientata verso la previsione dell'imminente ingresso nel conflitto degli Stati Uniti, è rimasta profondamente delusa dalla magrissima approvazione della Camera alla proroga del servizio militare, dal vago risultato del convegno atlantico da cui invece si aspettava una dichiarazione di guerra e, per ultimo, dall'intervista di Roosevelt all'atto del suo sbarco

Gli inglesi avrebbero ormai abbandonato ogni speranza per un evento auspicato e gli ambienti responsabili britannici, recentemente ancora in modo esagerato ottimisti sulla volontà degli Stati Uniti di combattere, sarebbero stati informati da funzionari americani a Londra sull'impossibilità pratica di Washington di venire al fatto finale.

ASIA E ASIATICI

Prima reazione antibritannica del Giappone

Nell'atteggiamento che la Gran Bretagna persiste a mantenere nei confronti dell'Estremo Oriente è la più certa conferma ch'essa, nella irriducibile sua caparbietà fatale, non ha saputo compiere la transizione, per certo delicata e non facile, che s'imponeva: passare dal XIX al XX secolo.

La Gran Bretagna non ha compreso, cioè, che se voleva sussistere come grande Potenza — si potrebbe, anzi, dire: se voleva continuare a vivere — doveva compiere una revisione totale della propria armatura: perchè essa è il Paese il più dipendente dalla prosperità internazionale.

Accecata dalla presuntuosa affermazione di sir Robert Peel, cui venti anni dopo Stanley Jevons doveva aggiungere il non meno famoso «le cinque parti del mondo sono nostre tributarie» essa ha stoltamente ritenuto che tutti i Paesi europei ed extraeuropei sarebbero rimasti in perpetuo di fronte ad essa negli stessi rapporti di supina deferenza di una colonia verso la Madre Patria.

Così la «Vecchia Inghilterra» si era lusingata follemente che lo spirito e i metodi del XIX secolo avrebbero seguitato a sostenerla nel nuovo secolo. Viceversa una profonda complessa evoluzione si è avuta nel mondo intero e, per di più, i negri non cominciano a Calais!

Così nei confronti dell' Estremo Oriente in genere e del Giappone in special guisa, la Gran Bretagna ha cercato manovrare con quella tipica sua duplicità che ebbe particolare evidenza all'epoca della non dimenticata guerra dell'oro e dell'argento. Ma come, a quel tempo, i Nipponici insorsero, con lo spirito battagliero degli antichi samurai, (qualcuno rammenterà l'incendio delle rappresentanze diplomatiche britannica e nordamericana a Tokio e i sette bellnini attacchi dei Nipponici) oggigiorno insorgono a difesa dell'Indocina, la quale, sola, non avrebbe potuto difendersi dalla pirateria britannica e, senza indugio, ha invocato l'ausilio nipponico: che, senza indugio, le è stato amicamente concesso.

Perchè è il cominciamento, questo, di quella difesa degli Asiatici dal sopruso britannico per la quale — come vuole l'antichissima leggenda nipponica — la divinità fece scaturire dalle acque dell'Oceano la vulcanica terra ch'è abitata da un popolo avente identica natura.

Se l'èra Tokougawa fu l'èra elisabettiana del Giappone, l'immoralità politica della Gran Bretagna — la quale v'ebbe, allora, buon gioco — deve cedere, ora, dinanzi la moralità nuova del Giappone: ch'è come una armatura d'acciaio all'interno della sua struttura nazionale.

Non che gli uomini di Governo britannici non abbiano inteso il mutamento sopravvenuto in Giappone, nel corso degli ultimi lustri: anzi! Ne sia riprova il fatto ch'essi hanno cercato la combinazione con gli Stati Uniti d'America per risolvere l'ostacolo nipponico, ch'è come spina nel loro cuore assetato soltanto di cupidità. Combinazione che non è fatto nuovo nella storia delle relazioni anglo-americane, perchè identiche essendo le mire dell'uno e dell'altro Paese sul Giappone, i primi accenni di tale combinazione si trovano nel 1813 all'epoca di sir Stamford Raffles e, successivamente, nel 1845 all'epoca del commodoro Biddle. E se — come avvenne malauguratamente per la Cina — il Giappone non divenne vittima del «ring» anglo-americano lo dovette soltanto alla eccezionale sua forza di carattere, al radicato suo spirito di sacrificio.

Sarebbe errato l'escludere la possibilità di una intesa tra Gran Bretagna e S.U.A. in funzione antinipponica, perchè se una intima unione anglo-americana non ha base politica, le reazioni sono le stesse nei due Paesi. Chi conosce intimamente i due Paesi ben sa, infatti, che un americano del Middle West della scuola del Ku Klux Klan e un inglese non conformista di Belfast sono identici. Ciò per indicare un indice soltanto di parallelismo.

Senonchè — ecco il fatto nuovo, che dovrebbe suonare umiliazione per l'alterigia britannica — nella combinazione che Londra si sforza rendere la più completa possibile, gli S.U.A. esigono il primo posto. Lo esigono nelle richieste anche troppo esplicitamente espresse, lo esigono con i ricatti, lo esigono con il prospettare sinanco la possibilità di un non intervento. Perchè — diciamocelo pure in tutta schiettezza — è possibile che il senatore Wheeler e compagni siano in buona fede e in buona fede sostengano il non intervento, ma è possibile, altresì, ch'essi siano semplicemente le volonterose pedine della Casa Bianca in funzione antibritannica. Facile, pertanto, il preannunciare che la Gran Bretagna si ridurrà, quanto prima, al ruolo di brillante secondo...

Sono stati i giornali indocinesi a denunciare, alcuni giorni or sono, le mire britanniche sull'Indocina che dovevano, subito dopo, essere ancor più chiaramente rivelate dall'improvvisa partenza di Duff Cooper per l'Estremo Oriente. Sono stati gli stessi giornali ad auspicare una pronta intesa con il Giappone, il solo Paese che possa tutelare l'integrità territoriale della Indocina e salvaguardarne la libertà dal minacciato sopruso britannico. E' stato un giornale francese — il «Paris Soir» — ad esprimere l'augurio che il Giappone voglia collaborare con l'Indocina per annullare le «ciniche ambizioni» della Gran Bretagna. E' stato un altro giornale francese — il «Cri du Peuple» — a scrivere: «Le cattive notizie si precisano sempre più. L'Indocina è seriamente minacciata dalle mire di Churchill, De Gaulle, Ciang Kai Cek e persino di quel toro apostolico di Roosevelt».

Ma gli ammaestramenti della Siria non sarebbero andati perduti.

Londra, impossibilitata a spiegare il notevole contingente di truppe che occorrerebbero, e pur disponendo, comunque, che le forze britanniche dell'Estremo Oriente si concentrassero nei pressi della frontiera tra la Birmania e la Tailandia, dava il «via» agli innumeri suoi agenti, formicolanti in ogni zona dell'E. O., perchè le popolazioni indigene venissero sobillate contro il Giappone. Al contempo, iniziava il più febbrile lavorio diplomatico perchè gli S. U. A. partecipassero alla nuova impresa, facendosi spalleggiare dalla stampa londinese e da quella stampa nordamericana ch'è legata a Londra per vistose elargizioni.

La catena dei giornali nordamericani «Scripps-Howard» prendeva a minacciare il Giappone, qualora esso ponesse in atto la garanzia che Tokio ebbe a dare all'Indocina. Il Governo nipponico non s'è smarrito dinanzi le prime misure militari adottate dalla Gran Bretagna; non s'è smarrito nemmeno dinanzi la probabilità che gli S. U. A. abbiano ad entrare in campo. Non s'è smarrito, pur sapendo che notevoli forze americane sono nell'Alaska, che le guarnigioni delle Filippine sono state accresciute, che materiale bellico è stato inviato alla Cina di Ciang Kai Cek, che le isole Midwey sono la nuova base navale degli S. U. A.

Il deciso atteggiamento nipponico è stato salutato in tutta l'Indocina con senso di sollievo e con schietta gratitudine, perchè ha valso a stornare, momentaneamente, il pericolo che s'andava precisando e dinanzi il quale l'Indocina, sola, sarebbe stata pressochè indifesa.

E' gustoso, poi, rilevare il contrasto ch'è tra la Gran Bretagna, la quale vorrebbe che a tutti i costi gli S.U.A. intervenissero contro il Giappone, e gli S.U.A. i quali, almeno per ora, si limitano a far la voce grossa....

Fu Galsworthy a lumeggiare in «Forsyte Saga» la decadenza inglese. Di contro l'indubbia decadenza del popolo più odioso del mondo, s'erge, in tutta la sua vigoria, nel lontano Estremo Oriente, il fiero popolo nipponico.

Vittorio Foschini

Perfezionamenti dell'incisione elettromagnetica

BERLINO, 20.

Un nuovo sistema di registrazione magnetica del suono ha oltrepassato di gran lunga, dal punto di vista qualitativo, i sistemi d'incisione elettromeccanica e fotoelettrica finora in uso. L'idea di magnetizzare un nastro mobile d'acciaio o un filo metallico secondo determinate vibrazioni sonore e, inversamente, di ritrasformare in suono queste vibrazioni registrate valendosi della corrente elettrica, esiste da almeno mezzo secolo. Su questo principio sono stati costruiti numerosi dittafoni; ma una produzione su vasta scala non s'era potuto finora ottenere.

Il nuovo prodotto, ottenuto dalla industria elettrotecnica tedesca in unione con quella chimica, viene quindi a colmare questa lacuna e consente di poter fare assegnamento su di una non lontana produzione in serie. Esso è costituito da una pellicola composta di uno strato infiammabilissimo di cellulosa di acetile sul quale è disteso uniformemente lo strato magnetizzabile. La pellicola ha lo spessore minimo di un centesimo di millimetro ed è larga 6,5 millimetri, se ne può avvolgere un chilometro sulla bobina di un moderno magnetofono. Questo quantitativo consente una riproduzione sonora che, secondo la velocità attuale, dura 22 minuti.

La pellicola magnetizzata può dare un numero grandissimo di riproduzioni perfette e si presta anche ad essere smagnetizzata, si da venir impiegata per nuove registrazioni. Questo sistema supera innegabilmente tutti quelli finora in uso.

La politica agraria della Finlandia

HELSINKI, 20.

(N. I.) - La caratteristica della Finlandia è d'essere un paese prevalentemente agricolo, non ostante che la produzione nazionale non sia adeguata al fabbisogno alimentare della Nazione. Il Governo finlandese persegue, quindi, una decisa politica agraria, seguendo, in questo, l'esempio dato dal Fascismo.

Il Governo incoraggia gli agricoltori con premi speciali e li agevola con crediti a basso tasso di interesse, mentre contribuisce, altresì, sotto forma di dazi doganali protettivi.

Data la notevole estensione di terreni non ancora sfruttati, è stato previsto il dissodamento, nel solo anno corrente, di 70.000 ettari di terra. A seguito della rarefazione di mano d'opera, dovuta alla guerra contro l'U.R.S.S., sono stati costituiti venti campeggi chiamati «di dissodamento» nei quali viene impiegata mano d'opera volontaria nei lavori di drenaggio, dissodamento della terra, costruzioni stradali ecc. A tali campeggi prendono parte i giovani, non soggetti alla leva militare, che si trovino in ferie. Data la partecipazione di individui appartenenti a tutte le classi sociali, questi «campeggi» valgono, altresì, a creare nuovi sentimenti di solidarietà nazionale.

L'iniziativa, davvero singolare, ha avuto larga eco nella vicina e amica Svezia, sicchè, come si apprende, moltissimi volontari giungeranno, quanto prima, dalla Svezia per partecipare ai lavori dei «campeggi di dissodamento».

Destini della Carelia orientale

HELSINKI, *agosto*.

(L. Ka.) Per quanti abbiano seguito la valorosa lotta di difesa della Finlandia nel 1939-40, la Carelia è una realtà viva e presente. Ciò nonostante è probabile che molti non sappiano che la Carelia si estende verso oriente oltre il confine oltrepassato il 30 novembre del 1939 dalle colonne bolsceviche attaccanti. La Carelia orientale comprende la regione fra il confine della pace di Stolbova e lo Svir, fra l'Onega ed il mare Bianco; un territorio che stirpi finniche hanno agitato da tempo immemorabile e che i recenti avvenimenti bellici hanno di nuovo portato in primo piano. Mille anni fa i careliani occupavano una zona compresa fra le rive settentrionali del golfo di Botnia e la Dvina, fra il mare glaciale Artico e le rive meridionali del lago Ladoga. Quella occidentale fu incorporata alla Svezia, mentre la parte principale entrò in contatto sempre più stretto con Novgorod, e poi con il suo successore l'Impero moscovita. Alla pace di Stolbova nel 1617 il territorio intorno al lago Ladoga fu ancora unito alla Finlandia, ma già, allora l'odierna Carelia orientale rimaneva alla Russia, poichè altri compiti (la guerra di Polonia e quella dei 30 anni) impedirono a Gustavo II Adolfo di sfruttare fino in fondo la vittoria contro la Russia.

Nei secoli seguenti la Carelia venne dimenticata, perfino dalla vicina Finlandia. Solo nello scorso secolo i raccoglitori di poesie popolari finniche cominciarono a svolgere le loro ricerche anche oltre confine, si venne a conoscenza della ricca cultura popolare careliana. Infatti è nella Carelia orientale che Elias Lonnroth raccolse il materiale per l'epopea nazionale della Finlandia: il Kalevala. Dopo di lui molti giovani scienziati artisti e scrittori finnici si diressero verso la Carelia per cercare e trovare ispirazione nell'atmosfera kalevaliana.

Al risveglio nazionale della Finlandia seguì quello della Carelia orientale. Lo zarismo raccolse tutte le sue forze per strozzare la «pan-finskaja propaganda» che richiedeva per i careliani l'insegnamento nella loro propria lingua e funzionari che la conoscessero. Nella Carelia orientale veniva aperta una scuola russa dopo l'altra. Anche la chiesa partecipava a questa tendenza di russificazione. Soltanto la rivoluzione pose un freno ai russificatori.

«Via dalla Russia» divenne ben presto la parola d'ordine generale. Ma nella grande tempesta politica, in cui la Carelia orientale fu trascinata nel 1918-19 non ci si potè accordare sui mezzi per raggiungere la liberazione. Una parte dei careliani cercò aiuto presso i fratelli finlandesi, mentre altri si rivolsero agli Alleati che avevano sbarcato truppe sulla costa di Murmansk e offrivano pane ai bisognosi. I bolscevichi ed i russi bianchi, pur essendo nemici fra di loro, fecero quanto era in loro potere per impedire la liberazione della Carelia orientale. Come in Finlandia, così anche in Carelia si svolse una lotta fratricida. Su preghiera dei careliani nel 1918-19 truppe volontarie finlandesi vennero nel paese per liberarlo dal terrorismo bolscevico. Per diverse ragioni questi tentativi eseguiti da deboli forze non furono coronati da successo. Nel principio del 1920, dopo la ritirata delle truppe alleate dalla Russia settentrionale, i bolscevichi occuparono la Carelia orientale tranne due comuni dove stazionavano truppe finlandesi. Ciò non impedì alla dieta, riunita a Uhtua in marzo e dove era rappresentata tutta la popolazione della parte settentrionale della Carelia orientale di proclamare la separazione dalla Russia ed esigere il ritiro delle truppe bolsceviche. Pochi mesi dopo, il governo provvisorio installato dalla dieta, e che già aveva eseguito alcune riforme positive, era costretto a fuggire in Finlandia, dove già nell'anno precedente si era rifugiato il governo provvisorio della parte meridionale della Carelia orientale. Su preghiera dei careliani, i delegati finlandesi alla conferenza di pace a Dorpat domandarono per la popolazione della Carelia orientale il diritto di autodecisione sul proprio destino. Questo non fu accettato dalla Russia che ben conosceva il punto di vista dei careliani. Finalmente la Finlandia dovette accontentarsi del riconoscimento da parte della Russia di un'autonomia nazionale per la Carelia orientale, pur in unione con essa.

I bolscevichi mancarono a questa promessa nel modo più vile e grossolano. Da allora il terrore spaventoso regna nella Carelia orientale; assassini, arresti deportazioni si susseguirono. Finalmente al colmo della disperazione, i careliani presero le armi. Nell'inverno del 1921-22 tremila contadini male armati, con l'aiuto di alcune centinaia di volontari finlandesi resistettero per ben quattro mesi contro un esercito russo dieci volte più numeroso, finchè furono costretti a rifugiarsi in Finlandia.

I vincitori bolscevichi fondarono nel 1923 Repubblica Socialista Sovietica autonoma della Carelia, mettendo da principio il potere nelle mani dei comunisti finlandesi. Si ebbe in seguito un'epurazione sistematica ed i rappresentanti del «nazionalismo locale» furono sostituiti.

Un'altra procedura usata dai bolscevichi contro il «nazionalismo locale» consisteva nella colonizzazione della Carelia per mezzo di contadini russi. Fino al 1932 erano già stati mandati nella Carelia Sovietica altrettanti coloni russi quanti erano gli abitanti di origine finnica. Dato che poi furono aggiunti alla Carelia sovietica territori puramente russi e che parecchie migliaia di careliani furono esiliati dal paese, i russi vi costituiscono oggi la maggioranza. Nella parte occidentale della regione, fino alla ferrovia di Murmansk, i careliani formavano la grande maggioranza, addirittura il novanta per cento fino alle deportazioni in massa dello scorso decennio. Nel 1932 la popolazione di origine finnica nella Carelia sovietica ammontava a 127.000.

Tutta la celluloide russa per i film antinazisti

STOCCOLMA, 20.

Notizie provenienti da Londra informano che il «Sunday Times» ha da Mosca che l'industria cinematografica russa lavora in pieno a produrre films che hanno per principale soggetto la propaganda di odio contro il Nazismo. La guerra totalitaria viene interpretata dalla propaganda russa con una crudeltà particolarmente bolscevica. Altro argomento di cui ci si serve per la trama di films propagandistici è la politica panslava che dovrebbe, secondo gli intendimenti russi, portare i popoli slavi fin sulle sponde dell'Adriatico.

Un istituto germanico per lo studio dei cani

BERLINO, 20.

A Stoccarda è stato fondato un Istituto per lo studio dei cani. Compito di questo istituto è quello di occuparsi di tutti i problemi inerenti l'allevamento ed il miglioramento delle razze canine. L'Istituto è provvisto di una ricca biblioteca cinologica ed allestirà per la prima volta il 29 agosto prossimo una interessante mostra canina, alla quale parteciperanno 1500 fra i più bei cani di tutta la Germania. Vi sarà inoltre una importante corsa dei levrieri.

La battaglia dell'Atlantico sarà combattuta nel Pacifico?

SAIGON, *agosto*.

Gli ultimi avvenimenti in Indocina e il conseguente atteggiamento assunto da Roosevelt nei confronti del Giappone, lasciano prevedere una crisi violentissima che provocherà la ormai inevitabile lotta nel Pacifico. Annullata la potenza bellica francese che dall'Indocina si era nel corso del secolo XIX spinta fino al cuore dell'Oceania, indebolita da un anno di guerra l'Inghilterra, occupata su un fronte lontano la Russia Sovietica, delle grandi Potenze che da quarant'anni si contendono questo Oceano oggi si fronteggiano solo il Giappone e gli Stati Uniti.

Il Giappone continuando nella tradizionale politica navale che da Tushima in poi ha sempre nei momenti decisivi dominato al di sopra di ogni partito, mira oggi decisamente a instaurare nel Pacifico un sistema di forze ben definito, necessario alla formazione del nuovo ordine asiatico e degli accresciuti bisogni del Paese. Gli Stati Uniti difendono ad oltranza assieme all'Inghilterra la rete di basi che da Singapore all'isola Guam formano contro il continente asiatico una roccaforte da dove slanciarsi alla penetrazione economico-politica della Cina.

Le Indie olandesi divulse anche di diritto dalla madre patria si sono schierate con il blocco anglo-sassone nella cieca fiducia che le armi democratiche possano allontanare oramai l'imminente minaccia. E la crisi, come un immenso, gigantesco tifone, sposta di giorno in giorno il suo centro verso i mari del Sud dove in una ansia terribile tre flotte convergono per l'incontro supremo. Già Londra ha inviato come rappresentante del gabinetto di guerra in Oriente, Duff Cooper, che indubbiamente nel periodo in cui stette all'ammiragliato si è rivelato uomo intelligente e organizzatore.

A Singapore la flotta britannica del Pacifico vigila con le caldaie accese e i pezzi pronti, mentre dall'India le forze di terra e dell'aria si sono attestate alla frontiera birmana. Sebbene stremata dalla lotta sul continente, con la sua marina dispersa per tutti i mari, esposta ai durissimi colpi dell'Asse, la Inghilterra non può rinunziare alla difesa dei suoi dominii del Pacifico, gli unici per lei assolutamente vitali. Singapore domina ancora gli stretti; la penisola di Malacca è tuttora un formidabile ponte di lancio verso l'Insulindia; il lato settentrionale di Borneo chiude ancora allacciandosi alle Filippine a oriente e a Singapore a occidente un buon ostacolo alla spinta nipponica verso il Sud.

Nel medio Pacifico tra la Melanesia e la Polinesia le basi navali e aeree delle Salomoni, di S. Cruz, delle Ellici, delle Fenici, dell'isola Unione intrecciandosi con il sistema offensivo americano dall'isola di Guam, dalla Marcus alle Haway, a Samoa garantiscono ancora il dominio dei mari del Sud.

Economicamente interessata alle sorti del Pacifico e del continente asiatico da cui ricavano le sole materie prime che non trovano nel loro vasti territori, strategicamente avvinti da un sistema di equilibri storici al mantenimento dello statu quo, gli Stati Uniti tra la difesa dei loro interessi nel Pacifico e l'offesa all'Europa nell'Atlantico hanno scelto alla fine la via più giusta e tradizionale. Dall'Arco delle Aleutine che protendono la loro minaccia verso le Curili e l'arcipelago nipponico del nord, fino all'Antartide una lunga politica navale ha assicurato loro una rete di basi aereo navali lungo le quali far muovere la flotta con sicurezza e con efficacia. Le isole Filippine formano il cuneo del gigantesco sistema creato da Roosevelt per difendersi e per offendere. La squadra americana è oggi concentrata nelle sue isole, a Manila gli aeroplani attendono di spiccare il volo verso l'Asia. Mantenere le posizioni acquistate nel Pacifico, impossessarsi domani dei possedimenti inglesi e dell'Insulindia olandese con la scusa di proteggerli da una eventuale aggressione, stabilirsi sempre più fermamente nell'Asia meridionale per poi slanciarsi alla riconquista della Cina, aprire al commercio americano oramai pienamente deviato e per sempre dall'Europa i vastissimi e ricchi mercati asiatici, sconfiggere il Giappone nel suo stesso mare, strappargli Formosa e Hai-nan, le Caroline e le Marshall, issare la bandiera stellata a Hong Kong e a Sciangai, gettare attraverso il Pacifico — impadronitesi delle isole dell'Arcipelago asiatico — un ponte immane tra l'Asia e la California, spezzare una buona volta la potenza nipponica che da Tushima domina come un lungo incubo lo spirito americano, portare a compimento la politica di Taft e di Teodoro Roosevelt, ecco i motivi dell'attuale lotta americana e le sue ragioni di guerra.

La Cina con le sue sterminate ricchezze, con la vastità dei suoi territori ha sempre rappresentato per gli Stati Uniti l'unico, il gigantesco obiettivo della loro espansione imperiale, della loro politica navale. Prima ancora del trattato di Washington, prima ancora della formula Hay «della porta aperta», prima ancora delle polemiche di Kuox, già Monroe stesso aveva con il suo famoso manifesto al Congresso additato l'altra sponda del Pacifico come il naturale obiettivo della politica americana.

Per il supercapitalismo americano la Cina è lo sbocco naturale, quello sul quale si può gettare con tutto il peso della sua produzione. Ecco quindi la ragione dei profondi legami tra politica e industria americana, la forza che li accomuna e li spinge verso l'Asia contro i desideri di coloro che vorrebbero che la flotta difendesse invece l'Atlantico.

Ma uguali se non più profondi sono i legami tra industria e politica nel Giappone. La conquista dell'Asia orientale è per il Giappone di un interesse ancora più profondo che per gli Stati Uniti. La Cina per analogia di clima, per uguaglianza di legami, per tradizione comune è lo sbocco naturale dell'espansionismo giapponese. La spinta verso i mari del Sud (Nan-Kai) è il necessario corollario di tale secolare politica, perchè le isole del Pacifico formano il più sicuro sistema difensivo del continente. Assicuratesi le frontiere settentrionali con l'occupazione della Mongolia, del Gehol, del Suiyuan con la creazione del Manciou-kuò, con la formidabile fortificazione sul la sponda dell'Amur, il Giappone si è preoccupato di dominare il Pacifico Meridionale da dove urgevano altri interessi e altre potenze.

L'asiaticizzazione delle isole del Pacifico fin dall'epoca del Medio Evo è nata come un impulso necessario e logico. A Formosa, alle Marianne, alle Haway stesse, l'elemento nipponico predomina con i suoi coolies, i suoi coltivatori di riso, i suoi commercianti, i suoi artigiani, i suoi pescatori. Fin dall'epoca del Mei-ji la politica interna giapponese è stata divisa in due partiti, quello dell'esercito il Cho-shu, di tendenze continentali e antirusse; l'altro, il Satsuma, oceanico, navale, il partito degli ammiragli, la casta degli uomini di mare, antiamericano, antinglese, diretto unicamente verso il dominio dei mari da sud.

Affianca il Satsu — ma il complesso industriale del Mitsubishi che controlla tutte le industrie pesanti e navali dell'Impero e che mira al controllo commerciale e industriale della Cina e della vallata dello Yang-tse contro l'America. La lotta fra i due clan ha sempre dominato la politica interna ed estera del Giappone. La denuncia del trattato di Washington formò la più gloriosa pagina del Satsu-ma, il periodo del gabinetto Okada il più potente.

Matsuoka e con lui il primo Gabinetto Konoye è caduto perchè troppo ligio al Cho-shu. Il nuovo Gabinetto sorto appunto grazie all'appoggio del Satsu-ma sarà il più fiero assertore della politica «Nan-kai». Il trattato nippo-francese per l'Indocina e la conseguente occupazione dei territori indocinesi conferma tale atteggiamento. La politica degli ammiragli (si ricordi che lo stesso ministro degli Esteri Tanoye è un ammiraglio) segnerà una nuova fase nella lotta per il Pacifico. Il petrolio dell'Insulindia, le vaste ricchezze delle Filippine e del Borneo, lo stagno di Celebes e il caucciù di Batavia, il ferro di Masbate e la cromite di Zambales sono assolutamente necessari al popolo giapponese. Il petrolio dell'isola di Sakhalin è insufficiente al fabbisogno delle industrie e della flotta. Il Borneo britannico, le Indie olandesi, la Birmania costituiscono insieme il secondo giacimento petrolifero del mondo.

La volontà del clan navale di portare a compimento, mentre la guerra tiene occupato altrove la forza dell'Inghilterra e la politica degli Stati Uniti, la millenaria politica del Nan-kai non può essere oramai più frenata da nessun palliativo americano.

Uno dei massimi esponenti del Satsu-ma Fumio Yamada ha recentemente sintetizzato in poche parole la nuova e vecchia formula politica nipponica. «Occorre — egli ha detto — agire in modo che le regioni dei mari del sud seguano la via tracciata dal Giappone nella realizzazione del suo ideale. Bisogna uniformare le razze asiatiche per elevarle a un alto grado di prosperità; ma questa è un'opera difficile perchè a essa si oppongono talune Potenze che rivendicano diritti e interessi. Al Giappone incombe l'obbligo di sormontare tutte queste difficoltà».

Nell'immediato futuro lo scontro è ormai inevitabile. Fedele oggi più che mai al Tripartito, il Giappone sotto la guida dei suoi ammiragli si sta muovendo per la realizzazione dei suoi scopi tradizionali. Roosevelt che tenta di soffocare le energie dell'Asse nell'Atlantico si troverà forse obbligato ad accettare battaglia nel Pacifico.

Saldo, attorno alla comunità di interessi e alla forza ideale, il Tripartito attende.

Ugo Cangiano



Il Nettuno americano e le sue nuove armi

(Disegno di Girus)

Un invito alla benevolenza che desta indignazione nell'Iran

TEHERAN, 20.

Il giornale *Iran* — comunica la agenzia telegrafica iraniana — mette in rilievo il punto di vista iraniano su alcune questioni riguardanti il paese delle quali si è occupata ultimamente la radio di Delfi dichiarando di voler dare dei «consigli di benevolenza». Questi «consigli di benevolenza» consistono nel consigliare all'Iran di mantenersi in amichevoli rapporti con i Sovieti.

Per minacciarci ed indurci ad adottare una linea di condotta conforme ai suoi interessi — prosegue il giornale — la radio di Delfi paragona il nostro bilancio e le nostre forze armate a quelle di altri paesi. La radio di Delfi, subordinando tutto alla forza ed al denaro, svela apertamente le sue intenzioni di esercitare sull'Iran una propaganda basata sulla coercizione e sulla minaccia. Gli ideali dell'Iran sono il diritto e la verità.

L'Iran si basa unicamente su questi principii e ne trae le forze materiali e morali per affermare i suoi diritti e difendere la propria dignità.

Il giornale ripete che il governo dell'Iran nulla tralascia per assicurare al paese la pace e che intende mantenere con tutti amichevoli relazioni. Evidentemente invece, le divulgazioni tendenziose dell'agenzia di Delfi, esso termina, mirano allo scopo contrario.

Giunge da Istanbul che la notizia della consegna di una nuova nota anglo-russa al governo dell'Iran ha riacceso in Turchia le preoccupazioni dei circoli politici intorno alle intenzioni dell'Inghilterra e della U.R.S.S. circa la pace nel prossimo oriente. Dopo la prima nota la stampa turca affermò esplicitamente che si trattava di un pretesto per dare all'Inghilterra la possibilità di portare aiuto alla U.R.S.S. attraverso il territorio iranico. Ora il sospetto si riaccende e si conferma suscitando viva emozione.

Gli ebrei pregheranno per la vittoria delle armi britanniche

BERLINO, 20.

Si apprende che il gran Rabbino dott. Herdz che risiede a Londra e dal quale dipendono gli ebrei di tutto il mondo, ha lanciato un appello agli «Ebrei di S. M. britannica» esortandoli a pregare per la vittoria delle armi britanniche nella giornata della preghiera che ricorre il 7 settembre prossimo.

Dato che nessuno, più degli ebrei, è interessato alla vittoria britannica nella quale sperano per la protezione dei figli d'Israele nell'Europa e negli altri paesi del mondo, gli ebrei di S. M. britannica seguiranno l'appello del loro Rabbino dando il più largo contributo di preghiere per la corona.

Così mentre gli inglesi per invito dell'arcivescovo di Canterbury pregano per i senza Dio e per i macellai del Cremlino, gli ebrei di tutto il mondo pregheranno per i plutocrati di Londra e di New York ai quali è affidato ormai la buona riuscita della manovra per asservire l'umanità agli interessi demogiudaici.

Questo scambio di preghiere per la chiesa anglicana e la sinagoga è veramente commovente ed è anche particolarmente significativo.

Macellaio condannato per false scritturazioni sul registro della clientela

ALESSANDRIA, 20.

Dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal giudice dott. Debenedetti, si è svolta, per direttissima, una interessantissima causa, la prima del genere, contro Pietro Albertazzi fu Carlo e Vittorio Calcamuggi fu Cesare, esercenti la macelleria sita nella nostra città in piazza Marconi 10, imputati di falsità ideologica continuata.

Secondo l'accusa, i due imputati, allo scopo di avere una maggiore assegnazione di carne, avrebbero eseguito sul registro delle prenotazioni della clientela false scritturazioni, riuscendo effettivamente a farsi consegnare quantitativi di carne maggiori di quelli che avrebbero dovuto essere loro assegnati se il registro della clientela fosse stato fatto come le vigenti disposizioni prescrivono. Il P. M. nella sua requisitoria, ritirando l'accusa nei confronti dell'Albertazzi, ne chiese l'assolutoria piena, in quanto l'Albertazzi mai si era interessato della gestione della macelleria, pur essendo a lui intestata, dato che il gerente della stessa, in base a regolare atto di procura, era unicamente il Vittorio Calcamuggi. Nei confronti del Calcamuggi il P. M. concluse chiedendone la condanna alla pena della reclusione per anni uno, mesi sei.

I difensori, avv. Balestrero e Rolla, sostennero non essere applicabile la falsità ideologica inquantochè l'assegnazione della carne ai macellai non veniva fatta in base a loro specifiche richieste al Consorzio approvvigionamento macellai, ma bensì in base a scritturazioni fatte alla data dell'istituzione del registro nel marzo u. s. Dimostrarono essere insussistente la accusa di falso poichè il registro dei clienti non poteva equipararsi ad un certificato. Il Tribunale accogliendo in parte le tesi dei difensori, ha assolto l'Albertazzi per non avere commesso il fatto ed ha condannato il Calcamuggi a mesi due di reclusione e a lire 2660.

Oggetti preziosi antichi dissepolti per caso in Turchia

ISTANBUL, 20.

In località di Aydin eseguendosi scavi sono stati trovati una corona d'oro ed altri oggetti preziosi dentro una tomba che si ritiene rimonti all'epoca di Troia.

Vita economico-finanziaria

L'imposta di R. M. di categ. C 2 Contributo 2 per cento sui salari operai

Il Ministero delle Finanze, in risposta ad analogo quesito propostogli dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, ha dichiarato che agli effetti tributari l'integrazione concessa con il contratto collettivo 13 giugno 1941 agli operai lavoranti ad orario ridotto costituisce un sostitutivo del salario e come tale deve essere considerata reddito di categoria C 2 e soggetta pertanto all'imposta mobiliare ed al contributo 2 per cento sui salari operai.

In conseguenza la detta integrazione concorre con il salario percepito per le ore di lavoro effettivamente prestate ai fini della determinazione del minimo imponibile sia agli effetti dell'imposta mobiliare di categ. C 2 sia a quelli del detto contributo 2 per cento.

CRONACHE SPORTIVE

CICLISMO SU PISTA

La seconda selezione federale per la quarta Leva della velocità

Udine - Campo Polisportivo Moretti 24 agosto - Ore 16

Dopo il brillante esito della prima selezione federale per la IV Leva ciclistica nazionale della velocità, domenica 24 corrente alle ore 16 avrà svolgimento sulla pista in terra battuta del polisportivo «Moretti» la seconda selezione che servirà per la cernita dei giovani che saranno ammessi alla finale federale, che avrà luogo sulla pista in cemento del Littorio di Pordenone, il 31 agosto XIX.

Si rammenta ai concorrenti che le operazioni preliminari si svolgeranno al Campo Sportivo Moretti, lato tribune, dalle ore 15 alle 16.

Alla competizione potranno partecipare gli organizzati della G.I.L. appartenenti alle classi 1919 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 e 1925 regolarmente tesserati per l'A. XIX.

Sono stati assegnati premi sino al quinto classificato.

CALCIO

Proroga dei termini per le liste e i tesseramenti

ROMA, 20.

La F.I.G.C. comunica:

Il Presidente, avvalendosi dei poteri conferitigli dal D. F., in considerazione dello stato di guerra e del fatto che non è ancora stato fissato l'inizio del campionato nazionale, stabilisce di prorogare al 31 agosto 1941 il termine di chiusura delle liste di trasferimento, già fissato al 20 agosto come da comunicato N. 25.

Restano di conseguenza spostati in conformità tutti gli altri termini di tesseramento. Tutte le liste di trasferimento trasmesse dopo il 31 luglio e sino alla mezzanotte del 31 agosto, saranno pubblicate nella prima decade di settembre.

ATLETICA LEGGERA

I campionati atletici interfederali della Gil al polisportivo "Moretti,,

Il Comando Generale della G.I.L. ha affidato al Comando Federale di Udine la organizzazione dei campionati nazionali interfederali di atletica leggera.

La manifestazione, che radunerà al Moretti circa 400 atleti rappresentanti dei Comandi Federali della Venezia Giulia e del Veneto, si svolgerà nei giorni 30-31 corrente.

Le squadre giungeranno a Udine nelle prime ore del pomeriggio del giorno 29 e saranno immediatamente avviate alla palestra della G.I.L. di via Girardini per la verifica dei documenti e punzonatura. La commissione sarà composta dal Vice Comandante Federale della G.I.L. di Udine e da tre capi ufficio ginnico sportivo.

Le gare avranno inizio la mattina del giorno 30, con programma che verrà comunicato.

Atleti della Grande Germania

Anche Leichum è caduto

L'atletica tedesca paga generosamente il suo tributo alla vittoria: dopo i classi i Gehemert, Holling, Glaw tra i maggiori, è stata la volta di Leichum a cadere contro i bolscevichi. Leichum era uno dei migliori lunghisti del mondo: cronometrico oltre i 7,50 fu campione d'Europa nel 1938 a Parigi, con 7,65. Era altresì un velocista di valore e un saltatore in alto da oltre 1,80.

Nello stesso giorno del suo camerata, è morto combattendo anche il tenente Enrico Scheele, altro valoroso velocista germanico.

ALPINISMO

La parete ovest della "Pala del Rifugio,, vinta per la prima volta da tre rocciatori lombardi

I tre scalatori Esposito Ercole del C.A.I. di Calolziocorte, Mauri Felice del C.A.I. di Milano e Galli Emilio del C.A.I. di Lecco (sergente del 5° Reggimento Alpini), hanno violato per la prima volta l'arditissima parete ovest della «Pala del Rifugio» del sottogruppo della Val Canali e delle Dolomiti di Primiero, nei giorni 14 e 15 agosto.

Gli audacissimi scalatori, che sono rimasti lontani dal Rifugio Treviso ben 37 ore, hanno compiuto la durissima scalata in 32 ore effettive, bivaccando a circa metà della parete.

La parete imponente, perfettamente verticale, che si erge per oltre 700 metri dominando con la sua mole la Valle Canali ed il rifugio omonimo, è l'ultima elevazione della cresta ovest del Sasso d'Ortiga che fiancheggia a nord il Vallone delle Mughe.

Nell'arduissima scalata i tre rocciatori hanno dovuto superare imponentissimi lastroni strapiombanti che hanno impegnato al massimo le loro forze.

Hanno adoperato nella ascensione 50 chiodi, 10 dei quali sono stati lasciati in parete.

La nuova via, che risolve un problema importantissimo per questa zona dolomitica, è un sesto grado superiore.

Nella giornata di lunedì 11 agosto, i rocciatori avevano compiuto la prima ripetizione dello spigolo nord-ovest della stessa Pala del Rifugio, via aperta dall'accademico dott. Castiglioni nel 1934, e mai più ripetuta.

Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica

Quando la Cirenaica fu liberata dall'occupazione britannica — Bardia venne riconquistata all'alba del 12 aprile — tutti gli Italiani fremettero di sdegno doloroso nell'apprendere le gesta delittuose delle truppe inglesi australiane neozelandesi ed indiane che, in meno di cento giorni, avevano commesso tanti atti di brutalità e di rapina, di vigliaccheria e di bestialità da disonorare addirittura la specie umana.

I giornali pubblicarono, allora, relazioni di nostre autorità coloniali, resoconti d'inviati speciali, lettere di cittadini che avevano sofferto la tragica occupazione inglese e ne rivelavano le inverosimili atrocità con una così perfetta concordia di testimonianze da persuaderci che quella inverosimile verità confermava il reale livello della così detta « civiltà » inglese.

Ma l'ora storica in cui viviamo, densa quotidianamente di avvenimenti che interessano tanto profondamente la pubblica opinione, ci distrae facilmente e fatalmente dagli episodi caratteristici che pur lasciarono grave impressione nell'animo nostro. Così niente più che una grave impressione sarebbe rimasta nell'animo di tutti gli Italiani senza l'opportunissima iniziativa del Ministero della cultura popolare che ha voluto raccogliere in un volume suggestivo la positiva documentazione di « Che cosa hanno fatto gli Inglesi in Cirenaica ».

Bisogna che la meditazione prenda il posto della impressione; bisogna che non un doloroso ricordo ma un rigoroso giudizio rimanga nella coscienza nazionale di ciascuno di noi che, attraverso le pagine del documentatissimo volume, può constatare come gli inglesi abbiano violato le leggi primarie della civiltà e dell'umanità.

* * *

Le gesta degli inglesi in Cirenaica han confermato due realtà incontrastabili: gli anglosassoni son rimasti, nella sostanza, al livello incivile dei loro remoti progenitori; e gli australiani sono i loro più legittimi discendenti.

Il Ministro Alessandro Pavolini — nella sua appassionata prefazione a questo volume — mette in chiarissima luce quelle due realtà:

« Favoriscano leggere, coloro i quali reputano gli inglesi del 1941 diversi da quelli del 1649 e di sempre, diversi dai pirati dei Caraibi, diversi dalle « teste rapate » di Cromwell dedite all'assassinio in massa e ai rogni infantili, diversi dai fustigatori e stupratori del generale Lake in Irlanda, diversi dagli incendiarii dei villaggi indiani e dagli sterminatori dei « cipays », diversi dai massacratori delle donne boere ».

« Da chi discendono gli australiani, se non dagli inglesi? Erano bene di razza britannica i 1010 ergastolani e le 153 femmine criminali con cui il 25 gennaio 1788 un Inglese fondò a Port Jackson l' Australia moderna ».

Nella Cirenaica nostra, nella Cirenaica che dall'anno 75 avanti Cristo conobbe e fece sua la civiltà di Roma, inglesi ed australiani nel 1941 han ripetuto le gesta di ladri e di pirati, di assassini e di rapinatori, di fustigatori e di stupratori, di incendiarii e di sterminatori, di massacratori e di seviziatori di feriti....

Ma soprattutto gli Italiani debbono ricordare che al comando delle truppe di occupazione britannica erano ufficiali inglesi, che quegli ufficiali inglesi concedevano alle loro truppe dei dominii e delle colonie il diritto al saccheggio, che ufficiali e soldati inglesi rifiutavano sistematicamente di intervenire a prevenire od a reprimere i delitti di quelle truppe... quando non ne davano loro l'esempio, che ufficiali e soldati inglesi si son resi direttamente responsabili dei più nefandi crimini martirizzando i nostri eroici feriti.

Belve umane — disonorando divise militari — han fatto perire di sete feriti e malati portati fuori dagli ospedali; han praticato rapine orrende; han violato, sul Gebel, l'Ossario ai Caduti della Cirenaica; hanno allontanato da Bengasi i pompieri prima di incendiar la città; hanno inquinato o interrato i pozzi delle acque potabili; hanno devastato gli ambulatorii municipali; hanno trucidato bimbi e vecchi; han violentato donne nostre sotto gli occhi degli arabi; hanno specialmente infierito contro i nostri magnifici coloni.

La terra cirenaica, che fu già consacrata a Cerere e che è stata dal Fascismo riconsacrata al lavoro agricolo, ha veduto le case dei nostri coloni bruttate e saccheggiate: e contro quei coloni — ai quali tutto fu rubato — furon dirette le più brutali violenze inglesi. (Intanto i diecimila italianissimi fratelli nostri di Barce riuscivano, eroicamente, ad ospitare nascondere e proteggere ben tremila soldati d'Italia fuggiti dagli orribili campi di concentramento!).

Contro le belve anglosassoni gli Italiani della Cirenaica dovettero ricorrere agli stessi mezzi con i quali, ai margini della giungla popolata di fiere, l' uomo provvede alla propria difesa: si dovettero murare le porte e le finestre delle case d'abitazione; si dovettero alcune case trasformare in fortini nei quali gli uomini delle famiglie ivi asserragliate si davano il turno di guardia armata.

Gli australiani si distinsero per aver usato le più feroci violenze contro i coloni nostri che ripopolano la Cirenaica, quegli australiani che — avendo un intero Continente a loro disposizione — vi vantano la più bassa popolazione, in proporzione inferiore a quella di 1 abitante per chilometro quadrato! ed emigrano dal loro deserto Continente in numero maggiore di quelli che annualmente vi immigrano!!

Il brutale sfogo criminoso ha costituito una protesta infame contro il mirabile lavoro degli agricoltori italiani che d' ogni deserto e d'ogni giungla san fare orti frutteti e giardini — come han fatto nelle peggiori terre d'Australia!

* * *

Piuttosto che riassumere, in pallida sintesi, le testimonianze custodite in questo volume preferiamo riprodurne alcune più significative e probative, nei prossimi giorni. Sceglieremo i documenti specialmente fra le lettere di umili nostri testimoni della tremenda realtà che bolla di nuova infamia l'infamatissimo nome inglese, e tra le fotografie impressionanti che illustrano il volume.

Qui vogliamo opporre a tante tristi memorie due confortevoli ricordi ed elogi: l'occupazione inglese della Cirenaica ha riconfermato la fedeltà delle nostre genti arabe che, nascoste in quei tristi giorni le loro armi nella terra profonda, le impugnarono di nuovo festosamente all'ora della liberazione; la sollecitudine con la quale il Regime fascista ha intrapreso l'opera di ricostruzione in ogni zona martoriata ha costituito meritato premio ed efficace incitamento per i nostri valorosi connazionali della Colonia.

Concludiamo con un invito ai nostri lettori. Anche se riprodurremo testualmente qualche pagina e fedelmente qualche fotografia del volume, invitiamo i nostri lettori a procurarsene una copia che dovrà esser custodita e meditata specialmente dalle giovani generazioni che non conoscono ancora gli inglesi come noi li conosciamo. Fra tanti pregi il volume ne ha uno, per il quale dobbiamo esser gratissimi al Ministero della cultura popolare: costa due lire sole.

Ugo E. Imperatori

VITA OSCURA ED EROICA DELLA GAF

«Cosa importa se si muore...»

Così cantano le guardie alla frontiera poichè sanno che vivono oltre la morte negli eterni scenarii dei loro monti



Il monumento eretto a quota 2.200 dalla pietà dei compagni rimasti

BOGATIN, 20.

— Bene — disse, dopo mezz'ora di marcia silenziosa, il Colonnello Masini, con un accento tipicamente toscano rinforzato nel tono come se stesse parlando nella tormenta — bene, con questa nebbiolina a valle, lassù ci sarà il sole delle grandi giornate.

La esclamazione incitatrice, lanciata nella breve pattuglia che camminava in fila indiana, per esclusione, toccava a me; io ero il « bocia » della comitiva. Che valevano i miei quindici mesi di montagna, nei confronti del Generale Dantoni che ci precedeva e che conosce le Alpi come le sue tasche; che valevano nei confronti del Colonnello Masini che porta sul collo le impronte del sole, bevuto a tutte le quote; che valevano nei confronti dei tre conducenti e degli stessi muli, che ci seguivano a passo abituale?

Forse, non avevo nemmeno io bisogno di incitamento: lassù, dove vi sarebbe stato il sole, dopo quattro ore di salita, lassù, sul Bogatin a duemila e passa, era un rito da compiere in memoria di camerati caduti.

Ma io ero un « bocia » e i due signori della montagna se n'erano accorti; temevano che non ce la facessi anche se ostentatamente all'accenno di qualche abbastanza dura escursione rispondevo « quella è stata una gita » e i monti li riducevo a colline. Temevano soprattutto che io non capissi e quindi non amassi la montagna che per loro è una religione, per loro che hanno trascorsa la parte migliore della loro vita tra i monti e se li indicano a distanza incalcolabile con i nomi esatti come se si trattasse di amici carissimi incontrati dopo molto tempo e ricordano:

— Quella sera fischiava la tormenta....

— Incredibile ma vero, in quella selletta nel '18 dovemmo rientrare causa la bora.

Palpitano i ricordi nella memoria cristallina degli uomini della montagna, si sgranano gli aneddoti detti a gran voce, con un dispendio di fiato che io considero quasi un delitto. In essi, al cospetto dei monti, anche il cuore deve funzionare da polmone e, come sapete, gli alpini hanno un gran cuore.

Con questi uomini, la guardia alla frontiera ha assimilato in pieno le doti e le qualità dei reparti alpini: la sobrietà e la tenacia: l'ambiente le ha perfezionate con i disagi e con il rischio continuo; la guardia alla frontiera, che in tempo di pace vigila sui confini e in tempo di guerra è la prima a prendere contatto con il nemico; la guardia alla frontiera, che conosce gli onori dei lunghi articoli perchè la sua vita si svolge silenziosa tra le cime dei monti e i monti le mantengono quasi con gelosia il segreto fatto di ardimento e talvolta di eroismo.

Non sono truppe statiche o, come comunemente si crede, truppe di posizioni, le guardie alla frontiera; sembra un paradosso ma è così: anche se di proposito non si volesse effettuare nessun addestramento, ci penserebbe la montagna, nemica ad oltranza della vita comoda, a infondere quel dinamismo che la Gaf possiede in somma misura.

Gentili leggende

Tra gli aneddoti e i ricordi, mentre le gambe sono allegramente in moto da circa due ore, spuntano le prime leggende. Il Bogatin non si vedeva ancora ma, al primo gradino, e non era ormai lontano, la nebbia sarebbe rimasta sotto i nostri chiodi e il colosso ci sarebbe apparso in tutta la sua maestosità: occorreva una presentazione.

Sul Bogatin si crede da secoli che esista nascosto un favoloso tesoro e per generazioni, intere famiglie, dal disgelo alle prime nevi, immigravano sul posto alla ricerca ma una delle tante leggende dice che lo scoprirà solo colui che getterà i primi vagiti in una culla formata con tavole di abeti nati il giorno in cui venne sepolto il tesoro; un'altra afferma che lo scoprirà colui che avrà visto ed udito cantare le vergini bianche che si trovano in una grotta. Poi le leggende si confondono con la tradizione ed esiste pure una grotta denominata « di Dante » poichè si vuole che là, il divino poeta, traesse l'ispirazione per qualche terribile girone infernale.

Dal primo gradino raggiunto, amplissima terrazza su cui si raccolgono le acque di centinaia di garrule cascate con un meraviglioso gioco di colori, non si ha precisamente l'idea di un girone infernale ma di uno squarcio di paradiso, lassù il Bogatin, aureolato di sole, raggiante per minuta neve, sembra l'empireo.

Ancora due ore. I muli conoscono la strada e ci impongono d'autorità due soste d'una precisione cronometrica per darci una buona dosatura di fiato e avvengono accanto a due rifugi; sacri tempietti per gli uomini della montagna.

Il panorama si allarga in un trionfo di luci: una serie di vette, di strapiombi, di finestre, di torri, di roccioni che vengono riconosciuti alla voce del Generale e dal Colonnello: è il diario della loro vita, scritto su queste pagine di pietra.

A cima Bogatin, su di un largo spiazzo è stato preparato il rito: è un'immensa ara degnissima del generoso sacrificio che si deve commemorare.

Oscuri eroi

Il 4 febbraio scorso sulla stessa cima, mentre infuriava la tormenta alle due del pomeriggio, una pattuglia di venti uomini al comando del Tenente D'Alfonso Marcello, si stacca dal piccolo presidio per portare urgenti conforti ad un altro presidio.

Il cameratismo integrale che vige come una legge sacra tra gli uomini della Gaf, non ammette dilazioni. La giornata è proibitiva: non ci si vede a mezzo metro, la montagna è irritata, terribile, ma il Tenente D'Alfonso ed i suoi gregari partono. I compagni che rimangono trepidano per loro nè gli occhi sferzati dal nevischio possono seguirli. Per ore ed ore la montagna può illudersi di aver compiuta una tragedia senza scandalo ma uno dei 20, sfinito e ferito, ritorna. Indica con la mano il punto e dice due parole tremende: valanga e slavina. I rimasti si precipitano ma il sacrificio è compiuto: nove uomini consacrano con la loro giovinezza stroncata cima Bogatin.

I compagni non hanno pianto: hanno racchiuso nei loro cuori i nomi dei caduti ed hanno voluto che lassù sorgesse un segno, hanno voluto che anche materialmente tra le stelle alpine o sotto la neve, i nomi dei caduti rimanessero scolpiti a incitamento di quelli che verranno.

Sotto il comando e la direzione del Tenente Bruno Botticelli è sorto oltre i duemila metri un monumento che, nella creazione e nella messa in opera dice quale retaggio d'amore lascino i caduti della Gaf.

Fanti, genieri ed artiglieri in una magnifica gara di superamento si sono trasformati in mastri, in scultori, in muratori ed a sei mesi precisi dalla tragedia, il monumento era pronto per l'inaugurazione; ma la neve è ritornata il 4 d'agosto ed è ritornata, come per rimorso, anche la tormenta e per due giorni ha urlato attorno alle pietre che ricordano i Morti.

Il rito

Un grande Tricolore avvolge con affetto l'opera e dinnanzi è un piccolo altare da campo. Il presidio forma un brunito quadrato di armati: comprende anche rappresentanze della R. Guardia di Finanza e della Milizia Confinaria; sono presenti così tutte le specialità della montagna.

Al Vangelo il Tenente Cappellano Don Bruni pronuncia elevate parole di commemorazione e poi, quando egli eleva il Calice nella sublime Offerta di Sangue, la banda scandisce lente e solenni le note dell'Inno della Guardia alla Frontiera. I monti che circondano rimandano verso il cielo le note ingrandite ed affiorano, direttamente dal cuore, le parole: « cosa importa se si muore... ». Già, non importa agli uomini della Gaf morire, essi rimangono sui monti più vivi dei vivi « dei sacri confini, guardia sicura ».

Alla Comunione il Sacerdote si allontana dal piccolo altare e tutti gli uomini in armi del presidio ricevono l'Ostia Sacra, sono ancora più vicini così ai loro caduti. Scintilla per il riverbero del sole il Calice d'oro e illumina i volti bronzei e i chiari, grandi occhi degli uomini rudi, degli uomini che sono rimasti e vogliono consacrare il testamento dei caduti: durare oltre la vita.

Uno squillo d'attenti e il Tricolore lentamente vien tolto dal monumento. Il generale Dantoni fa l'appello dei caduti: Tenente D'Alfonso Marcello (Chieti) - Caporale Ghizzoni Giovanni (Cremona) - Fante Delaini Luigi (Verona) - Fante Zanovello Mario (Venezia) - Fante Torcolini Tommaso (Verona) - Fante Rizzi Giuseppe (Merano) - Fante Tirelli Alfredo (Udine) - Geniere Bordin Giulio (Treviso) - Fante Comuzzo Giovanni (Udine). Ad ogni nome un poderoso « Presente » che si ripercuote per le vallate. Sappiano le madri dei caduti che i loro figli sono e saranno sempre presenti nel cuore di tutti gli uomini della Gaf.

Il Generale Dantoni con austere parole rievoca il sacrificio compiuto. « Il luminoso esempio di questi nostri camerati rimanga nel nostro spirito — egli dice — e ci sia di incitamento a far sempre più e meglio il nostro dovere così come lo abbiamo fatto finora in pace e in guerra, perchè la guardia alla Frontiera sia sempre la prima e sia sempre pronta anche al sacrificio supremo per la potenza della Patria, per la Vittoria ».

Il rito è ultimato ma gli uomini cantano con solennità un coro: « lassù, sulle montagne tra monti e valli in fior.... ». Il canto sembra cullare il sonno eterno dei caduti.

Il Tenente D'Alfonso ed i suoi gregari non hanno gettato i primi vagiti nella culla fatta d'abeti nati nel giorno in cui è stato sepolto il tesoro del Bogatin, non hanno visto nè udito cantare le vergini bianche nella grotta sconosciuta come narrano le gentili leggende ma sono entrati egualmente in possesso di un ambito tesoro che non è fatto di auree verghe o monete ma è la perfezione raggiunta attraverso l'estremo sacrificio: un tesoro che lasciano a noi con la stessa generosità con cui hanno lasciato la vita.

Rimane il presidio sul Bogatin rinforzato dai morti più vivi dei vivi; rimane la guardia alla frontiera su tutte le cime, accanto a tutti i valichi con i suoi caduti in guerra e in pace, rimane con i suoi uomini che vedono le albe ed i tramonti, che conoscono e non temono i precipizi, che conoscono ed amano le altezze vertiginose, che cantano quando pulsa la vita e l'operosità fervida nel trionfo dei muscoli che domano la montagna, che non si lamentano e non s'impauriscono quando la montagna si imbestialisce, che sorridendo mutono quando la montagna ha i suoi tremendi scatti, che non piangono quando i loro compagni cadono ma ne incidono i nomi nel cuore ed il cuore è più duro delle roccie.

Sappiano le madri dei caduti che a quota duemila, sul Bogatin, i loro figli vivono in un giardino di stelle alpine e vivranno sempre, eterni, come il monte che li ha rapiti.

Fiore Barretta

Mostre d'arte a Cortina

Cussigh e Spadavecchia

CORTINA, *agosto.*

Cussigh e Spadavecchia hanno fatto sodalizio per una bella Mostra in comune, allestita alla brava (casamenti e sfondi di carta da droghiere, largo uso di grossi chiodi arrugginiti, pittoresco disordine) in un locale della Casa Gil di Cortina. Dio li fa e li accompagna: affinità di temperamento, di gusto, di idealità artistiche avvicinano questi due giovani pittori giuliani, già segnati dal crisma delle principali esposizioni sindacali e nazionali. La loro è una pittura di buon senso, che si riallaccia per formula e sensibilità alla via maestra della pittura italiana d'ogni tempo, che rinuncia cioè alle facili avventure nel pericoloso campo dell'originalità e delle tendenze manierate, per restare invece fedele alla tradizione classica, nostrana. Presupposto sano e salutare che non vieta a questi due artisti di dare alla pittura — in giusto equilibrio — un'aria di freschezza e di modernità ed anche di impostare ed affrontare nuovi, impegnativi problemi.

Arturo Cussigh di Tolmezzo, che noi seguiamo con simpatia già da vari anni per il suo dipingere onesto, coscienzioso, intenso, va dimostrando una progressiva sicurezza nei soggetti e nello stile a lui cari (è facile un accostamento alla scuola toscana, a Soffici, a Rosai). I suoi fiori di montagna sono veritieri e concettosi, lontani da ogni speculativo compromesso, puri da intenzioni decorative, documenti più degni di galleria che di salotto. Forse Cussigh eccede in questa sua intransigenza, ma bisogna alla fine dargli ragione, considerando che egli sacrifica le possibili civetterie all'arte vera, all'intensità cromatica, di cui è ricca ogni sua opera, ad un'austera moralità di artista. Nei paesaggi Cussigh mantiene il suo tono robusto, la solida costruzione, l'armoniosa distribuzione dei rapporti, la pastosa pienezza dei volumi, con l'abituale sua preferenza per i colori bassi, caldi, carichi, e con un diffuso senso di malinconia negli effetti d'insieme. Notevoli, non solo per le qualità artistiche ma anche per la loro attualità, i cinque paesaggi della Slovenia italiane dipinti recentemente dall'artista nella provincia di Lubiana dov'egli si trova in servizio militare.

Marino Spadavecchia di Trieste, compagno di Cussigh in questa mostra cortinese, ci è sembrato pittore di vive qualità, ricco di vena e di umori, padrone di una tecnica eccellente. Vicino a Cussigh nei presupposti di una pittura realista, Spadavecchia assume la sua personalità in una più serena e ottimistica interpretazione dei soggetti. Nei quindici quadri che questo artista triestino presenta c'è la documentazione di un estro vario e generoso, che si adatta bene al mutare degli ambienti e dei temi. I paesaggi carsici, le marine di Trieste, le visioni della Val Pesarina (tra cui molto bello il «Rifugio De Gasperi», paesaggio immerso in una cortina di foschia), i bozzetti ampezzani, i fiori (di eccellente fattura), presentano, quadro per quadro, una propria fisionomia, una interpretazione diversa e autonoma, rivelando nel pittore una sensibilità pronta e varia.

La Mostra, che è venuta a coincidere con il movimentatissimo ferragosto cortinese, carico quest'anno di manifestazioni d'arte, ha ottenuto lieto successo e favorevoli consensi.

a. p.

Ultime notizie sul III. premio Bergamo

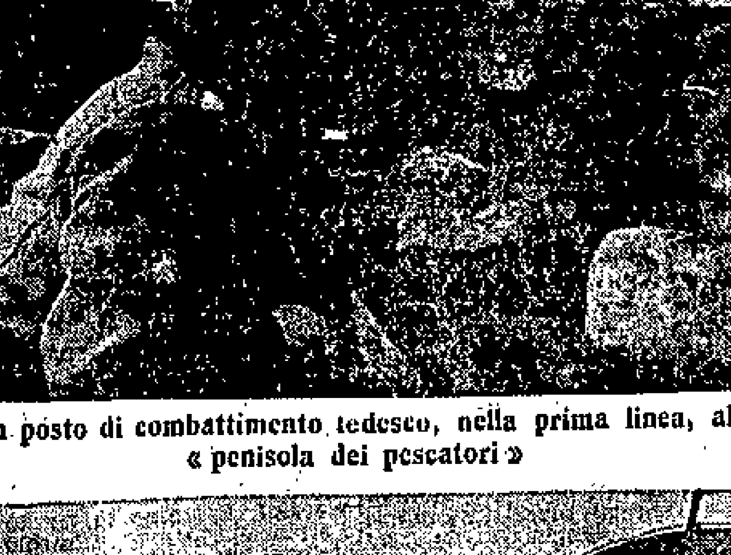
BERGAMO, 20.

Il terzo premio Bergamo, Mostra Nazionale di Pittura, che ha raccolto le adesioni di 935 artisti, sarà inaugurato domenica 14 settembre dal Ministro dell'Educazione Nazionale nelle sale apposite del Palazzo della Ragione in Città Alta.

Il termine massimo di consegna è improrogabilmente fissato per il giorno 26 agosto.

La Giuria rimane così definitivamente composta:

Guglielmo Pacchioni in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; Achille Funi per la Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti; Carlo Prada per il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti; Mino Maccari ed Ottone Rosai per l'Ente Organizzatore; Giovanni Pieragostini per il Comitato Organizzatore; Giulio Masseroni, Segretario.



Un posto di combattimento tedesco, nella prima linea, alla « penisola dei pescatori »



Un treno armato sovietico distrutto dall'artiglieria tedesca

Il ruolo dell'Ungheria nell'Europa Centrale

Fino alla guerra mondiale (1914-18) l'immagine dell'Ungheria, veduta dall'Estero, appariva quasi offuscata nella cornice della monarchia austro-ungarica. Fra i doveri della nostra generazione, considero come uno dei più importanti di far conoscere all'Europa il vero viso del Paese e l'individualità dello Stato Magiaro.

Nicola Horthy de Nagybànya
Reggente d'Ungheria

E' uscito or ora, edito dalla *Società Pester Lloyd, a Budapest,* un opuscolo destinato a far conoscere al popolo italiano il ruolo storico ed economico che l'Ungheria tiene da oltre dieci secoli nel bacino carpato-danubiano, missione che il popolo magiaro dovrà continuare anche nel nuovo assetto europeo.

Mille anni di storia dimostrano che ogni qualvolta forze straniere assalirono lo Stato magiaro per indebolirlo o magari distruggerlo, tutta l'Europa centrale e occidentale fu minacciata nella sua evoluzione, di cui il fattore principale, il sinequa-non, dipendeva dalla pace nel bacino carpatico.

Quando *Arpàd,* alla fine del secolo nono, varcò le catene dei Carpazi, egli trovò nel grande territorio, diversi popoli nomadi, indisciplinati, irrequieti. Fino all'arrivo dei magiari, questo bacino fu il covo delle bande che inquietarono, saccheggiarono i popoli evoluti vicini e lontani. Il principe Arpàd con il suo esercito disciplinato seppe vincere ed assorbire quegli elementi turbolenti. Al posto di molti popoli irrequieti ed effimeri, la *dinastia Arpadiana* stabiliva uno stato forte, definitivo, basato sulle virtù civili e militari della stirpe magiara. Così è che, situato al confine fra l'oriente e l'occidente, questo stato divenne custode della stabilità equilibrata della pace europea.

Santo Stefano, il grande convertito ed apostolo della conversione del suo popolo, ricevuta la corona dal Papa Silvestro, gettò, nell'anno 1000, il fondamento costituzionale del suo stato cristiano, con carattere prettamente occidentale. Grazie a questa felice sua decisione, l'Ungheria diventò, nel Medio Evo, una potenza europea assolutamente indipendente, perchè la Chiesa Cattolica Romana non confonde la autorità ecclesiastica con quella politica, come è la caratteristica del Cesare-papismo bizantino.

Mercè al suo potere statale, unitariamente organizzato nello spirito di Roma, l'Ungheria poteva — benchè al prezzo del suo proprio sacrificio — trattenere le orde mongoliche dirette contro l'occidente, e diventare così la sua salvatrice.

Già allora tenne essa il suo ruolo di baluardo del cristianesimo occidentale, ruolo, mantenuto sempre ed anche ora. La catena dei Carpazi formò ed assicurò allo Stato magiaro confini naturali, millenari, più durevoli di quelli formati dalle Alpi, dal Giura, dagli Urali, ecc., che non ebbero mai una tal forza separativa.

E' per questo che l'Ungheria considerò sempre i Carpazi come confine del suo spazio vitale, entro il quale lo Stato si sentiva sempre protetto e dove poteva dedicarsi al lavoro costruttivo, senza altre aspirazioni territoriali, senza mai mettere in pericolo con la sua forza militare il tranquillo progresso e la pace di altri paesi, come fecero altre Potenze. Se mai lo Stato magiaro cercò di estendersi, questo fu verso il Danubio, ma soltanto a scopo difensivo, per rinforzare i suoi confini meridionali contro le aggressioni mussulmane che minacciavano già allora il mondo cristiano.

L'Ungheria non fece altro che continuare il suo ruolo storico, di difendere, al bivio geografico, l'Occidente contro l'Oriente: difendere la civiltà umana come fa ora l'esercito degli Honved combattendo oltre i Carpazi al fianco dei suoi alleati contro il dragone rosso — che stava già per contaminare una civiltà bimillenaria — e proclamando che il popolo magiaro *« non ha aspirazioni che oltrepassino la catena dei Carpazi e non domanda un sol palmo di terra oltre i suoi confini millenari ».*

In quelle lotte contro i mussulmani, la spada di *Hunyadi* fu assecondata dalla parola animatrice dell'italiano Giovanni da Capistrano, frate francescano. In quelle, e nelle seguenti battaglie, magiari e croati unirono i loro sforzi e versarono il loro sangue. Il più illustre guerriero di quell'epoca, il conte *Nicolò Zrinyi,* prozio di *Ilona Zrinyi,* madre eroica del principe *Rakoczi,* rimane immortale come una comune figura nella storia ungaro-croata.

Il popolo croato, *sotto la guida della dinastia dei Savoia,* riprenderà ben presto i rapporti con l'Ungheria come in quell'epoca e nel nuovo assetto europeo ambedue i popoli lavoreranno in stretta collaborazione per il bene della loro patria e per la pace.

La forza dell'unità naturale dello Stato magiaro è provata anche dal fatto che dopo la liberazione del paese dal giogo straniero (avvenuta con l'aiuto del Principe Eugenio di Savoia) questa unità territoriale si ristabilì presto e l'Ungheria riacquistò la sua importanza entro i suoi confini naturali.

Però gli Absburgo non videro mai di buon occhio questa integrazione territoriale ed aizzarono le diverse nazionalità contro la stirpe conduttrice magiara, per dividere poi, per frantumare la cornice dello stato. La fatalità volle che le stesse forze cosiddette nazionalistiche sveglIate e spinte con odio contro gli ungheresi, finissero nel 1918 per schiacciare la stessa dinastia di cui la miope egoista politica misconobbe il ruolo predestinato dei magiari.

La prima a riconoscere tale missione fu *l'Italia* che solennemente affermò *che soltanto la forza costruttiva ed organizzatrice magiara è capace di assicurare a quel settore europeo la stabilità d'un sano equilibrio.*

I semi della presente guerra così disastrosa furono gettati dai trattati di Versaglia e del Trianon, questo ultimo con il pretesto di liberare le avverse minoranze etniche (che vissero pacificamente, conservando la loro lingua e cultura) e rovinò tutto il bacino danubiano, perchè fece nascere problemi insormontabili e innaturali.

Basta osservare il continuo caos nel quale ebbero una breve ed agitata esistenza, la *Cecoslovacchia* e *la Jugoslavia.*

Di fronte a questi Stati creati artificialmente, e perciò crollati, vediamo l'Ungheria che conserva una stabilità incrollabile nella sua politica e nel suo governo. Ciò dimostra che la sua costituzione millenaria, la sua struttura storica, economica e politica sono sane, giuste, eque. Questo spiega perchè i pezzi staccati vent'anni fa dal suo territorio, alla prima occasione propizia, come il ferro attirato dalla calamita, ritornarono alla Madre Patria. In questa unità ristabilita hanno ritrovato il loro posto naturale anche i gruppi etnici non ungheresi dei territori riannessi, e con essa anche il pane quotidiano, quel « buon pane magiaro », che già i loro padri si guadagnarono nella grande Ungheria.

Si sa che la cosiddetta Piccola Intesa non fu creata che per distruggere lo Stato ungherese, e per ostacolare anche le aspirazioni italiane e germaniche. E' dunque logico, che oggi vediamo alleati i tre popoli in un'alleanza che non soltanto assicura lo sviluppo dei loro interessi comuni, ma garantisce una base solida della pace di quel settore. Aggiungiamo ancora che il popolo magiaro si considera come fratello della Nazione italiana, perchè ambedue versarono fiumi di lagrime e di sangue durante i Risorgimento italiano e magiaro, per gli stessi ideali, per la stessa libertà.

Nel 1848 il conte *Leiningen-Westerburg* venne dalla Germania per combattere come generale degli Honved al fianco dei magiari per la libertà, poi con gli altri dodici generali ungheresi fu impiccato dagli austriaci ad Arad.

L'Ungheria — conservando gelosamente il suo carattere nazionale — accettò in parte il sistema educativo e pratico del popolo germanico, ma nello stesso tempo assorbì nel suo cuore i sentimenti nobili dell'anima italo-latina. Questo felice amalgama rese capace la stirpe magiara di tenere il suo ruolo storico nella regione carpatica.

Presto si riaprirà la via alla nuova sistemazione europea, basata non più sulle false teorie etniche che strapparono sotto questo ipocrita pretesto milioni di esseri umani dalla cornice economica e geografica, ove essi vissero durante mille anni nel benessere morale e materiale; ma sulla base naturale, lasciando tutti al loro posto, dove tutti potranno continuare la loro vita in libertà secondo i sacri comandamenti della Fede cristiana.

Soltanto lo Stato magiaro, indipendente, forte, unito, è l'unico garante supremo di tale sistemazione, di tale necessità primordiale al progresso umano: « vivere e lasciar vivere ». Uno spirito, di assoluta giustizia, esente da ogni odio; spirito irradiato da mille anni dalla Sacra Corona di Santo Stefano, unirà tutti i suoi figli, senza alcuna distinzione, sotto la sua luce d'amore.

Vertes - Misdarys

Un inventore che possiede 1665 brevetti

BERLINO, 20.

(N.S.P.) - Il 21 luglio u. s. ha compiuto gli 82 anni il dr. ing. Hugo Lentz, uno dei più fecondi e fortunati inventori tedeschi. Nonostante la sua età avanzata, il Lentz è in possesso di una così sorprendente freschezza intellettuale e fisica che gli consente di dirigere tuttora il suo notissimo studio. Non è azzardato ritenere che egli detenga un primato, in quanto i brevetti registrati a suo nome raggiungono il numero quasi incredibile di 1665. Di questi 500 si riferiscono a perfezionamenti apportati alle macchine a vapore, 50 alla costruzione di pirometri, 275 alla fabbricazione di meccanismi idraulici; 30 riguardano i motori a combustione interna, 25 gli autoveicoli utilitari, 25 il motorino di avviamento. Altre hanno per oggetto successivi perfezionamenti delle guarnizioni al labirinto per macchine a vapore ad alta pressione da lui stesso inventate. Le rimanenti riguardano la crociera del differenziale, impianti per lo sfruttamento delle ligniti, rubinetti di arresto, piccoli motori per aeroplano ecc. In ciascuno di questi settori l'ingegner Lentz ha mietuto importanti successi. Fra gli ingegneri di tutto il mondo lo si conosce, però, soprattutto come lo inventore del nuovo sistema di distribuzione delle macchine a vapore. Si calcola che fino al 1930 le macchine Lentz abbiano prodotto circa 10 milioni di cavalli-vapore.

Hugo Lentz — figlio di un ufficiale tedesco — nacque nel 1859 nell'Africa meridionale. Prestò servizio nella Marina imperiale, quindi navigò vari anni a bordo di navi commerciali tedesche in qualità di assistente ingegnere: passò, quindi, a prestar la propria opera di costruttore presso i cantieri imperiali di Kiel e si dedicò a perfezionare la macchina a vapore. La prima uscita dal suo studio aveva una forza di 150 cavalli. Un anno dopo l'inventore era in grado di inviare all'esposizione mondiale di Parigi un'altra macchina da 1000 cavalli che fu premiata. Negli ultimi anni il Lentz ha richiamato su di sè l'attenzione del mondo industriale per un motore ad alto rendimento dal quale egli si ripromette per l'avvenire un grande successo.

Riusciti esperimenti di televisione senza fili

BERLINO, 20.

Mentre finora la trasmissione televisiva presupponeva un impianto di cavi adatti — il che ostacolava sensibilmente questo genere di trasmissione — è stato possibile ottenere in Germania, indipendentemente dall'impiego dei fili. I primi tentativi sono stati fatti a Berlino, dove all'uopo si è impiantata una speciale stazione intermedia grazie alla quale le immagini televisive si possono, da un qualsiasi punto elevato, trasmettere a tutte le stazioni teletrasmittenti ordinarie. Col concorso di questa stazione intermedia, si sono ottenute immagini pressochè senza difetti. Lo esito favorevole di questi esperimenti consente di ritenere ben avviata la soluzione del problema di trasmettere documentari di attualità alle comuni telestazioni.

La lotta contro gli insetti nocivi

BERLINO, 20.

Un sistema di stretta collaborazione per la lotta contro gli insetti nocivi è stato di recente istituito fra le due Potenze dell'Asse. Il programma di questa prossima attività prevede: lo studio sistematico dei parassiti delle piante e il loro effetto nocivo sui diversi gruppi vegetali con particolare riguardo a quelli rivelatisi più dannosi in Germania, in Italia e negli altri Paesi europei; la valutazione dei procedimenti impiegati nella distruzione degli insetti e il reciproco scambio dei risultati raggiunti dall'indagine scientifica in questo campo.

Il programma dovrà essere integrato dallo scambio dei tecnici dei due Paesi e da un controllo più rigoroso delle derrate alimentari importate ed esportate.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Alla Mostra delle Arti popolari

Una cucina di altri tempi

Il "fogolar,, - L'artigianato familiare - Peltri e rami - Caffè e cioccolata - Candeliere, "lum,, e "maiolin,, La macchina della polenta invenzione friulana?



Un suggestivo aspetto della Mostra: la cucina friulana col «fogolar»

L'incontro con il Friuli, nella Mostra delle Arti Popolari, lo si ha con la cucina friulana, il cuore della casa, il luogo ove, comunemente la nostra gente trascorreva e trascorre la propria esistenza familiare. La cucina friulana, non è semplicemente la stanza ove si confezionava e si consumava il cibo, specie fra le classi umili, ma dove si compiono tutti i lavori dell'artigianato rurale, una volta in fiore, e oggi perdurante in tante sue espressioni, nella campagna. Alla Mostra si è voluto, molto opportunamente, ricostruire una cucina tipica (e ne esistono ancora varie e caratteristiche in Friuli, che bisognerebbe per lo meno fotografare) quale la si poteva incontrare ovunque un secolo fa. Necessariamente si dovette mantenerla con una fisionomia generica, poichè delle piccole differenze esistevano — specie nell'addobbo — nelle cucine friulane a seconda della zona.

La cucina che è stata qui ricostruita, consta delle due classiche parti distinte: il «fogolar» e la cucina propriamente detta; la quale era sempre un vastissimo vano dove avevano posto i più disparati strumenti casalinghi o di piccolo artigianato familiare. Chi non ricorda la descrizione della cucina di Fratta, il piccolo regno della ragazzaglia e, dove, in sostanza si ripercuotevano gli echi di quella che era la minuscola società del castello Così tutte le nostre cucine erano il luogo dove viveva e operava tutto un piccolo pettegolo mondo; specie nella campagna dove le famiglie anche modeste erano prolificamente ricche, per i molti matrimoni.

Il «fogolar», soggiorno invernale particolarmente gradito dai vecchi, qui è ricostruito nella sua semplicità, con fedele accuratezza. Le due piccole finestre, con vetri piombati, arricchite durante i mesi estivi di vasi con i rossi fiori di geranio, danno un senso di poesia al piccolo ambiente, ove di solito vi stanno dei patriarcali «cadregons» o anche le semplici panche.

Intorno al focolare, propriamente detto, si affacendavano le massaie, che qui sono rappresentate da due manichini con i costumi di lavoro di Cimolais e di Canebola. Sono semplici vestiti, dai colori usuali, completamente confezionati con materiali tessuti e tinti in casa: dalla camicia bianca al «fazzoletto» colorato. Le due sagome, oltre alla diversità del colore nel costume, sono riconoscibili per l'annodamento del fazzoletto diverso da zona a zona.

Pochi oggetti, e questi in genere inerenti al focolare si trovano in questa parte intimamente casalinga della cucina; mentre, il vero e proprio armamentario casalingo, orna le pareti dell'altro vano e che con il «fogolar» costituisce la vera cucina. Questo locale aveva nelle vecchie case un colorito e decorativo sapore casalingo; poichè erano gli oggetti di comune uso che dovevano dargli quel senso di pittoresco e nello stesso tempo di intimo che è rimasto vivo in tutte le nostre cucine.

Nella tipica cucina, presentata alla Mostra, infatti la decorazione delle pareti viene dai peltri lavorati e sbalzati, dai rami battuti e decorati dalle terrecotte con i vivi colori di fattura popolaresca e dalla tinta calda dei bronzi e degli ottoni.

Da un lato la «gratule» con i peltri ed i piatti di terracotta (piatti probabilmente fabbricati da una modesta idustria cividalese, poichè hanno tutti il contrassegno della corona ducale di Cividale) si contrappone ai rami che adornano la parete opposta, e non solo danno una calda tinta al bel «pice cialdirs» in ferro battuto, ma presentano anche alcuni esemplari di uso casalingo e di elaborata intonazione artigiana: abbiamo vari stampi per dolci, casseruole in rame, coperchi e le immancabili «cogume» per quel caffè che un tempo si faceva col..... grano turco! E non doveva essere poco gradito ai palati dei nostri nonni se, proprio cento anni fa, circa, si discuteva se era il caso di adottare per fare il caffè..... il caffè vero e proprio e non il grano turco o l'orzo! E' vero che nelle famiglie benestanti la «cogume» serviva oltre che al caffè di caffè, anche, e soprattutto, per la cioccolata di cui si faceva un larghissimo uso.

Una parete di questa cucina improvvisata è poi riservata alla rastrelliera dei fucili; fucili da caccia che potevano servire anche per difesa, ma che in sostanza rappresentavano, specie in certe zone della Bassa, la passione cinegetica del padrone di casa, o degli uomini di casa.

Sopra alla rastrelliera vi sono lanterne che un tempo si usavano in campagna, e, quando vi erano i soli e pochi ferali «d olio per la illuminazione pubblica, non erano nemmeno di troppo anche in città. L'intermezzo venatorio, non aveva in tutte le cucine l'importanza che invece avevano in tutte le vecchie cucine, prima che la luce elettrica, e cioè molto tardi, esiliasse tutto questo armamentario. In questa cucina abbiamo gli esemplari di questi oggetti ed anche uno che molti vecchi, ricordano, ma che i giovani, fortunati loro, non conoscono nemmeno di nome: «il maiolin» cioè il candeliere appositamente costruito per l'uso di quelle candeline a gomitolo che si usavano un tempo, e che man mano che si consumavano venivano dipanate dal piccolo meccanismo del «maiolin». La lucerna centrale ad olio, (il modello presentato qui manca dello sfogatoio per il fumo) era un tempo usuale sino all'introduzione del lume a petrolio, che portò una delle prime rivoluzioni radicali nelle nostre cucine, la seconda la portò... l'acqua, con l'introduzione dell'acqua corrente nelle case, introduzione che è vecchia ovunque, eccetto certe zone ove è tanto recente che... si deve effettuare ancora! Prima però dell'introduzione dell'acqua si avevano non solo i secchi o «cialdirs», ma anche una botte in terracotta che non solo conservava l'acqua, ma la manteneva nei mesi estivi fresca e fragrante. Questa specie di grossa anfora rovesciata che si teneva vicino all'acquaio, su un sostegno di legno, era di varia grandezza a seconda del consumo della famiglia e della vastità della cucina.

Questo ed altri oggetti sono in genere scomparsi dalle nostre cucine, così in gran parte delle cucine è scomparsa la «gramola» che serviva per fare quel profumato pane casalingo che un tempo si cuoceva di settimana in settimana, nel grande forno familiare; così è pure scomparsa quella bella vasca di rame, di solito sorretta da un sostegno in ferro battuto e che serviva a lavarsi le mani prima dei pasti. E' scomparsa la «sedonarie», quel modesto ed utilissimo oggetto in legno, che un tempo serviva per conservare dopo lavati i cucchiai di legno e talvolta, anche le posate; sono scomparsi poi tutti quegli altri oggetti che si usavano nelle piccole faccende familiari, i piccoli mortai o «pestei» necessari per il pepe, per il sale e per altre spezie, sono scomparsi quei macinini antichi che si fissavano alle tavole, quei bronzinetti microscopici che si mettevano con l'acqua benedetta sotto una immagine sacra o semplicemente vicino al focolare e all'ingresso della cucina.

E' scomparso tutto ciò; come è scomparsa la vecchia e tradizionale cucina friulana; e se vi è qualche esemplare che sopravvive, non è che per la particolare cura di qualche appassionato.

Uno solo dei tanti strumenti resta tuttora e serve magnificamente: si tratta di una modesta macchina che molti hanno visto e vedono ancora in funzione nelle grandi famiglie rurali, dove quando si preparano i posti, pare debba sedersi al desco non una famiglia, ma un plotone di soldati, tanti sono i posti riservati sulla grande tavola patriarcale. In queste famiglie tuttora si adopera la macchina per fare la polenta, il cibo che è frutto di tanta fatica e di tanto sudore. La macchina da polenta, che è esposta alla mostra, è una delle tante che una volta si avevano in Friuli: ogni artigiano era capace di fare questa macchina il cui primo modello come si afferma lo si deve ad un friulano. E' una macchina semplice, ma risparmia fatica ed assicura una ottima polenta.

La modernità ha, in genere, distrutto gran parte della vecchia cucina friulana, tutto si è cambiato, ma forse quel che è rimasto, come cinquanta e cento anni fa è eguale è la «nostra» — Nostra perchè dovuta ad un friulano — macchina per polenta.

Poco, per la verità. La modernità distruggerà anche questa?

Chissà!.

Il concerto di stasera alla Mostra

Stasera, giovedì, alle ore 21, nel suggestivo chiostro dell'«Uccellis» dove è stata allestita la Mostra delle Arti popolari, sarà tenuto l'annunciato concerto del Quartetto Ciriani e del duo Ciriani-Pezzè con l'esecuzione di un gruppo delle più belle pagine di musica da camera.

Per comodità dei nostri lettori riportiamo l'intero programma:

Parte I. - 1) violino e pianoforte: a) Handel «Largo»; b) De Sarazate «Romanza»; c) Paganini: «XII Sonatina»; d) Boccherini: «Celebre minuetto». — 2) Haydn: Quartetto op. 76 n. 4 (Allegro con spirito, Adagio, Minuetto, Allegro, Presto).

Parte II. - Pezzè «Meditazione»; Grieg «Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte (Lento doloroso, Allegro vivace, Allegretto tranquillo, Allegro animato); Borodine «Notturno» (dal 2 quartetto); Turina «Orazione del torero».

Qualora malauguratamente il maltempo non consentisse l'esecuzione all'aperto, il concerto si svolgerà egualmente nel salone della Provincia, gentilmente concesso.

I biglietti d'ingresso, che consentono anche la visita alla Mostra delle Arti popolari, hanno il prezzo unico di L. 3 e per i dopolavoristi lire 1.

Siamo certi che i cultori udinesi dell'arte accorreranno in folla a questa interessante manifestazione musicale.

Unione Commercianti

Ai commercianti di automotocicli carburanti e lubrificanti

La Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di automotocicli carburanti e lubrificanti ha diramato ai dipendenti Sindacati copia degli appunti presentati agli Ispettori Compartimentali delle Imposte Dirette, sull'attività commerciale e sull'attuale situazione economica della categoria affinchè ne sia tenuto conto in occasione della scadenza del biennio di rettifica per la revisione degli imponibili di R. M. cat. B.

Gli interessati potranno prendere visione di quanto sopra rivolgendosi all'Ufficio competente dell'Unione Commercianti.

Scorte prodotti petroliferi

Il Ministero delle Corporazioni va prendendo in esame le domande di esonero del mantenimento delle scorte obbligatorie per tutti i prodotti petroliferi (benzina, petrolio, gasolio e olio combustibile) che gli vengono presentate dalle ditte interessate non ammesse al servizio di vendita — concedendo a queste di cedere la merce posseduta alla Azienda Generale Italiana Petroli, che provvede alla conseguente sua immissione in commercio.

Le domande, redatte su carta da bollo, dovranno essere presentate al Ministero tramite la Federazione Nazionale.

Unione lavoratori del commercio

Festività nazionali

A chiarimento di quanto richiesto dagli organizzati la Unione rende noto che la determinazione Ministeriale del 30 luglio n. 1352-400 sulle festività nazionali chiarisce completamente quanto già sancito in materia, dai Contratti di Lavoro, i quali anche nelle contingenze attuali sono pienamente applicabili. Facendo riferimento alle finalità politiche ed ai contratti stessi le giornate dichiarate solennità nazionali considerate come lavorative, la eventuale chiusura delle Aziende o la riduzione del personale nelle festività stesse non esime l'Azienda dal corrispondere agli impiegati gli emolumenti di legge o di contratti come se costoro avessero effettivamente prestato servizio.

Visite in Provincia

Per rendere più attiva la collaborazione, il controllo e l'assistenza ai camerati lavoratori del commercio, il Segretario dell'Unione ha disposto delle visite ai vari Comuni con o senza preavviso dai segretari di categoria, dai funzionari sindacali o dal dirigente stesso dell'Unione.

Gli organizzati ed i loro familiari ed in special modo i familiari dei lavoratori richiamati alle armi saranno ricevuti e cordialmente ascoltati per tutte quelle questioni di lavoro e di assistenza delle quali eventualmente avessero bisogno. Il luogo e l'ora saranno stabiliti in precedenza.

Il mese scorso sono stati visitati i seguenti Comuni: Basiliano, Buttrio, S. Daniele del Friuli, Tricesimo.

In memoria di Anna Micoli

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Micoli, sono state fatte le seguenti oblazioni: all'Consiglio Particolare delle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli N. N. lire 500 — famiglia Biavaschi 200 — all'Opera Messa del Povero: N. N. lire 500 — Famiglia Biavaschi 200 — alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli: dott. Enrico, Vittorina e Ricuti Sandrini L. 50; al Cappellano di Lauzacco (Risano) per i poveri della frazione di Lauzacco: Gina Orter Sandrini L. 50.

ATTI FEDERALI

Fascio di Basiliano

In data 14 agosto XIX il fascista Valentino Polesello fu Gio. Batta è stato nominato Presidente la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Basiliano.

Fascio di Ragogna

In data 14 agosto XIX i fascisti Gregorio De Monte fu Giacomo, Vincenzo Boccia fu Alfonso, Gio. Batta Urtamonti fu Filippo e Antonio Zuzzi fu Francesco, sono stati nominati Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Ragogna.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

In data 12 agosto XIX, i fascisti sottoindicati sono stati nominati rispettivamente Capi settore e Consultore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»: Attilio Francesconi fu Luigi, Capo settore; Egidio Gilardenghi fu Innocenzo, Consultore.

In data 14 agosto XIX i fascisti Emilio Galliussi di Giuseppe e Giuseppe Marussigh di Alessandro sono stati nominati Capi nucleo del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Gruppo Rionale «A. Salvato»

In data 12 agosto XIX il fascista Vittorio Zorzutto fu Parisio è stato nominato Capo nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato».

In data 14 agosto XIX il fascista Valentino De Re fu Olvino è stato nominato Capo nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato».

In data 14 agosto XIX il fascista Mario Stefanutti di Pietro è stato nominato Capo nucleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato»

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

In data 12 agosto XIX i fascisti Armando Stais fu Antonio e Bruno Beravelli fu Raffaele sono stati nominati Capi nucleo del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini»

Gruppo Rionale «G. Gentile»

In data 12 agosto XIX il fascista Giuseppe Nardone di Beniamino è stato nominato Capo nucleo del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

IL SEGRETARIO FEDERALE

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 96 del 21 agosto XIX

Rapporto del Segretario Federale Presidente

Il giorno 19 agosto u. s. presso la sede del Dopolavoro Provinciale, il Segretario Federale Presidente, ha tenuto rapporto ai Componenti il Direttorio Provinciale ed agli Ispettori Provinciali e di Zona dell'O N.D.

Dopo aver parlato ampiamente dei doveri inerenti alla vasta ed importantissima organizzazione dell'O N.D. specialmente in rapporto alle attuali circostanze, il Presidente non ha mancato di far risaltare lo sforzo compiuto ed i risultati raggiunti dal Dopolavoro Provinciale e dagli organizzatori della «Mostra delle Arti Popolari». A questo proposito ha incitato, specialmente gli Ispettori di Zona, a promuovere ed organizzare gite per visite in comitiva alla importante Rassegna.

L'importante rapporto si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i gerarchi che avevano presenziato al rapporto hanno visitato la magnifica «Mostra» allestita nei locali del R. Educandato Uccellis.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: **Bologna:** ing. Perri Ivo, lire 10; Camillo di Colloredo di M. A., 10 — **Firenze:** Rota dott. Lodovico, 10 — **Ovaro:** Azienda Carboni Italiani, 190.65 — **Montereale Cellina:** Zamparo Cento, 30 — **Trivignano Udinese:** Dentesano Angelo, 30 — **Udine:** Traversari dottor Valerio, 10; Rossini fratelli, 10; Giacomini Giovanni, 10; Sparavier Carlo, 10 — **Villotta di Chions:** Forzano dott. Gioacchino, 10 — **Ruda:** Calvisi cav. Manlio, 10; Toppani Italia in Celle, 10 — **Villavicentina:** Bussini e Leva, 10 — **Villa Santina:** Soc. Carnica Lavori, 10; Soc. Gessi del Friuli, 10 — **Tricesimo:** Bertoli Massimo, 10 — **Tolmezzo:** Nadali Antonio, 10; Del Favero Angelo, 10, Filipuzzi Renoto, 10 — **Terzo d'Aquileia:** Ammin.ne Tamburlini Luigi, 10 — **Terenzano:** Menazzi Giuseppe, 10 — **Driolassa:** Latteria Turnaria, 10 — **Teor:** Comisso Riccardo, 10 — **Tarvisio:** Rota Arduino, 10 — **Tarcento:** Tonchia geom. Pietro, 10 — **S. Giorgio di Nog.:** Foghini Leonardo eredi, 10 — **S. Daniele del Friuli:** A. dottor Bevilacqua, 10 — **Sacile:** Latteria Sociale di S. Odorico, 10 — **Porpetto:** Minin Francesco, 10; Vidale Emilio, 10 — **Torre di Pordenone:** Palazzin Giuseppe, 10 — **Pordenone:** Pasquetti Edmea, 10 — **Pinzano:** Latteria Soc. Tur., 10 — **Pasiano di Pordenone:** Cappellotto dott. Guglielmo, 10 — **Palazzolo dello Stella:** D'Ambrosio dott. Luigi, 10 — **Nimis:** Omfani dott. Luigi, 10, Cometti Anna, 10 — **Maniago:** Piazza Gio. Maria, 10 — **Latisana:** Puscotto Maria, 10 — **Forni di Sopra:** Rotter Adele 10 — **Fontanafredda:** Soc. A. Cima da Conegliano, 10 — **Tavagnacco:** Zamparo Francesco, 10 — **Corno di Rosazzo:** Bulfoni dott. Luigi, 10 — **Cordovado:** Carguelli Adriano, 10 — **Codroipo:** Pietragrande dott. Alfonso, 10 — **Gradiscutta:** Latteria Soc. Tur. 10 — **Cividale:** Gasparutti Angelo, 10 — **Cerchini:** Ammin.ne Agricola F.lli co. Querini, 10 — **Cavazzo:** Corrado Angelo, 10 — **Caneva:** Bornardis Zoldon Maria, 10 — **Campolongo:** Michieli Rosa, 10 — **Udine:** Ceotti Osser Luisa, 10 — **Buia:** Calligaro Maria, 10; Cooperativa Elettrica Buie 10 — **Brugnera:** Giurietta dott. Cosimo, 10 — **Artegna:** Comini Leonardo, 10 — **Udine:** Siciliani Maria, 10, Borgherini prof. Mario, 10; Perri Luigi, 10; Molaro Giovanni, 10; Alta Anna, 10; Pascoli Guido, 10; Spagnolo Gaetano 10; Geatti Giuseppe, 10; Monterisi Leonardo, 10; Tipografia G. B. Doretti, 10; Bon Ernesto, 10; Russo Elvira, 10; Valerio Attilio, 10; Ditta Paolo Morassutti, 10; Consorzio Rionale di Udine, 10; Lazzarini Giovanni, 10; Gioielleria Semintendi e figlio, 10; Sant Bartolomeo, 10, De Vit Gino, 10

Spettacoli - Autocinema sonoro

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato in questi giorni spettacoli a Fanna ed a Spilimbergo, per i militari dislocati in quelle zone

CHIUSAFORTE (Dopolavoro Comunale). Il giorno 15 agosto u. s. è stato offerto uno spettacolo cinematografico ai militari presenti nella zona.

Segnalazioni

UDINE (Dopolavoro Provinciale. — Il Dopolavoro Provinciale parteciperà ai Campionati Nazionali di Nuoto che si svolgeranno a Milano nei giorni 21 e 22 agosto p. v. per le seguenti gare: dorso m. 100, stile libero m. 400, stile libero m. 1500, staffetta.

UDINE (Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini». — Per domenica 24 agosto p. v. sono state organizzate gare di bocce a terne sui campi della Trattoria «Ai Provinciali», in piazzale Gio. Batta Cella. Le iscrizioni, riservate ai dopolavoristi, si ricevono presso il Gruppo Rionale «Giorgini» oppure direttamente presso la suddetta Trattoria, fino alle ore 13.30 di domenica.

PASIAN DI PRATO (Dopolavoro comunale). — Domenica 24 c. m. sarà effettuata una gita ciclistica riservata ai dopolavoristi, con il seguente itinerario: Pasian di Prato, Gorizia, Montesanto e ritorno.

G. I. L.

Gita ciclistica a Lignano

Il Comando GIL del Gruppo Rionale «G. Gentile» organizza per domenica 24 agosto p. v. una gita ciclistica a Lignano.

Tutti gli organizzati che intendono partecipare a detta gita dovranno darsi in nota a detto Comando entro venerdì 22 agosto p. v.

Unione lavoratori dell'industria

Delegati ed organizzatori convocati a rapporto

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, comunica:

Per martedì 26 agosto corr. anno alle ore 10 sono convocati a rapporto presso la sede dell'Unione a Udine i Capi-gruppo; i capi ufficio; i delegati di Zona ed i delegati intercomunali per comunicazioni.

Movimento nel personale dell'Unione

Presi gli ordini dalla superiore Confederazione il Segretario della Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha disposto il seguente movimento:

Fascista Severo Coletti — Aiuto organizzatore addetto all'Ufficio Sindacale dell'Unione — dall'agosto 1941 XIX ha cessato da ogni rapporto di dipendenza con l'Organizzazione.

Fascista Carlo Valentini — impiegato — dalla Delegazione di Tolmezzo ov' era temporaneamente staccato, rientra all'Unione (Direzione del Collocamento).

Fascista Angelo Piai — Delegato Intercomunale di Sacile, cessa dall'incarico a decorrere dal 23 agosto 1941 XIX ed è nominato aiuto-organizzatore venendo assegnato all'Ufficio Sindacale dell'Unione.

Fascista Marco Facchin assume l'Ufficio e la carica di Delegato Intercomunale di Sacile.

Provvidenze fasciste

Gli assegni per congedo matrimoniale

Ai lavoratori di ambo i sessi, non aventi diritto alla qualifica impiegatizia, dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative, sarà concesso, in occasione del loro matrimonio, un periodo di congedo della durata di otto giorni consecutivi.

Agli stessi sarà effettuata la corresponsione di un assegno, a carico della Cassa unica per gli assegni familiari, settore industria, costituita presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale pari alla normale retribuzione maturante in un periodo uguale a quello del congedo.

Considerato che, in un periodo di 8 giorni consecutivi, 7 sono normalmente lavorativi, l'assegno predetto sarà calcolato moltiplicando per sette il guadagno medio giornaliero realizzato dal lavoratore interessato negli ultimi due periodi di paga che precedono l'inizio del congedo e ciò per i lavoratori retribuiti a settimana, ovvero nell'ultimo periodo di paga per i lavoratori retribuiti a periodi superiori alla settimana.

A tale fine si dividerà la retribuzione complessiva del periodo considerato per il numero delle giornate di lavoro compiute dall'operaio, qualora l'assegno risultante da tale computo sia inferiore alla retribuzione minima contrattuale spettante per 48 ore di lavoro verrà integrato fino a raggiungere l'ammontare di questa.

Il congedo matrimoniale spetta ai lavoratori il cui rapporto di lavoro dura da almeno una settimana e non potrà essere computato sul periodo delle ferie annuali nè potrà essere considerato in tutto o in parte quale periodo di preavviso di licenziamento.

La richiesta del congedo deve essere avanzata dal lavoratore con un preavviso di almeno sei giorni dal suo inizio, salvo casi eccezionali.

L'assegno per congedo matrimoniale spetta ad entrambi i coniugi quando l'uno e l'altro ne abbiano diritto.

Nessun limite di età è posto per il diritto al congedo matrimoniale. Il congedo e il relativo assegno spettano anche al lavoratore che fruisca dell'assegno di nuzialità.

L'assegno per congedo matrimoniale spetta ai lavoratori occupati esclusivamente quando gli stessi fruiscano effettivamente del congedo.

Tuttavia si farà luogo egualmente alla corresponsione dell'assegno, quando il dipendente — ferma restando l'esistenza del rapporto di lavoro — per un qualunque giustificato motivo non sia comunque in servizio (malattia, sospensione dal lavoro, richiamo alle armi, ecc.).

L'assegno è dovuto altresì all'operaia che si dimetta per contrarre matrimonio.

Hanno diritto all'assegno per congedo matrimoniale anche i lavoratori disoccupati, che alla data del matrimonio possano far valere un rapporto di lavoro di almeno 15 giorni nei 90 precedenti la data stessa, alle dipendenze dei datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione fascista degli industriali.

L'assegno per congedo matrimoniale sarà corrisposto ai lavoratori occupati aventi diritto, all'inizio del periodo di congedo, per conto dello Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dalle aziende presso le quali i lavoratori stessi sono occupati.

I datori di lavoro saranno a loro volta rimborsati di quanto anticipato per i congedi matrimoniali dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, mediante inclusione sul modello G. S. 2 dell'importo pagato e verso trasmissione del modulo G. S. 2 (all. 2) corredato dal certificato di matrimonio.

Per le ditte detentrici di olii di semi

L'Ufficio Tecnico Imposte di fabbricazione di Udine in applicazione del R.D.L. 11 giugno 1941 n. 511 comunica:

1) il trasporto ed il deposito fuori della fabbrica produttrice, degli olii di semi destinati ad usi diversi dall'alimentazione, in quantità superiore ai 25 chilogrammi, sono soggetti al vincolo della bolletta di legittimazione, sulla quale sarà dichiarata la natura dell'olio e l'uso a cui esso è destinato;

2) il deposito degli olii stessi in quantitativi superiori ai 300 chilogrammi è soggetto a denuncia, in duplice esemplare all'Ufficio Tecnico Imposte di fabbricazione, ed alla tenuta di apposito registro di carico e scarico;

3) gli stessi obblighi di cui ai precedenti numeri 1) e 2), sono da osservare per gli olii medicinali e per quelli destinati all'idrogenazione per usi alimentari.

Per le iscrizioni alla Scuola Maria Bambina

Contrariamente a quanto reso noto in precedenza, l'apertura delle iscrizioni alle Scuole elementari della «Scuola Maria Bambina» di via Francesco Mantica, è fissata per il giorno 1. settembre p. v. Gli interessati ad ogni modo possono rivolgersi alla Direzione dell'Istituto per ogni altra informazione o schiarimento.

Assemblea generale provinciale dei lavoratori industrie edili

Domenica prossima 24 agosto corrente alle ore 8.30, in Udine — nel Teatro «Puccini» gentilmente concesso — è convocata l'assemblea generale dei lavoratori delle industrie edili della Provincia col seguente ordine del giorno: 1) relazione del Segretario provinciale della categoria — 2) relazione del capo gruppo — 3) elezione delle cariche sociali — 4) comunicazioni del Segretario generale dell'Unione.

Tutti i lavoratori appartenenti alla categoria, sono invitati ad intervenire. Le Delegazioni di Zona saranno rappresentate dai rispettivi delegati di zona.

Borse di studio ad orfani e figli d'invalidi di guerra

La Sede Centrale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra bandisce anche per l'anno scolastico 1941 42 il consueto concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore di orfani e figli d'invalidi di guerra i quali siano già alunni di scuola media o media superiore.

Gli interessati che intendessero inoltrare domanda di assegnazione, sono invitati a presentarsi alla rappresentanza dell'O.N.I.G. di Udine (via Belloni, 12) oppure alla sede di qualsiasi Sezione della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra della provincia, per ottenere le necessarie informazioni in merito ad una esatta istruzione della pratica.

Pellegrinaggio di ammalati a Loreto

Con la corrente settimana si chiudono le iscrizioni di ammalati, assistenti e sani al Pellegrinaggio Veneto di Loreto, presieduto dall'Eccellenza Arcivescovo di Udine.

Festa di S. Filippo Benizi alla Basilica delle Grazie

Ieri sera, alle ore 20 è incominciato al Santuario della B. V. delle Grazie il triduo in preparazione alla festa di S. Filippo Benizi, Propagatore Insigne dell'Ordine dei Servi di Maria. Domani venerdì, vigilia della festa, alle ore 20, benedizione dell'acqua in onore del Santo e funzione solenne. Sabato, solennità di S. Filippo, dalle ore 5.30 alle 11 S. Messe sul suo altare.

Ore 7 S. Messa della Comunione generale. Ore 10 Messa solenne, preceduta dalla benedizione del pane. Ore 20 Vespero solenne, panegirico, inno, benedizione eucaristica.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

E. C. A. - Per onorare la memoria di Giuseppe del Bianco: Viscardo Zavatti lire 10.

Rifugio Bearzi: per onorare la memoria del tenente co. Angi Preschi: tenente Fabio Morelli de Rossi lire 100.

Alle Orfanelle di Via Rivis: per onorare la memoria della compianta signorina Anna Micoli: cav. uff. Umberto Carli lire 10; Guglielmo Giulbergia, 10; geom. Paolo D'Este, 10; Giuseppe Mascherin, 10; Gentile Tassotti, 10; Aldo Conti, 10; Marco Dabalà, 10; dott. Antonio Casali, 10.

ALTRE OFFERTE

Alla Cucina Popolare - In memoria di Eugenia Zin in Arreghini (per buoni da distribuire ai poveri): Racheie e cav. Antonio Lentsa lire 25.

Alle Dame di Carità e Conferenza S. Vincenzo (Parrocchia di S. Quirino): Operai della Tintoria Leatuzzi nel trigesimo della morte di Amadio Giacomo, suocero del titolare lire 100.

Alle Orfanelle di Via Rivis - In memoria di Umberto Nonino: Maria Pantanali lire 20.

Pro culle povere

Il dott. Giovanni Nigris in occasione della nascita del figlioletto Pietro ha offerto al Fascio femminile «pro culle povere» due culle complete.

Un marito troppo energico

La trentacinquenne Elsa Savorgnani in Antoniali, dimorante in via Tolmezzo, ricorreva ieri alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile, per farsi medicare certe contusioni ed escoriazioni al fianco sinistro, giudicate guaribili in una settimana salvo complicazioni. La donna ha dichiarato di essere stata conciata a quel modo dal proprio energico marito, durante una disputa avuta con lui per motivi famigliari.

Uno straccivendolo ferito durante una lite

Una violenta lite si accendeva ieri nelle prime ore pomeridiane in via A. Lazzaro Moro, all'imbocco di via Tiberio Deciani, fra lo straccivendolo Costantino Bacchetti di 49 anni ed un altro collega, per questioni di interessi. Dovevano intervenire alcune persone ed infine una guardia di finanza che riusciva a dividere i due irriconciliabili litiganti. La peggio toccava al Bacchetti, il quale doveva pure ricorrere al medico di guardia dell'Ospedale Civile che gli riscontrava una ferita da taglio al naso e lesioni al basso ventre; il tutto guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Si ferisce al collo cadendo dalla bicicletta

Il decenne Dante Mesaglio da Cerosetto, cadendo ieri mattina dalla bicicletta con la quale si divertiva a fare delle corsette nei pressi di casa, si produceva una ferita al collo. Trasportato all'Ospedale Civile è stato ivi accolto e la lesione giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni essendo stati recisi con la caduta, anche dei tendini.

Un braccio fratturato per una caduta accidentale

La dodicenne Bianca Pravisani di Angelo, dimorante in via della Madonetta, cadendo accidentalmente a terra mentre stava giocando con altre amichette, riportava la frattura dell'avambraccio destro. E' stata accolta all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in un mese.

Rompe col gomito un vetro ferendosi gravemente

Il piazzista Giuseppe Stefani, di 54 anni, mentre ieri mattina stava aggiustando una lastra di vetro appena applicata ad una finestra, nel rigirarsi accidentalmente batteva col gomito sinistro contro altra vetrata mandandola in frantumi e riportando conseguentemente al gomito stesso una vasta ferita da taglio con recisione di alcuni tendini. E' stato medicato al Pronto Soccorso, dove gli sono stati applicati parecchi punti di sutura. Salvo complicazioni guarirà in una dozzina di giorni.

Rubrica della massaia in tempo di guerra

In tema di uova

Care amiche, uova ce ne sono poche, per la semplice e conosciuta ragione che le galline, proprio in questa stagione, ne depongono poche e la nostra provincia, colpita particolarmente da gravi e successive epidemie aviarie, non abbonda, per il momento, di questo comodo e nutriente alimento.

Facciamone, dunque, economia e, in vista di eventuali difficoltà e di quegli aumenti che ogni inverno porta con sè, possiamo anche consigliarci sul modo di conservare le uova.

Beninteso, *conservare* non vuol sottintendere *accaparrare*, ma soltanto riunire anche solo 2-3 uova fresche al giorno e immergerle via via in una delle seguenti soluzioni, giungendo al numero equo di 200-300 uova per famiglia numerosa, e non più, chè altrimenti la nostra economia verrebbe a danneggiare il regolare rifornimento di coloro che, con molti bambini, hanno i maggiori diritti.

Ricordate poi che *l'uovo fresco* deve restare coricato al fondo di un recipiente contenente molta acqua, mentre, quando è vecchio di 10 giorni e più, oscilla verticale o addirittura tende a galleggiare. *Tali uova non sono adatte alla conservazione.* Sceglierle, se possibile, uova non fecondate.

Soluzione di silicato di soda. — In 900 gr. di acqua fredda aggiungere gr. 100 di silicato di soda (liquido denso che costa L. 2.50 al litro e si acquista presso le drogherie). Le uova, lavate, asciugate, si dispongono nel recipiente di terra o vetro, *tutte con la punta in giù* e poi si coprono di liquido. Si possono aggiungere in più riprese ed aggiungere anche nuova soluzione, per tenerle bene immerse. Chiudere bene il recipiente prchè il liquido, evaporando, non si concentri troppo e diminuisca. Il silicato si deporrà come un leggero strato vetroso sui gusci. Prima dell'uso, sciacquare bene le uova.

Acqua di calce. — Grammi 100 di calce viva si fanno «spengere» in un litro di acqua bollita, aggiungendo poi un pugno di sale. Badate che le uova incrinate prendono un pessimo sapore. Procedimento come sopra.

Sale di cucina. — Si stratificano le uova, sempre a punta in giù, con sale comune entro una cassetta a fondo svitabile. Completata la cassa con un buono strato di sale sotto e sopra, si chiude e, delicatamente, si rovescia conservando le uova a punta in su, in luogo fresco e asciutto.

* * *

E passiamo ora alle pietanze con pesce e verdure.

Sogliole in teglia. — Anche senza ricorrere alla spellatura del pesce (il che lo rende più delicato) basta raschiarlo, tagliare le lunghe pinne laterali e sventrarlo. Lavarlo rapidamente ed asciugarlo. Quindi si passano le sogliole alla fecola e si fanno rosolare in teglia con poco burro o olio idrogenato, con un po' di sale e pepe. Si bagnano con vino bianco e si servono con prezzemolo tritato e limone.

Filetti di tinche, uso sogliole. — Per togliere bene squame e mucillaggine alla pelle delle tinche occorre immergerle rapidamente in acqua calda, tenendole sospese per la coda, e quindi raschiarle. Tagliata la testa e sventrate, si tagliano per lungo in quattro fette, cominciando dal mezzo fra la schiena e il ventre, in modo da far uscire facilmente le spine dalla carne, spine che, nella tinca, sono disposte in quattro direzioni anzichè in due, come negli altri pesci. I filetti ottenuti si insaporiscono prima con sale, pepe, sugo di limone; poi si passano all'uovo, al pangrattato e si soffriggono in teglia con poco grasso, bagnandoli in ultimo con vino bianco, per terminare la cottura. Si servono con prezzemolo trito e limone.

Asià, o spinarolo o palombo. — Si tagliano a pezzi i piccoli asià, dopo tolta la testa e la pelle e si mettono in una teglia dopo averli spruzzati di fecola sopra uno strato di cipolla, aglio, prezzemolo e carota tritati molto fini e poco grasso; si bagnano con vin bianco e un cucchiaino di conserva di pomodoro. Cottura a fuoco dolce.

Un consiglio. Invece del burro, volete provare l'uso del latte condensato semplice, senza zucchero? Conservate il barattolo al fresco.

Pomodori con riso. — I pomodori tagliati a metà e vuotati del sugo e dei semi, si riempiono con un risotto poco cotto e condito col loro sugo, formaggio e un soffritto di prezzemolo basilico, olio. Chiudere i pomodori con le metà vuote e cuocerli in forno o in teglia a fuoco sotto e sopra con un filo d'olio.

E. B.

Recensioni

L'Essiccazione delle frutta. - Giulio Scafati - Ufficio propaganda del P. N. F., S. A. Poligrafici «Il Resto del Carlino», Bologna.

L'A., avvalendosi largamente della nota e profonda esperienza di tecnici agrari, quali il Tamaro, il Vivarelli, il De Mori e della eletta cultrice friulana di scienze agrarie e domestiche C. Valvassori, ha riunito in una chiara sintesi non poche buone ricette per l'essiccazione delle frutta. Se, per la maggior parte, esse si riferiscono alla forma industriale di conservazione e preparazione per il commercio, pure la Massaia rurale, alla quale il libro è dedicato, potrà attingervi utilmente anche per le semplici lavorazioni domestiche.

Il libretto, garbatamente illustrato, reca nella sua premessa un saggio monito ai rurali «Bisogna produrre di più anche per chi non ha. «I combattenti dei campi hanno il «dovere di aiutare i loro fratelli delle officine, delle città e questi, e «quelli sono a fianco dei combattenti di terra, del mare, del cielo».

E poichè il modo più economico per utilizzare le frutta, rispetto alla impossibilità di una immediata e conveniente vendita, è la essiccazione, l'A. reca, con la sua raccolta di ricette anche un buon contributo alla battaglia per l'autarchia, poichè proprio noi, che siamo sempre stati grandi produttori di frutta, eravamo importatori dall'America, dall'Ungheria, dalla ormai tramontata Jugoslavia, di una quantità rilevante di frutta essiccate.

Per la massaia novellina, consigliamo, ad ogni modo, dei tentativi su piccola scala, per meglio esperimentare e controllare il calore dei forni.

E. B.

Razzia di oche e galline

Giovanni Pittis fu Valentino da Lavariano, appena alzatosi dal letto e recatosi come di consueto nella stalla e poscia nel pollaio, aveva l'amara sorpresa di trovare questo ultimo completamente vuoto: delle sette oche e delle undici galline neanche l'ombra! Il furto è stato denunciato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

19 agosto 1941 XIX

NATI	1
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Gol Ugo (III nato) di Antonio e di Pontoni Fedo;
Toso Giorgio (I nato) di Adelchi e di Pressacco Alba.

Pubblicazioni di matrimonio

Fontanini Mario, fabbro meccanico con Trangoni Gioconda casalinga;
Cislino Batilla geometra con Lodolo Silvia sarta;
Merlino Leonida impiegato con Ricci Leonilda casalinga.

Matrimoni

Tiasot Celestino appuntato R. G. Finanza con Rizzi Amelia casalinga.

Morti

Caratti Evaristo fu Raimondo di anni 53 bracciante;
Paoluzzi Lino fu Domenico di anni 56 manovale;
Molinaro Isidoro di Luigi di anni 33 contadino;
Vittorio Fabio fu Nicolò di anni 69 agricoltore.

IL GIORNO

Giovedì, 21 agosto (233-132) San Privato vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — Ore 17.15: Trasmissione da Riccione dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia «Amos Maramotti» — 17.15: Dischi di musica sinfonica — 19.45: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.45: Per le donne italiane — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 14.15: Concerto sinfonico diretto dal mo. Fernando Previtali con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.45: Trasmissione dal Teatro G. Rossini di Pesaro: «La gazza ladra» tre atti di G. Gherardini musica di Gioacchino Rossini — 23 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli — Ore 12.35: Dischi di musica da camera — 20.30: «La dattilografa» tre atti di Attilio Mariani musiche di Giuseppe Setti — 21.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci.

Un sasso contro un treno lanciato da alcuni monelli

Un gruppo di monelli, con gesto più incosciente che spavaldo, lanciava ieri un sasso contro il treno viaggiatori 3545 proveniente da Tarvisio e precisamente dopo la stazione di Reana del Roiale nella zona di Plania. Il sasso andava a colpire il conduttore ferroviario Tavano il quale riportava, conseguentemente una ferita non grave alla mano sinistra.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Domani apertura.

SAVOIA - IL VAGABONDO DELL'ISOLA - Succ. Ore 17.

IMPERO - TARZAN ALLA RISCOSSA - Con Ken Maynard. Ore 17.

CECCHINI - SPIE ALL' EQUATORE - Capolavoro di spionaggio. Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - MASCHERA DI MEZZANOTTE Con William Powel e Ginger Rogers.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL PRIMO AMORE - Con Jesse Mattnerwa e Robert Flemming. Ore 17.

REX - PERDIZIONE - Con Vera Korène e Jean Worms. O. 19.

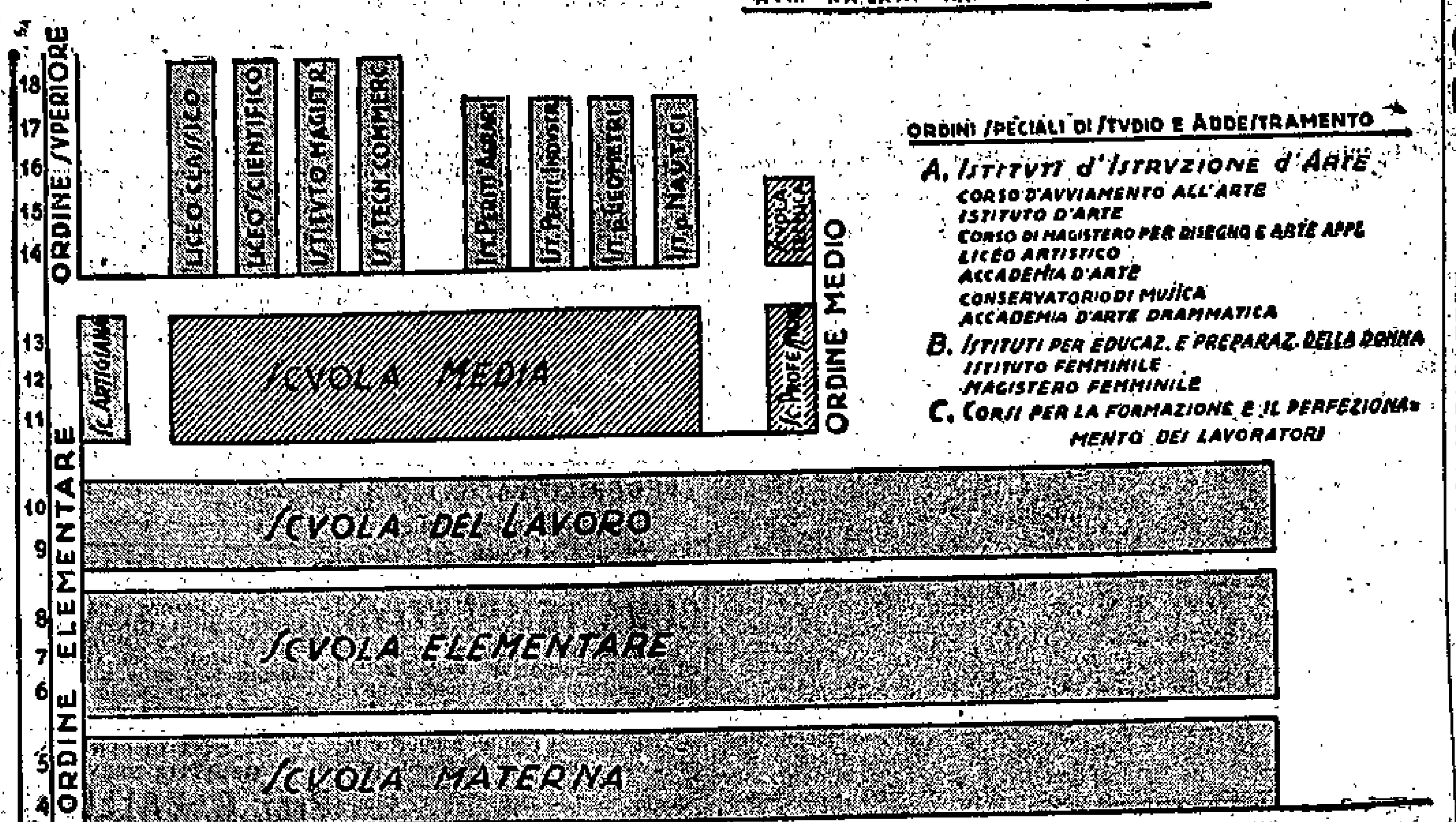
CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 93)

L'ordinamento scolastico pordenonese di fronte alla Carta della Scuola

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA FASCISTA

"CARTA DELLA SCUOLA" DICHIARAZ. VIII - IX - X - XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI - XVII - XVIII - XX - XXI - XXII -



I.

Anche se diligenti lettori han portato la loro attenzione al testo della Carta della Scuola ed alle prime applicazioni pratiche delle relative Dichiarazioni, riteniamo opportuno ed utile illustrare i varii aspetti del complesso problema scolastico pordenonese al fine di rilevare quel che s'è felicemente cominciato a fare e quel che ancora sarà doverosamente fatto per corrispondere insieme al nuovo ordinamento scolastico nazionale ed alle esigenze della popolazione di questa nostra sempre progrediente città e della vasta zona che le gravita intorno. Perchè, se per quanto concerne le scuole dell'ordine elementare è direttamente interessata la città che conta 23 mila abitanti, all'attività degli ordini medio e superiore è interessata la zona che conta una popolazione di oltre 300 mila abitanti.

Ma anche una finalità generica ci muove a questi articoli divulgativi della nuova scuola italiana: la necessità di contribuire alla formazione di una coscienza scolastica indispensabile alla perfetta realizzazione della recente riforma.

Il servizio scolastico

La IIa dichiarazione della Carta della Scuola dice testualmente:

«Scuola, G.I.L. e G.U.F. formano insieme uno strumento unitario di educazione fascista. L'obbligo di frequentarle costituisce il servizio scolastico, che impegna i cittadini dalla prima età al 21 anni. Tale servizio consiste nella frequenza, dal quarto al quattordicesimo anno, della scuola e della G.I.L. e continua in questa fino al 21 anni, anche per chi non seguita gli studi».

Si ricorre con la mente ad un altro servizio obbligatorio, per il quale l'interesse dell'individuo coincide con l'interesse dello Stato: il servizio militare. Si difendono insieme se stesso e lo Stato armandosi intellettualmente secondo i nuovi valori sociali che caratterizzano il cittadino dello Stato moderno.

Si parla di leve della scuola e della G.I.L.; si parla appunto di rafferma per i ragazzi che, dopo il 14° anno, vogliano continuare gli studi, anzichè limitarsi alla obbligatoria frequenza della G.I.L. per adempiere al servizio scolastico fino al 21° anno.

Gli ordini della Scuola

Secondo la VIIIa dichiarazione della Carta della Scuola, riportiamo qui il testo per le scuole che interessano l'ordinamento nella nostra città:

«La scuola italiana si distingue nei seguenti ordini:

a) elementare, così composta: *1)* scuola materna *(biennale)*; *2)* scuola elementare *(triennale)*; *3)* scuola del lavoro *(biennale)*; scuola artigiana *(triennale)*;

b) medio, così distinto: *1)* scuola media *(triennale)*; *2)* scuola professionale *(triennale)*; *3)* scuola tecnica *(biennale)*;

c) superiore, così distinto: *1)* liceo classico *(quinquennale)*; *2)* liceo scientifico *(quinquennale)*; *3)* istituto magistrale *(quinquennale)*; istituto tecnico commerciale *(quinquennale)*; istituto per periti agrari, periti industriali, per geometri e per nautici *(quadriennale)*.

»

L'ordine elementare è seguito dai 4 ai 10 anni; l'ordine medio dagli 11 ai 13; l'ordine superiore dai 14 ai 18 — salvo per i corsi più brevi riservati agli alunni che non andranno oltre negli studi.

Attuali Scuole pordenonesi

Diamo ora uno sguardo all'attuale ordinamento scolastico quale si presenta in questa nostra città alla vigilia dell'imminente anno scolastico 1941-42, dopo aver ricordato — a titolo d'elogio — come Pordenone abbia sempre avuto sollecita cura per lo sviluppo delle proprie scuole e come l'iniziativa privata abbia dimostrato che una coscienza scolastica qui non è mai mancata (diremo in seguito quel che resta da fare per allineare il locale ordinamento scolastico alle dichiarazioni della Carta della Scuola, e quanto sia necessario che la nostra coscienza scolastica saggiorni per ottenere i più doviziosi frutti dalla nuova scuola italiana).

Per quanto concerne l'ordine elementare, sappiamo che la Scuola Materna è rappresentata da un solo Asilo Infantile comunale «Vittorio Emanuele II», eretto in Ente Morale, e tre Asili privati nelle frazioni di Torre, Roraigrande e Borgomeduna; che la Scuola Elementare comincia ad assumer la distinzione voluta dalla Carta della Scuola, organizzando, nelle classi 4a e 5a, la Scuola del Lavoro.

Circa l'ordine medio, si stanno esaurendo le classi residue del vecchio ordinamento scolastico ed organizzando i nuovi corsi. Così esistono ormai soltanto la 3a e la 4a del R. Istituto Tecnico Inferiore «Guido Monti», destinate a terminare fra due anni.

La R. Scuola secondaria di avviamento professionale, a tipo commerciale, non ha avuto ancora l'inquadramento che le spetta agli effetti della norma sopra riferita.

Ma, accanto ad Istituti in via di trasformazione o di esaurimento, nello scorso anno scolastico 1940-41 si è iniziato l'esperimento della Ia classe della nuova Scuola Media triennale, e nell'anno imminente 1941-42 se ne istituirà la IIa classe.

Per quanto riguarda l'ordine superiore, il nostro R. Liceo Scientifico, già quadriennale, dall'anno scolastico 1943-44 andrà sopprimendo una classe all'anno per sostituirla con le nuove classi del Liceo Scientifico quinquennale.

E' poi da ricordare come in Pordenone funzionino due Istituti privati parificati (a norma dell'art 51 del Regolamento 4 aprile 1925, numero 653), diretti da Congregazioni religiose: il Ginnasio-Liceo «Don Bosco» per soli alunni maschi: e l'Istituto Magistrale «Vendramini» completo per sole femmine. Accanto a tali scuole, pur esse in via di trasformazione, si è iniziato già il primo biennio della nuova Scuola Media triennale, pure parificata.

A completare l'ordinamento scolastico locale ricordiamo infine che esistono in questa città una Scuola professionale di disegno ed una Scuola serale di pratica commerciale, dipendenti entrambe dal Consorzio obbligatorio della Provincia di Udine (secondo la legge 7 gennaio 1929, n. 7).

***

Dopo tali premesse di fatto, analizzeremo, per ciascuno dei tre ordini che interessano Pordenone e la zona di sua influenza, quali massimi vantaggi la popolazione potrà trarre dal nuovo ordinamento scolastico nazionale, provvedendo sollecitamente a corrispondere alle dichiarazioni della Carta della Scuola.

Imper.

Il Commissario del Fascio al IV Gruppo Rionale

Martedì sera, alle ore 21, al Dopolavoro di Borgomeduna, si è svolto il rapporto delle gerarchie e dei fascisti del IV Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Alberto Liuzzi» presieduto dal Commissario del Fascio di Combattimento, ispettore federale dott. Bruno Fassetta, presenti anche i fiduciari degli altri cinque Gruppi rionali.

Prima d'iniziare il rapporto, il gerarca ha ordinato il saluto al Duce, cui fece eco l'«A noi!» dei convenuti. Il Fiduciario reggente del Gruppo Rionale ha letto una breve relazione sull'attività svolta e concludeva inviando un devoto pensiero ai Caduti per la grandezza della Patria imperiale. Ha preso quindi la parola il dott Fassetta che nel prendere contatto con i fascisti di Borgomeduna ha indicato ad essi quali sono i precisi doveri dell'ora: doveri di propaganda e di vicinanza al popolo al quale devono essere chiarite non solo le ragioni sociali di questa guerra ma anche le epiche pagine che i nostri combattenti stanno scrivendo su tutti i fronti con il loro eroismo. Dopo aver stigmatizzato le ultime scorie dell'antifascismo in ritardo, il Commissario del Fascio ha posto in luce la grandiosa opera creata dal Regime fascista per il popolo lavoratore. Il gerarca ha concluso incitando i presenti ad essere degni militi della Rivoluzione e a servire con incondizionata fede il Partito centro motore della vita della Nazione.

La parola del Commissario è stata alla fine coronata dall'unanime applauso e il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Successivamente il dott. Fassetta si è recato presso la sede del Gruppo ove ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali pordenonesi impartendo direttive di carattere organizzativo.

Una riunione del Comitato per il controllo dei prezzi

Ieri sera, mercoledì, alle ore 18, si è riunito presso la sede di Casa Littoria, il Comitato comunale per il controllo dei prezzi, che in armonia alle superiori direttive ha proceduto alla compilazione del listino n. 7.

Divieto della fabbricazione di biscotti e paste

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che in seguito a disposizioni ministeriali e da comunicazione ricevuta dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, è stata sospesa a decorrere da ieri la fabbricazione dei biscotti, della pasticceria fresca, secca e di lunga conservazione confezionati con farina di leguminose.

E' consentita la vendita della produzione esistente sino al 5 settembre p. v. I biscottifici, le industrie ed i laboratori di pasticceria dovranno denunciare entro sabato 23 corrente alla Sezione Provinciale della Alimentazione le giacenze di farine di leguminose esistenti alla mezzanotte del 20 corrente.

La prenotazione dei generi razionati

Il Municipio comunica:

La prenotazione dei generi razionati di settembre, dovrà essere effettuata entro sabato 23 corrente.

I consumatori per il prelievo dei generi da minestra si serviranno della cedola di settembre della carta annonaria; per il prelievo dell'olio, del burro, dei grassi suini e dello zucchero, si varranno delle rispettive cedole di prenotazione di settembre della carta annonaria relativa.

La prenotazione del sapone per settembre, dovrà essere pure effettuata entro il 23 corrente. Il buono di prelevamento portante anch'esso l'indicazione del prodotto e del mese di settembre, verrà ritirato dallo esercente al momento della vendita del sapone. La razione individuale del sapone per detto mese, è stata, come già reso noto, fissata in 150 grammi per persona.

Al Cinema Estivo

Questa sera, mercoledì, si proietta nel fresco ed attraente ritrovo del Cinema Teatro Estivo, il brillante film: «Bel Ami».

L'infortunio di una tessitrice

Cadendo addosso ad una macchina in movimento, mentre nella Tessitura di Roraigrande del Cotonificio Veneziano, attendeva ieri mattina al consueto lavoro, l'operaia Maria Del Bo di Giovanni, trentacinquenne da Porcia dove dimora in via Laghi, riportava una lussazione al gomito sinistro. E' stata medicata all'Ospedale e ne avrà per una ventina di giorni

Precipita da una finestra

L'eccezionale caldo della scorsa notte, indusse ad una certa ora il muratore Luigi Bomben fu Francesco, di anni 56, ad alzarsi dal letto per aprire una delle imposte della sua casa in via Molinari. Senonchè, forse perchè ancora mezzo assonnato, si è un po' troppo sporto verso l'esterno del davanzale per cui perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile. Raccolto dolorante dai congiunti, il Bomben è stato trasportato all'Ospedale civile dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del polso destro e di una costola. Ne avrà per un mese.

Disgraziata caduta di un bambino

Trastullandosi con alcuni coetanei nel cortile della sua abitazione, il piccino Alfredo Masut di Pietro, di anni 4, appartenente ad una famiglia di lavoratori dimoranti nella periferia, cadeva incidentalmente a terra, riportando la frattura del terzo medio della gamba sinistra. E' stato trasportato all'Ospedale Civile dove ne avrà per una trentina di giorni.

Cronaca mesta

Dopo brevi sofferenze, sopportate con serena forza d'animo, è spirato nella sua villa di viale Grigoletti, a 68 anni, il pensionato statale Pietro Bernardis, padre dell'amico tenente cav. Titta Bernardis, valoroso ufficiale legionario e decorato al valore della guerra antibolscevica di Spagna.

Nobile figura di patriota e di stimato cittadino, la sua scomparsa ha suscitato largo e sincero cordoglio.

Alla moglie, al camerata tenente Titta che trovandosi in terra di Spagna dove continua la sua missione d'italianità non ha potuto essere accanto al genitore nell'ora dell'estremo trapasso, alla figlia ed ai congiunti tutti, presentiamo i sensi della nostra affettuosa solidarietà.

Infortuni sul lavoro

Mentre nella filatura locale del Cotonificio Veneziano, eseguiva un lavoro di riatto, il muratore Ermenegildo Endrigo di Luigi, di anni 57, da Cordenons, si feriva alla mano destra con un chiodo sporgente da una tavola. Ha riportato una ferita infetta giudicata guaribile in una settimana.

— Nella stessa industria tessile, il giovane operaio Luigi Grizzo di Giovanni, 17enne del rione di Torre, sistemando la guarnizione metallica di una macchina, rimaneva ferito e contuso al braccio destro Guarirà in 10 giorni.

— Trasportando un pacco di filato nel Canapificio Bini in rione di Torre, la 19enne Jolanda Viol di Umberto, da Porcia, inciampava e nella caduta riportava contusioni al braccio, alla spalla ed alla gamba destra. Ne avrà per una settimana.

— Attendendo al consueto lavoro nella Filatura del Cotonificio Veneziano, l'operaio Gino Canton di Giuseppe, di 18 anni, da Roraigrande, veniva colpito al ginocchio sinistro da un pezzo di macchina cadutogli addosso. Ha riportato una contusione e ne avrà per una decina di giorni.

ROVEREDO in PIANO

Mortale infezione tetanica

Giorni fa, il ragazzo Giuseppe Michelazzi di Angelo, di anni 8 camminando scalzo pei campi, si feriva ad un piede con un ferro ruggine. Data la natura assai comune dell'incidente, è stato subito curato alla meglio dai familiari, ma qualche giorno dopo si sono manifestati in lui sintomi di tetano traumatico.

Il medico condotto dott. Sina ha constatato che il caso era ormai assai grave e quindi propose il ricovero d'urgenza al vicino Ospedale di Pordenone, dove il povero bambino dovette soccombere al male inesorabile.

FIUME VENETO

Rapporti fascisti

Domenica scorsa il Commissario straordinario del Fascio ha tenuto il rapporto dei camerati dei settori di Pescincanna e del Capoluogo, intrattenendoli su argomenti di attualità ed impartendo loro le direttive di marcia per l'azione futura.

Entrambe le riunioni si sono aperte e chiuse col saluto al Duce.

Riunione dirigenti Gil

Giovedì scorso, il Commissario straordinario ha convocato presso la sede del Fascio i Capi sezione della G.I.L. per trattare vari argomenti organizzativi, primi tra questi la costituzione dei Reparti tipo e la formazione della squadra atletica e di calcio. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Fondatore dell'Impero

Sistemazione della sede del Fascio

Si sono iniziati, in questi giorni, i lavori per una razionale sistemazione degli uffici di questo Fascio di Combattimento; resasi vieppiù necessaria per l'aumentata attività di ogni organizzazione del Regime.

Offerta alla Colonia

Il camerata Mario Rizzi ha offerto pro Colonia locale la somma di lire 20. Per la stessa istituzione hanno offerto legna: cav. Egisto Polanzani, Pasquale Venier, Giannina Civran. Baronessa de Bratti, Ada Schiz.

CASARSA

Mario Francescutti caduto per la Patria

Stamane nel maestoso tempio di San Giovanni, presente un picchetto armato di Fanteria in rappresentanza dell'Esercito, tutte le autorità del Partito e del Comune, rappresentanze delle organizzazioni locali, una folta schiera di bimbi dell'Asilo infantile «Maria di Piemonte» ed una folla di popolo, è stata celebrata una solenne messa di suffragio per il Caduto sul fronte greco-albanese Mario Francescutti fu Davide, della classe 1910. L'austera cerimonia riuscì una commovente dimostrazione di omaggio e riconoscenza alla memoria del valoroso caduto, e sarà certo di conforto alla sua famiglia, che nello strazio della perdita del suo Caro, ha la fierezza di vederlo onorato fra gli Eroi che alla Patria offersero l'estremo tributo.

Cine al Dopolavoro ferroviario

Giovedì 21: «Fiamme alla Frontiera». Precederà il giornale Luce sonoro.

S. GIORGIO NOGARO

Arresto per espiazione di pena

E' stato arrestato dai RR. CC. del nostro capoluogo, certo Attilio Barro di Nicolò, di anni 37, da S. Stino di Livenza, e domiciliato a Torviscosa, perchè colpito da mandato di cattura per scontare un anno di reclusione. La causa di detto mandato risale al novembre 1940, avendo il Barro simulato una rapina a mano armata.

Una denuncia

E' stato denunciato il giovane Dionisio Bettola da Lusevera e residente a Torviscosa, per aver chiesto l'intervento dei RR. CC. di San Giorgio di Nogaro, essendo stato, a suo dire, vittima di una rapina eseguita da un individuo armato che gli ha estorto 200 lire, nel tratto di strada Torviscosa-Gallinazza Dalle indagini, la denuncia è risultata radicalmente inventata.

Feritore arrestato

Verso le ore 10 del 14 corrente, lungo l'argine del fiume Corno, certo Attilio Dosi fu Francesco, di 55 anni, da S. Giorgio di Nogaro, s'incontrava col giovane Fiorello Cortello di Sante da S. Giorgio di Nogaro di 19 anni, che, senza plausibile motivo, alzata la falce con la quale tagliava dell'erba, gli vibrava un colpo in direzione della testa. Il Dosi riuscì a schivare il colpo, riportando però nella parte posteriore dell'avambraccio destro, lesioni giudicate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni. Il Cortello è stato arrestato ed associato alle carceri di Palmanova.

Un guardiano poco onesto

Dai dirigenti della SNIA di Torviscosa, da qualche tempo, veniva notato l'ammanco di stoffa e perfino delle tende adibite a schermo delle finestre nei locali dell'Azienda. Avvertito del fatto il comandante la Stazione dei RR. CC di S. Giorgio di Nogaro, dopo lunghe indagini, riusciva ad identificare il ladro nella persona del guardiano di detta Società, Giacomo Bertoia di Sante di 34 anni, nato a Palazzolo dello Stella e residente a Gonars.

Allo stesso sono stati sequestrati vari indumenti personali che erano stati confezionati con la stoffa asportata alla SNIA. Il disonesto guardiano è stato denunciato per furto.

Sacile

Listino dei prezzi della frutta e della verdura

Verdura:

Prezzi massimi. — Aglio secco: produttori, al q.le lire 300; grossisti al q.le lire 400; al minuto ambulanti, al kg. lire 4,90. — Barbabietole (erbete rave) 80, 100, 1,30. — Barbabietole con foglie 48, 60 0,85. — Biete da costa 35, 50, 0,80 — Biete piccole (novelle) 40, 65, 0,90. — Cappucci nostrani 55, 70, 0,95. — Cappucci nostrani puliti 70, 90, 1,20 — Carote 105, 140, 1,65 — Cetrioli 65, 80, 1,05. — Cicoria 65, 80, 1,10 — Cipolla nostrana 65, 80, 1,10. — Cipolla importata 75, 95, 1,25. — Fagiolini (tegoline) 95, 120, 1,40. — Fagioli comuni da sgusciare 135, 170, 2,20. — Fagioli burlotti 180, 230, 2,90. — Insalata grande 100, 125, 1,60. — Indivia 70, 90 1,20. — Melanzane 160, 190, 2,50. — Patate massa (locali) 60, 75, 1,05. — Patate importate 75, 95, 1,25. — Peperoni verdi 144, 180, 2,45. — Pomodori nostrani 90, 110, 1,40. — Pomodori importati 110, 130, 1,65. — Radicchio primo taglio 160, 200, 2,75. — Radicchio secondo taglio 80, 100, 1,40. — Radicchio da cuocere 40, 50, 0,65. — Radicchio romano 80, 100, 1,40. — Sedano 100, 120, 1,60. — Spinaci eterna 80, 100, 1,40. — Verze 60, 70, 0,95. — Verzottini 60, 70, 0,95. — Zucchine 70 80, 1,10.

Frutta fresca:

Limoni: grossisti al q.le 145; ambulanti, al kg. 1,80 — Pesche: gialle o percoche (8 pezzi al kg.) 240, 300, 3,70.; prima qualità 190, 270, 3,40; seconda qualità 160, 240, 2,90; terza qualità 110, 175, 2,20. — Pere: William 190, 260, 3,30; prima qualità 145, 200, 2,70; seconda qualità 120, 170, 2,20; terza qualità 90, 130, 1,80. — Mele estive: Granfenstein e Permain (pezzatura da cm 18 in su) 180, 240, 3,10; prima qualità 135, 185, 2,50; seconda qualità 100, 140, 1,80; terza qualità 70, 100, 1,40. — Susine: prima qualità 140, 190, 2,40; seconda qualità 110, 145, 1,90; terza qualità 70, 95, 1,30. — Uva: nostrana 310, 350, 4,20.

Atto coraggioso

Alle ore 10,45 di ieri, mercoledì, in via Zancanaro, una mucca trainante un carretto a due ruote con sopra tre sacchi di granoturco e un ragazzo di otto anni, cugino del guidatore Giovanni Zanette di Luigi di 13 anni, spaventata dal celere passaggio di una automobile, vincendo la guida, si dava a pazza corsa con grave pericolo del piccolo che era sul carro e dei passanti.

In quel mentre sopraggiungeva in bicicletta l'impiegato Mario Zago di Natale di 30 anni, che buttata da un lato la bicicletta si parava a qualche metro di distanza davanti alla bestia e dopo non lievi sforzi riusciva a fermarla.

Agli esercenti

Si rende noto a tutti i commercianti interessati che con legge 11 luglio 1941 n. 685 è venuta disposta la riapertura a termini di legge per la revisione dei canoni di abbonamento alla imposta di consumo per alcuni generi, fra i quali pasticcerie, gelati e carni.

Le ditte interessate potranno, per maggiori schiarimenti, rivolgersi presso la Delegazione Mandamentale dei Commercianti locale.

Divieto vendita biscotti

L' Unione Commercianti rende noto, che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Direzione Generale dell'Alimentazione — opportunamente interpellato circa il divieto di vendita dei biscotti confezionati con farina di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte, ha precisato che tale divieto incombe sia ai produttori che ai rivenditori.

Notiziario dell'agricoltore

Denuncia paglia e fieno

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura comunica:

Nel richiamare l'attenzione dei produttori di fieno e paglia ad eseguire con la prescritta tempestività le denuncie di tali prodotti, si ripetono le norme, già replicatamente divulgate sulle colonne di questo giornale, per l'inoltro delle domande stesse, con l'avvertenza che le infrazioni e le omissioni potranno trovare la necessaria applicazione delle sanzioni previste.

PAGLIA — A norma del D. M. 30 maggio 1941 XIX, a partire dal raccolto 1941 tutti i quantitativi di paglia di grano, avena, segale e orzo prodotti in Provincia, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possono, per nessun motivo, formare oggetto di atti di vendita.

I proprietari di paglia sono pertanto obbligati a denunciare sugli appositi moduli che verranno forniti dal Podestà del Comune ove trovasi l'Azienda, i quantitativi di tale prodotto esuberanti le normali necessità aziendali entro 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura.

Vi comunichiamo inoltre che, per quanto disposto dall'art. 4 del sopra citato decreto, i detentori di paglia sono tenuti a curarne l'abbicatura.

E' vietata l'esportazione della paglia fuori Provincia senza la preventiva autorizzazione della competente Sezione dell'Alimentazione.

La Sezione della Cerealicoltura è delegata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a ritirare, ai prezzi che saranno fissati dal Ministero stesso, i quantitativi di paglia denunciati, che risultino necessari per l'approvvigionamento delle Forze Armate e per i bisogni civili.

Questa Sezione invita pertanto gli Enti e persone cui la presente è diretta a voler collaborare perchè quanto disposto dal predetto Decreto, venga integralmente applicato svolgendo la più ampia propaganda tra gli agricoltori affinchè le denuncie della paglia vengano presentate entro i limiti di tempo stabiliti, come sopradetto, e completate in tutte le loro parti con la maggiore chiarezza possibile.

FIENO — A norma del D M 30 maggio 1941 XIX, a partire dal raccolto 1941, tutti i quantitativi di fieno prodotti in Provincia, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possono, per nessun motivo, formare oggetto di atti di vendita.

I proprietari di fieno sono pertanto «obbligati a denunciare» sugli appositi moduli che verranno forniti dal Podestà del Comune ove trovasi l'Azienda, i quantitativi di tale prodotto esuberanti le normali necessità aziendali entro «quindici giorni» dall'avvenuto taglio del fieno medesimo.

I quantitativi che si rendessero successivamente disponibili per nuova produzione o per qualsiasi altro motivo, dovranno essere denunciati, con le modalità sopra indicate, entro il giorno 5 di ogni mese.

Per il Comune di Udine le denuncie dovranno essere presentate direttamente alla Sezione della Zootecnia, Piazza Duomo 6.

Vi comunichiamo inoltre che, per quanto disposto dall'art. 4 del sopra citato decreto, i detentori di fieno sono tenuti a curare la buona conservazione del prodotto vincolato e ne rispondono in qualità di depositari.

E' vietata l'esportazione del fieno fuori Provincia senza la preventiva autorizzazione della competente Sezione dell'Alimentazione.

La Sezione della Zootecnia è delegata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a ritirare, ai prezzi che saranno fissati dal Ministero stesso, i quantitativi di fieno denunziati che risultino necessari per l'approvvigionamento delle Forze Armate e per i bisogni civili.

Questa Sezione invita pertanto gli Enti e le persone cui la presente è diretta a voler collaborare perchè quanto disposto dal predetto decreto, venga integralmente applicato svolgendo la più ampia propaganda fra gli agricoltori affinchè le denuncie del fieno vengano presentate entro i limiti di tempo stabiliti e completate in tutte le loro parti con la maggiore chiarezza possibile.

Ricordiamo infine che ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto è punibile ai sensi del combinato disposto del R.D.L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715 e dal R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1716, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1941 XIX n. 385.

Consegna per la distribuzione delle vinacce vendemmia 1941

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura di Udine — Sezione della Viticoltura — Servizio Distillazione comunica:

L'Ente Nazionale per la Distillazione delle Materie Vinose ha impartito a tutte le Sezioni della Viticoltura dei Consorzi Provinciali tra i Produttori dell'Agricoltura, precise disposizioni sui piani di distribuzione, sulla raccolta e sulla consegna delle vinacce prodotte nella prossima vendemmia.

Le consegne da parte dei vinificatori obbligati devono avvenire presso le distillerie o i centri di raccolta appositamente organizzati dalla Sezione della Viticoltura; perciò nessun rapporto diretto è ammesso tra vinificatore e distillatore, in quanto le vinacce debbono essere consegnate all'Ente a mezzo di appositi incaricati che si troveranno presso i luoghi di consegna.

Le vinacce debbono essere consegnate obbligatoriamente integre, suddivise per qualità, appena prodotte e senza essere state sottoposte a lavaggi e a trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili.

Per gli usi delle aziende agricole i vinificatori agricoltori, possono trattenere Kg. 22,50 di vinaccia diraspata o Kg. 30 di vinaccia non diraspata per ogni componente la famiglia, massimo rispettivamente Q.li 2,25 e Q.li 3 per famiglia.

I prezzi che verranno pagati per le vinacce consegnate, saranno comunicati con prossimo manifesto, unitamente a tutte le norme che regolano la consegna.

Per coloro che non adempiranno all'obbligo della consegna delle vinacce è prevista la pena dell'ammenda da lire 100 a lire 2000. Per gli inadempienti, oltre le predette sanzioni penali, permane l'obbligo della consegna a cui assolverà l'Ente per conto ed a spese dei contravventori stessi, acquistando sul mercato e, consegnando alle distillerie una quantità di vino corrispondente a litri cinque di alcole anidro per ogni quintale di vinaccia non consegnato. Le somme per tali acquisti, aumentate delle spese relative, saranno dall'Ente riscosse a carico degli inadempienti con la procedura prevista dalla Legge per la riscossione delle imposte dirette.

Coloro i quali ometteranno la denuncia delle vinacce, da eseguirsi contemporaneamente alla denuncia del vino e sulla stessa scheda, o faranno dichiarazioni non conformi a verità verranno denunciati all'Autorità giudiziaria per rispondere della infrazione commessa e per la quale la Legge prevede la pena dell'ammenda fino a lire 1000.

Cividale

Disciplina del mercato

Ritenuto necessario disciplinare il mercato di animali da cortile e delle uova, allo scopo di eliminare l'incetta, per garantire l'approvvigionamento della popolazione, a decorrere dal 23 corrente è assolutamente vietato agli incettatori e ai grossisti di entrare nel mercato di animali da cortile e delle uova e di fare comunque acquisti prima delle ore 11.

E' pure vietato ogni forma di rifornimento a domicilio dei prodotti orto-frutticoli. Rientrano nelle disposizioni anche le trattorie e le comunità.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 106 del T. U. Legge Comunale e Provinciale.

Prenotazione del sapone

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di settembre dovrà essere effettuata come di consueto entro il 23 corrente con la cedola della Carta annonaria valevole per la prenotazione dello zucchero, grassi e saponi. La cedola di prenotazione sarà valida quella relativa al sapone per il mese di settembre. Il buono di prelevamento, portante anch'esso l'indicazione del prodotto e del mese di settembre, verrà ritirato dall'esercente al momento della vendita del sapone.

La razione individuale del sapone per il mese di settembre è stata dal Ministero delle Corporazioni fissata, come già reso noto, nella misura di 150 grammi.

Asciutta della Roggia

Il Consorzio della Roggia Cividale-Torreano avvisa:

A tenore e per gli effetti di cui agli art. 60 usque 65 del vigente piano disciplinare del Consorzio suddetto, si rende noto che la roggia verrà posta in asciutto, per procedere ai lavori di espurgo del canale, dal giorno 31 agosto al giorno 3 settembre inclusivo.

Attrezzi rinvenuti

E' stata rinvenuta in località Soravilla di Sanguarzo una cassetta contenente attrezzi di lavoro per automezzi. Lo smarritore per il loro ricupero potrà rivolgersi all'Ufficio Economato Municipale durante le ore d'ufficio.

Beneficenza

Il camerata Antonio Quintavalle proprietario del Caffè S. Marco, in occasione della nascita della sua secondogenita Paola, ha offerto al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di lire 200 perchè siano devolute in favore delle famiglie bisognose del Comune di Caduti o feriti nell'attuale guerra.

SPILIMBERGO

Ai negozianti di frutta e verdura

La Delegazione dei commercianti richiama tutti i rivenditori di frutta e verdura alla stretta osservanza della disposizione che prescrive che su ogni merce dovrà esserci il relativo cartellino indicante qualità e prezzo.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Giovanni Scabio di Luigi mentre in prossimità del ponte dell'Armistizio sulla provinciale Spilimbergo-Forgaria era intento al proprio lavoro, veniva investito da sassi franati dalla montagna. Fortunatamente riportava soltanto una ferita al polso destro che dal primario dell'Ospedale dott. Betto, venne giudicata guaribile in giorni 8.

— Camminando sopra delle tavole, a causa di un chiodo, l'operaio Lino Breda di Vittorio si produceva una ferita da punta al tallone sinistro. Guarirà in 10 giorni.

FORGARIA

Affermazione sportiva

Domenica scorsa si sono svolte a Udine le gare di selezione federale per i campionati interfederali e nazionali d'atletica leggera. Per il nostro Comando G.I.L. di Fascio ha partecipato il Giovane fascista Giovanni Tosoni nella specialità dei 200 metri piani. Il nostro rappresentante si è classificato primo in detta gara col buon tempo di 24"1. Il nostro atleta parteciperà così alla finale interfederale che si svolgerà a Udine nei giorni 30 e 31 p. v.

CLAUT

Il nuovo Podestà

In sostituzione dello squadrista Osvaldo De Fiorido, il quale ha ricoperto la carica di Podestà del Comune per oltre 4 anni, è stato nominato il fascista Augusto Giordani.

Mentre porgiamo un saluto augurale al nuovo Podestà, esprimiamo il cordiale riconoscimento allo squadrista De Fiorido per l'opera che ha svolto durante il suo periodo di reggenza podestarile.

Dalla Carnia

LAUCO

Il rapporto del Fascio

Presieduto dal componente del Direttorio federale prof. Federico Davide Ragni, domenica scorsa si è svolto nell'ampia sala della Casa dei Sindacati, l'annuale rapporto del Fascio.

Il camerata Ragni dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha dato la parola al Segretario del Fascio il quale ha letto la sua breve e chiara relazione assicurando che i fascisti e popolazione di questo Comune alpino sono perfettamente in linea.

Il gerarca si è compiaciuto per la efficienza di questo Fascio ed ha esaltato le belle qualità della gente di montagna tenace e operosa. Ha quindi chiaramente illustrato il momento politico attuale suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti che al termine del discorso lo hanno applaudito calorosamente.

Dopo il saluto al Duce, il raduno si è sciolto.

Il camerata Ragni, dopo aver visitato tutte le sedi delle Organizzazioni fasciste, ha elogiato i camerati preposti per l'ordine e la diligenza.

AMPEZZO

Una culla

La casa del dott. Bruno Segna, Commissario straordinario del nostro Fascio, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

Al camerata Segna ed alla sua gentil signora porgiamo le nostre vivissime felicitazioni con gli auguri più sinceri per il neonato.

Pro Colonia

I coniugi Angelina e Alfonso Benedetti di Udine hanno offerto lire 50 alla Colonia elioterapica «Ten. B. Dorigo».

Un dono alla Chiesa

Un ricco dono ha avuto in questi giorni la Chiesa arcipretale: trattasi di 14 quadri della Via Crucis su fondo in mosaico con le figure in maiolica ad alto rilievo riproduzione di un classico e costruite dalla Ditta Flocco di Milano.

Il lavoro ha destato la più viva ammirazione

In occasione della Assunzione i quadri sono stati benedetti e recati in processione lungo le vie del paese. Il munifico donatore è il concittadino ing. cav. Leonardo Paronitti.

Imposta di soggiorno

L'Ufficio imposte di consumo invita con la massima sollecitudine tutti i datori di alloggio, albergatori ed affittacamere a provvedere entro il 31 agosto p. v. al pagamento della imposta di soggiorno.

La Ditta MONDELLI BATTISTA dei FRATELLI MONDELLI di Cernobbio (Como), ha il dolore di partecipare la morte del proprio Procuratore

Ing. Romeo Mondelli

Cernobbio, 19 agosto 1941-XIX

Gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE della Ditta MONDELLI BATTISTA dei Fratelli MONDELLI - CERNOBBIO, CANTIERE di ANDUINS, partecipano la dolorosa perdita del loro amato Dirigente

Ing. Romeo Mondelli

avvenuta il 19 agosto 1941-XIX.

Anduins, 19 agosto 1941-XIX

Ieri improvvisamente cessava di vivere

FABIO VITTORIO

Addolorati ne danno il triste annuncio la **MOGLIE, i FIGLI**, le **NUORE** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di oggi partendo da Via Bezzecca N. 96.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Udine, 21 agosto 1941 XIX.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **TESSARI** profondamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo caro

SILVIO

ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo lutto e particolarmente il FASCIO DI COMBATTIMENTO e la SEZIONE COMBATTENTI di Enemonzo.

Preone 19 agosto 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

VOLO SULLE ORME DELL'URAGANO

Minsk, capitale dei fiammiferi è completamente combusta

Tutti i trecentomila abitanti della ex capitale della «Russia Bianca» sono scappati con alla testa gli ebrei -- Il colossale monumento di Lenin abbattuto fra le macerie della città arsa dai rossi prima di fuggire

(Da uno degli inviati speciali dell'Ente Stampa)

MINSK, 20.

Appena atterriamo sul tormentato campo di Minsk, ci viene incontro il colonnello R., seguito da alcuni ufficiali. Da parte nostra si avanzano il maggiore Eichelbaum e il capitano Sommerfeld. Secchi colpi di tacco, saluto nazista e strette di mano. Dopo di che avviene la nostra presentazione.

I militari si consultano: abbozzano rapidamente un programma.

Esauriti questi indispensabili preliminari, il colonnello ci raccoglie intorno a sè e interpretando un vivo nostro desiderio, ci spiega brevemente come sono andate le cose a Minsk.

Carri armati, aviazione e fanteria hanno gareggiato in eroismo. Con magnifica audacia, i carri armati son passati in mezzo ai russi, lasciandoli dietro, infilando senz'altro la strada che conduce a Smolensk. La fanteria non si è fatta attendere: ha subito avanzato fino al limite prestabilito. L'aviazione ha fatto strage di apparecchi russi, con gentile pensiero bene allineati sul campo per facilitare l'opera dei bombardieri avversari. I tedeschi hanno conquistato l'aerodromo sotto gli occhi dei rossi, ancora fortemente asserragliati in città.

I primi momenti furono duri. Per tre giorni e tre notti gli attacchi sovietici si susseguirono senza interruzione. Furon sempre respinti. Nel buio delle notti brevi, si preparavano gli attacchi per l'alba. Una volta, sfruttando le tenebre, il nemico fece un serio tentativo di rompere l'accerchiamento: fatica vana. I nostri alleati che nel frattempo avevano scaricato rifornimenti d'ogni genere si batterono con estremo valore e con successo contro le imponenti forze scatenate dal nemico. La perdita dell'aerodromo avrebbe messo i germanici in una situazione difficile. Da sottolineare che l'arma aerea s'è sempre mantenuta in prima linea con le truppe d'occupazione.

Ufficiali russi che si strappano le stellette

Domandiamo come si battono i russi.

— Con una ostinazione che arriva fino all'annientamento. Se l'ordine è di mantenere la posizione fino all'ultimo, si lasciano maciullare. Non si arrendono. Il destino di queste truppe è disperato: da una parte il nemico e dall'altra i commissari politici, pronti a far massacrare o a massacrare personalmente chi indietreggia. I prigionieri hanno confessato chè, in un modo o nell'altro, una minaccia mortale pende sempre sul capo dei combattenti.

— E gli ufficiali?

— Anch'essi si battono con coraggio. Una volta fatti prigionieri, il loro contegno è tuttavia strano. Si strappano le stellette. Cercano di confondersi con la massa dei soldati. Non si capisce bene perchè. Credono alla favola delle torture tedesche? o non piuttosto temono che, avendo responsabilità maggiori di quelle dei soldati, le loro famiglie corrano gravi rischi? Essi implorano che i loro nomi non sian resi noti.

Ho poi saputo che quando gli ufficiali che si nascondono sono individuati, vengono puniti adibendoli a servizi gravosi. Il loro contegno spiega forse come in vicinanza dei campi di battaglia si trovino per terra tante stelle sovietiche che gli amatori raccolgono in ricordo della guerra antibolscevica. E' da aggiungere che non mancano le stelle ricamate in oro con falce e martello, distintivo dei ferocissimi commissari politici, i quali al momento di esser fatti prigionieri hanno validissime ragioni per nascondere il loro vero essere.

Facciamo un giro per l'aerodromo. S'incontrano ad ogni passo i segni della lotta. Un collezionista di cimeli non avrebbe che da scegliere. Contiamo più di cento aeroplani distrutti al suolo, fra cui «Rata» e «Potez». Ma altri ve ne sono lontano da noi. Quasi tutti questi bestioni sono rimasti in bell'ordine dov'erano inchiodati al suolo, colpiti a morte nei motori, devastati nelle ali e nelle altre parti. Solo qua e là alcuni si presentano in atteggiamenti fantastici, come per esempio un cacciatore che sembra esser stato fulminato nel momento in cui si levava da terra. La sua massa inerte s'impenna nel vuoto, puntando verso il cielo, come fosse ancora spinta dal dinamismo del volo.

Rancio di guerra

Saliamo su automobili militari grigio-piombo e filiamo verso una casetta senza vetri. Qui ci viene offerto dal colonnello un autentico rancio di guerra, consistente in una minestra di spaghetti e carne tritata. Posso assicurare che l'abbiamo gustata assai, tanto da accettare un supplemento di porzione. Il semplice ma sostanzioso pasto è stato coronato da una graditissima tazza di caffè. In zona di guerra il caffè non manca mai.

Mentre mangiavamo, non solo abbiamo avuto il piacere di ascoltare quanto il colonnello ci raccontava ma anche di osservare alcuni prigionieri russi che indolentemente, anzi beatamente sdraiati al sole, se ne stavano davanti ad una baracca che doveva essere la loro nient'affatto triste prigione. Altri, mezzo ignudi, si mostravano più attivi: c'era chi lavava; chi trasportava un po' d'acqua e chi si rassettava l'uniforme. Si mostravano così spensierati e sereni che in un primo tempo li avevamo scambiati per soldati tedeschi.

Senza perder tempo, siamo risaliti in macchina e ci siamo diretti verso quella che fu la città di Minsk.

Un cumulo di macerie

A questo punto si possono inserire poche parole di storia retrospettiva. Siamo nella Russia Bianca, anzi, più precisamente, nel territorio che costituiva la «Repubblica Sovietica Socialista della Russia Bianca», la più piccola delle «Repubbliche Unite». Suolo argilloso. E' il paese della segala, del frumento, dell'orzo, dell'avena, delle patate, del lino e della canapa. Poche industrie. Una fra queste, quella dei fiammiferi. Minsk, capitale della ex-Repubblica, aveva una popolazione di quasi trecentomila abitanti, di cui il quarantaquattro per cento circa costituito da ebrei.

Che cosa resta oggi di questa metropoli? Pochi edifici ed un cumulo di rovine. Le bombe ed il cannone hanno distrutto le case. Gli incendi appiccati dai russi hanno fatto il resto. Interi blocchi sono del tutto scomparsi, creando vuoti polverosi. Alcune facciate son rimaste in piedi come scenari. I comignoli si son salvati quasi tutti nei crolli causati dagli incendi. Son rimasti al loro posto come asparagi colossali in un campo devastato dalla tempesta. La materia refrattaria ha resistito al fuoco. Si osservano cose strane. Nella desolazione d'una casa spianata al suolo, la spalliera di ferro d'un letto. Sembra l'unica cosa viva fra tanta massa inerte. Da una pozzanghera che pute si sollevano le stanghe d'una carretta che sembrano implorare aiuto. Pezzi di autocarri, fili di ferro spinato, cocci e detriti d'ogni genere ingombrano le strade. I colpi di vento che passano sollevano un polverone che acceca e ti riempie le nari. Dove sono i trecentomila abitanti? Scappati quasi tutti, con alla testa gli ebrei. Ma la fiamma della vita non si è spenta. Alcune migliaia di esseri son rimasti, pur essendo invisibili. Quattro bimbi, ignari e felici, giocano con scatole di latta, mentre soldati tedeschi raccolti intorno ad una botte fanno un po' di pulizia. Una madre con due ragazzi sta seduta sull'orlo d'una via. Che cosa aspetta? Le passa accanto una «compagna» ventenne che, vestita con una certa distinzione, nulla sembra avere avuto a che fare con la guerra. Più avanti c'è l'unica fontana del luogo. Il prezioso liquido sale faticosamente, a colpi di pompa. Si alternano alla leva numerosi prigionieri E' questo un problema serio, perchè l'acqua risulta insufficiente ai bisogni.

Olimpo sovietico

Decidiamo di visitare qualche interno. Cominciamo col Teatro dell'Opera. Si tratta d'una tozza, mastodontica costruzione, perfetto esemplare di cattivo gusto. Ci interessiamo ai medaglioni che ornano una galleria. Ritroviamo Verdi, Rossini, Bellini, Puccini, Wagner coi nomi, com'è naturale, in caratteri cirillici. Alcuni compositori ci sono assolutamente ignoti Scene tratte da opere famose hanno inspirato i pennelli di artisti sovietici. Concordiamo nel giudicare modestissima la loro fatica.

Ci dirigiamo verso il Palazzo del Governo. E' senza dubbio l'unica costruzione imponente della città ed è rimasta intatta. Il Comando militare tedesco vi ha installato numerosi uffici. L'enorme edificio, razionalissimo, squadrato in tutte le sue parti, è quanto di più grigio e di più pesante si possa immaginare. Qua l'architettura sovietica, che pure ha esempiari degni di nota, non ha saputo far nulla per alleggerire una massa che con la sua monotonia incombe sulla non vasta piazza che le sta davanti. Centro di attrazione nell'interno è la Sala delle riunioni. E' vasta e circolare. Su di un palcoscenico, fra due bassorilievi allegorici, un immenso medaglione di Stalin rappresenta un vistoso quanto cafonesco tributo alla vanità del giorgiano, la quale in regime comunista è per lo meno un controsenso.

Lo Zar rosso è sull'altare. Questa l'impressione che se ne riceve, confermata da una petulante iconografia che v'insegue ovunque andiate. Piccoli medaglioni coi Santoni del Cremlino si svolgono lungo la curva della parete. La barba di Kalinin, lo stringinaso di Molotoff, la faccia da beccaio bonaccione di Voroscileff attraggono l'attenzione dei visitatori. Accanto al camiciotto alla Stalin non manca l'elegante colletto e la cravatta bene annodata di personaggi a noi sconosciuti. La glorificazione dell'Olimpo bolscevico di Minsk culmina in una volta tutta stelle, stellette e stelline con in mezzo una grande stella rossa.

Prigionieri

Ne abbiamo abbastanza. Usciamo.

Il colonnello che è un uomo di notevole sensibilità politica, ci fa notare che l'enorme e pretenzioso edificio ha alle spalle misere e sudice casette di legno. I pezzi grossi della Repubblica stavano in abitazioni signorili. Gli operai vivevano nelle catapecchie.

La piazza è ora colma di autocarri. Per la strada che conduce a Smolensk è un succedersi ininterrotto di autocolonne, autoblinde e staffette. Ma ecco che sul margine della battutissima polverosa arteria si annuncia qualcosa di diverso. Sono prigionieri. Passano e passano. Sono migliaia e migliaia. Ci fermiamo a guardare. Che diversità di tipi! Riflettono il mosaico della composita «Unione». Quelli che vediamo sono malvestiti e, alcuni, senza scarpe e senza giacca. I più fortunati o intraprendenti hanno salvato (o «grattato»?) qualcosa che si trascinano dietro con fatica. Più d'uno ha in mano una teiera o una scatola di latta. Ci colpisce la giovanissima età di alcuni e anche la debolezza fisica di certi tipi. Non riescono a mantenere il passo delle colonne e restano indietro. Sono tutti mansuetissimi, passivi. Bastano pochi soldati tedeschi per mantenere l'ordine.

Un simbolo

C'incamminiamo nella direzione opposta. Valeva veramente la pena di venire da questa parte. Ad un certo punto la via ci è sbarrata da qualcosa che in un primo momento non riusciamo a indovinare che sia. Alfine vediamo una testa e, nonostante là... incomoda posizione, la riconosciamo. E' Lenin. La colossale statua di bronzo che imperiosamente dominava Minsk, è stata abbattuta. E' andata a finire con la testa in giù. Gli occhi sono pieni d'un liquido indefinibile. L'idolo crudele è a terra. Quanto vuoto intorno a quel bronzo orgoglioso e vendicativo! La Repubblica Sovietica Socialista della Russia Bianca non è più che un nome. La ex capitale è a pezzi. I prigionieri che passano e passano dicono quale fine ha fatto l'esercito sovietico di questo settore. La statua rovesciata è un simbolo del bolscevismo colpito a morte dalle armi dell'Asse. Ed è un fermissimo augurio per l'Europa per i suoi popoli e per il mondo.

Guido Puccio

La dichiarazione comune dei governanti anglosassoni contiene i bacilli di Versaglia e Ginevra

NUOVA YORK, 20.

In un articolo datato da Sciangai, il noto pubblicista americano Von Wiegand, scrive nella «New York Journal American» che l'incontro Roosevelt - Churchill avrà per conseguenza una ecatombe di morti sui campi di battaglia di Europa, d'Asia e d'Africa e fame, miseria e distruzione in tutte le parti del mondo. La dichiarazione angloamericana, prosegue l'articolista, esige la distruzione e l'annientamento di uno dei due campi avversari. Questo significa lotta fino all'ultimo sangue.

Vari punti della dichiarazione comune ripetono gli errori di Versaglia e della Società delle Nazioni e dimostrano che gli odierni uomini di Stato anglo-americani non hanno una visione più ampia degli avvenimenti di quelli del 1914.

L'articolo osserva chè nella dichiarazione comune sono contenuti i principali bacilli di Ginevra e Versaglia. Vale a dire la distruzione della Nazione tedesca, il disarmo dei popoli (aggressori) senza impegno che anche i vincitori disarmeranno ed infine che la Germania e l'Italia ed i loro alleati, vengano per sempre spogliati e che il monopolio della potenza militare in terra, in mare e nell'aria finisca in mano agli Stati Uniti, all'Inghilterra e possibilmente all'Unione sovietica

Questo significa chiaramente che il mondo dovrebbe rimanere sotto l'egemonia dell'America, dell'Inghilterra e della Russia sovietica. La dichiarazione Roosevelt-Churchill, conclude l'articolo, è una dichiarazione di guerra non un documento di pace. Essa non farà che consolidare la unità dell'Asse e rafforzare la resistenza del Giappone.

Strascichi polemici sulla stampa americana per l'incontro del "Potomac,,

WASHINGTON, 20

La stampa americana esamina la tensione russo-nipponica causata dal convegno atlantico.

L'«Evening Star» esaminando la tensione nippo-russa, seguita al colloquio Churchill-Roosevelt e le relazioni dei due Paesi in questi ultimi tempi, nota che la promessa di aiuto anglo-americana all'U.R.S.S. ha suscitato violenta reazione negli ambienti responsabili di Tokio. Il giornale dice che tali ambienti sono irritatissimi per il fatto che le armi dirette ai Sovieti transiteranno via Vladivostock e crede che la situazione attuale avrebbe orientato il Giappone verso l'apertura delle ostilità alla frontiera russa anzichè nel sud-Pacifico.

Il «Christian Science» approva il messaggio inviato a Stalin dal presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'avversione della democrazia per il sistema totalitario moscovita.

Lutwell Denny, nei giornali della catena Scripps Howard, scrive che l'intenzione britannica di aprire un nuovo conto nel medio oriente, è dimostrata dall'invio di velivoli da guerra americani e dalle pressioni che l'Inghilterra e i Sovieti stanno esercitando su Teheran. Lutwell segnala anche l'importanza politica e strategica dell'Iran.

L'isolazionista «Chicago Tribune» commentando il volontario «Messaggio anglo-americano a Stalin», osserva che «Roosevelt senza il consiglio o il consenso del Senato ha realizzato quel che, sotto ogni aspetto pratico, è un'alleanza con la più sanguinosa tirannia che il mondo abbia mai vista».

Dopo aver osservato che Roosevelt è stato, sempre, salvo nell'ultimo decennio, un fautore dell'amicizia sovietico-americana, il giornale si chiede se dopo la guerra contro il Nazismo, il presidente combatterà il bolscevismo di Stalin che si accorda con le democrazie perchè sa che questo non è il momento di denunziare il capitalismo oppressore e gli imperialisti guerrafondai.

L'articolo di fondo termina dicendo che la nuova alleanza costruita sulla sfiducia e sulla disistima, non ha ricevuto nè il consenso nè l'approvazione del popolo americano.

Significativo commento sull'operato di Roosevelt

(Servizio radio Ente Stampa)

NUOVA YORK, 20.

Roosevelt ha legato la sua azione politica a quella di un tiranno senza avere prima consultato il Paese o i suoi rappresentanti. Questa affermazione è stata fatta dal giornale «Chicago Daily Mail» a commento degli otto punti contenuti nella dichiarazione elaborata dai due uomini di Stato nel loro incontro sull'Atlantico.

L'amicizia con Stalin ha impedito ai due uomini di elaborare un'altra dichiarazione riguardante la libertà religiosa. I due uomini politici hanno fatto propria la politica di Stalin contro il mondo intero.

Non i folli programmi ma le armi decideranno della guerra

BERLINO, 20.

Il *Völchischer Beobachter* occupandosi delle proposte della rivista britannica *The National Rewiew* di suddividere il Reich in 31 piccoli Stati, scrive che non è ancora trascorsa una settimana dalla recita avvenuta in alto mare di una nuova wilsoneide eseguita da Churchill e Roosevelt.

In quella occasione noi sentimmo dire ancora una volta da Churchill e da Roosevelt essere l'unico scopo della guerra la restaurazione della giustizia e della libertà dei popoli. Gli apostoli della democrazia respingevano lungi da sè, fa rilevare il giornale, ogni pensiero di conquista territoriale. Ora la *National Rewiew* ci toglie il compito di svelare le minacce di quella manovra. Essa ci fa sapere nei più minuti dettagli dove mirino il giudaismo ed i suoi strumenti di Londra e New York. Essi elucubrano «un nuovo ordinamento» di fronte al quale quello di Versaglia sarebbe un atto benefico!

«Noi prendiamo atto — conclude il giornale — e riaffermiamo la nostra decisione di abbattere una volta per sempre i nemici che tramano contro la nostra vita». La gloria culturale dell'ebreo americano Kaufmann il quale vorrebbe sterilizzare i cittadini tedeschi non fa dormire gli inglesi, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Gli inglesi hanno grande interesse di comunicare con ricchezza di particolari gli scopi della guerra al popolo tedesco. Ma il popolo tedesco ne era perfettamente edotto — fa osservare il foglio berlinese — prima ancora che il già ministro francese per grazia britannica, Paul Reynaud, si lasciasse fotografare in bella posa davanti ad una carta della futura Europa senza la Germania.

Sullo stesso argomento il *Lokal Anzeiger* rileva che lo scopo di guerra della democrazia anglo-sassone è la distruzione della Germania. Consapevoli che con la forza delle armi sia impossibile piegare il popolo tedesco, America ed Inghilterra ricorrono ancora una volta al metodo wilsoniano delle dichiarazioni. Invano — scrive il foglio mattutino: questa guerra scatenata dalla Inghilterra e preparata dalla Casa Bianca sarà decisa dalle armi. Il ferro tedesco, ovunque si è incrociato col britannico, è rimasto vittorioso: in Norvegia, a Dunkerque, in Grecia, a Creta, davanti a Sollum. Il soldato tedesco conquisterà la pace vittoriosa, ma il popolo germanico non dimenticherà mai a quali mete tendevano i suoi nemici.

Noi terremo sempre presente — conclude il giornale — come l'Inghilterra abbia solo un programma: la distruzione della nazione germanica, il frantumamento dell'unità germanica in 31 staterelli.

Il... trionfale ritorno di Churchill a Londra

STOCCOLMA, 20.

I giornali svedesi hanno da Londra divertenti particolari sul ritorno di Churchill nella capitale britannica.

I ministri, appena il treno entrò in stazione, si precipitarono nel vagone occupato da Churchill, congratulandosi con lui per lo «scampato pericolo». Più espansivo di tutti fu lord Alexandre il quale rivolto al primo ministro gli disse, dopo aver emesso un grosso sospiro: «Finalmente siete qui tra noi sano e salvo! Ci avete tolto una grossa pietra che ci pesava sullo stomaco!»

Questo riferiscono testualmente le cronache londinesi.

Nessuno dei presenti pensò di chiedere a Churchill qualche notizia sui risultati del convegno con Roosevelt. Il solo fatto che il primo ministro fosse tornato incolume era già motivo di grande gioia.

All'uscita dalla stazione, per scaldare la folla, Churchill, dalla sua automobile, continuava ad agitare una lettera di Roosevelt a Re Giorgio. Ora una lettera — per quanto scritta da un capo di Stato a un sovrano — è sempre soltanto una lettera. E' un atto privato di cortesia tra due persone, anche se altolocate. I londinesi avrebbero preferito che il loro primo ministro invece di tornare come un postino, con una busta in mano, fosse tornato con una bella fornitura di aeroplani e cannoni. Questa piccola cronaca può essere molto istruttiva per capire come si è svolto e concluso il «pericoloso» viaggio atlantico del sig. Churchill.

Il popolo greco riprende la sua serena attività grazie alla collaborazione italiana

ATENE, 20.

Il comportamento delle truppe italiane in Grecia ha distrutto in brevissimo tempo il lavoro fatto dalla propaganda invidiosa di Londra poichè il popolo greco si è subito accorto che i soldati d'Italia sono degni di Roma eterna ed imperiale.

Grazie alle truppe italiane, scrive l'«Elefteron Dima», il popolo greco può oggi riprendere il ritmo laborioso e sereno della sua attività interrotta dai suoi pessimi pastori.

Il giornale ricorda che fin dal primo momento della occupazione gli italiani hanno fatto il possibile per aiutare la popolazione greca. Il volto dell'Italia fascista si è presentato ai greci del tutto diverso da quello che la falsa propaganda inglese aveva loro dipinto.

Quale differenza, esclama il giornale concludendo la sua nota, tra il contegno degli italiani in Grecia e quello del presidente Roosevelt il quale ha proibito qualunque invio di viveri alle popolazioni affamate della Francia, del Belgio e dell'Olanda solo colpevoli di aver creduto alle promesse della loro alleata Inghilterra.

Stalin elogia Budienny per la sua... vittoriosa ritirata

LISBONA, 20.

Si ha da Londra che il «Daily Mail» informa che Stalin si è felicitato col maresciallo Budienny per la sua ritirata in Ucraina. Le informazioni da Stoccolma aggiungono però che 100 mila bolscevichi sono ancora al di là del Dnieper e che le perdite sofferte dalla Armata Budienny sono enormi.

Il giornale constata da parte sua che al termine della terza offensiva delle truppe tedesche, quest'ultime hanno conquistato una considerevole parte del territorio sovietico.

Le industrie americane licenziano operai

NUOVA YORK, 20.

Il presidente della Confederazione americana dei lavoratori ha dichiarato che quanto prima saranno licenziati dal 30 al 50 per cento degli operai delle industrie.

In seguito alle misure prese, verranno a trovarsi senza lavoro circa 2 milioni e 500 mila operai.

Come si può osservare la politica interventista di Roosevelt produce già i suoi effetti pratici.

Una difficile accordatura

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

ZURIGO, 20.

La Tribune de Lousanne in un articolo dal titolo «Che cosa farà la conferenza di Mosca?» dopo aver messo in rilievo i nuovi grandi successi germanici, continua: «E' evidente che l'alto comando germanico mette tutto in opera per assestare al nemico il colpo decisivo e tentare di finirla con esso prima dell'invern».

Il fatto che la conferenza tripartita decisa da Roosevelt e da Churchill avrà luogo a Mosca, mostra che i tre contraenti contano sulla possibilità di resistenza della capitale sovietica.

Però il fatto di vedere il dittatore del Cremlino discutere fraternamente con i rappresentanti degli Stati democratici circa l'applicazione dei grandi principii sollevati da Churchill e da Roosevelt, suscita una strana impressione. Tutti i dogmi delle nazioni democratiche sono agli antipodi della politica di forza e di oppressione svolta sistematicamente da Stalin.

Non sarà facile mettere d'accordo gli strumenti musicali di Londra, di Washington e Mosca. E' vero che molti avvenimenti dovranno ancora esservi prodotti quali rischiano di modificare singolarmente le posizioni rispettive dei contraenti della futura conferenza tripartita».

La popolazione della Spagna

MADRID, 20.

Secondo l'ultimo censimento la popolazione della Spagna è di 25 milioni 500 mila anime.

Madrid e Barcellona superano il milione di abitanti e 14 altre città superano i 100 mila abitanti.

Bruno Mussolini commemorato dalla società intestata al suo nome

ROMA, 20.

Si è riunito alla sede sociale, il consiglio direttivo della società sportiva «Bruno Mussolini» già *Parioli*.

Il presidente reggente, consigliere nazionale Mezzasoma, ha rievocato la gloriosa figura del comandante Bruno Mussolini, fervido animatore e presidente della polisportiva da lui fondata, insieme a Vittorio Mussolini, nel 1934. Il consiglio direttivo era presente al completo. Il presidente reggente con brevi e commosse parole, ha messo in rilievo il sacrificio eroico del giovanissimo pilota, volontario di tre guerre, esempio luminoso per tutta la generazione nata e cresciuta nel clima del Fascismo, il combattente dell'aria che, dando tutto sè stesso alla Patria, fino al supremo olocausto, ha dimostrato con la dedizione della propria vita di aver saputo, al pari del più umile gregario, credere, obbedire, combattere con fede e con ardimento.

Il presidente reggente ha poi ricordato quanto il comandante Bruno Mussolini fece per lo sport italiano di cui era un appassionato cultore, soprattutto sottolineando l'opera personale attiva ed instancabile con la quale riuscì in pochi anni a fare della «Parioli» una delle più importanti società sportive d'Italia.

Ha inoltre rievocato l'opera svolta anche dal tenente pilota Vitalini-Sacconi, direttore della sezione tiro a volo della società, caduto gloriosamente a fianco del suo comandante, ed ha infine inviato un cameratesco saluto augurale al tenente Mimmo Musti de Gennaro, direttore generale della società, rimasto ferito nello stesso incidente aereo.

Al termine della riunione, il cons. naz. Mezzasoma ha comunicato ai componenti il consiglio direttivo che il tenente pilota Vittorio Mussolini, vice presidente della società fin dalla fondazione, ha accettato di assumere la presidenza.

Il Segretario del Partito alla chiusura del corso per fiduciarie di sezione musicale

ROMA, 20.

Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, accompagnato dai vice comandanti generali Sellani e Bonamici e ricevuto dall'ispettrice Testa, si è recato al Collegio Littorio alla Camilluccia ove ha assistito alla chiusura del corso nazionale per la formazione e l'aggiornamento delle fiduciarie di sezione musicale.

Durante la sua visita, il Segretario del Partito ha assistito a lezioni di organizzazione, a saggi polifonici e di ritmica, a danze popolari, esercizi ginnici, concerti di arpa ed infine alla rappresentazione dell'«Orfeo» di Monteverde, interpretato da organizzate istruite dalle fiduciarie di sezione musicale e dalle fiduciarie stesse.

Il ministro Serena ha espresso alle dirigenti il suo compiacimento per i risultati conseguiti ed alle giovani il suo plauso per la loro ottima preparazione.

Alla manifestazione ha assistito la missione delle dirigenti femminili della «Hitler Jugend» ospite del Comando Generale della GIL.

Durante la loro permanenza a Roma, le dirigenti tedesche avevano già visitato gli accantonamenti delle scuole «Pestalozzi» e «Pistelli» che ospitano le partecipanti al terzo turno dei corsi nazionali per la formazione delle comandanti dei reparti, la casa della graduata e l'accademia della GIL al Foro Mussolini.

In Brasile si reclama la protezione dei servizi transatlantici italiani

RIO DE JANEIRO, 20.

Il «Melodia» rilevando la sospensione quasi completa del traffico tra l'Europa e l'America, mette in evidenza i servizi eseguiti dalle linee aeree italiane nel Brasile.

Il giornale soggiunge che trattandosi di servizi che possono essere considerati di utilità pubblica, il Governo dovrebbe riconoscerli meritevoli di protezione e dare loro speciali garanzie unitamente ai mezzi necessari per la regolare continuazione dei servizi.

La Mostra del tessile inaugurata a Venezia dai Duchi di Genova

VENEZIA, 20.

Le AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova hanno inaugurato a palazzo Giustiniani la mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico promossa dal comune di Venezia.

Hanno presenziato alla cerimonia il presidente della Confederazione fascista industriali, il prefetto, in rappresentanza anche del ministro delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni fasciste dell'artigianato e dell'Ente nazionale del tessile, il presidente della federazione nazionale fascista industrie dell'abbigliamento, anche in rappresentanza dell'Ente nazionale della moda, numerose personalità dell'industria e del commercio del tessile, il capo dei nazionalsocialisti del Veneto e invitati.

Dopo un indirizzo del podestà di Venezia presidente del comitato esecutivo della mostra, in cui ha esaltato il grande cammino compiuto dall'Italia fascista nel campo dell'autarchia tessile, il presidente dell'Ente nazionale del tessile ha illustrato agli augusti Principi, nella minuta visita compiuta alle sale di palazzo Giustiniani, i poderosi risultati raggiunti dall'industria tessile ed il volume imponente di 1000 prodotti-tipo della tessitura, della maglieria e della calzetteria che, disciplinati nella qualità e nel prezzo, soddisfano a tutte le necessità del consumo. Essi costituiscono una eloquente premessa al convegno nazionale del tessile-tipo che si svolgerà in Venezia nei giorni 5, 6 e 7 settembre con l'intervento di tutte le categorie interessate dell'industria del commercio, dell'artigianato e la particolare partecipazione dei sarti e delle sarte, dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio di tutta Italia.

Alla fine della visita le Altezze Reali hanno espresso agli organizzatori il loro vivo compiacimento.

Dopo la cerimonia inaugurale la mostra è stata aperta al pubblico che vi è accorso assai numeroso.

Il corso nazionale per panificatori inaugurato a Roma

ROMA, 20.

Dalle autorità e gerarchie dell'Urbe è stato inaugurato nel pomeriggio il primo corso nazionale dei panificatori. Il problema della panificazione, che per la sua immediata aderenza ai bisogni del popolo, viene costantemente vigilato e curato dai competenti organi del Regime, riceverà da questo corso di perfezionamento un notevole impulso alla sua pratica risoluzione.

Al corso che si svolge presso il centro sperimentale di panificazione per iniziativa dell'ente nazionale fascista di addestramento per i lavoratori del commercio, parteciperanno gli esperti delle varie province; che a loro volta divulgheranno nelle rispettive zone gli appresi ammaestramenti sui sistemi e sulla tecnica da seguire onde ottenere una sempre migliore panificazione.

Il sen. Alessandro Ciano, presidente del corso, ha illustrato alle autorità e gerarchie intervenute, le finalità della proficua iniziativa mentre il direttore Marotta ha svolto la prolusione inaugurale trattando della macinazione del frumento.

Le acque territoriali della Somalia francese violate da unità britanniche

VICHY, 20.

Come si apprende da Gibuti, negli ultimi giorni gli inglesi hanno violato varie volte le acque territoriali della Somalia francese. Presso Obogck una torpediniera britannica ha fatto fuoco su un panfilo da pesca francese.

Due unità da guerra inglesi sono pure entrate nelle acque territoriali francesi nella baia di Gibuti.

Il controllo statale nei trasporti marittimi in Giappone

TOKIO, 20.

Tutti gli editoriali commentano il controllo statale stabilito sui trasporti marittimi sottolineandone la importanza che, secondo il «Niki Niki», mette quasi completamente lo Stato a capo della Marina mercantile.

Lo «Yomiuri» ha da Saigon che il totale delle forze anglo-americane che si trovano alle frontiere della Tailandia, raggiunge i 100 mila uomini. Lo stesso giornale ha da Sciangai che gli Stati Uniti hanno deciso di ritirare i contingenti delle truppe da sbarco il 25 agosto prossimo.

L'agenzia «Domey» pubblica una informazione da Bangkok secondo la quale le locali legazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna verrebbero innalzato al rango di ambasciate.

Tutti i giornali infine mettono in rilievo che il Principe Takamatsu fratello dell'Imperatore, ha accettato di assumere la presidenza dell'Associazione italo-nipponica costituita nel luglio dello scorso anno.

Croazia e Romania

ZAGABRIA, 20.

Il *Novi List* parlando delle relazioni tra la Romania e la Croazia, scrive tra l'altro: il popolo croato farà tutto il possibile affinchè le relazioni col popolo romeno, fondate su nuove basi ed inspirate al nuovo risorgimento europeo, si svolgano nella più cordiale amicizia.

I rapporti croato-romeni, continua il giornale, non hanno la loro radice solamente nella volontà sincera dei due popoli di collaborare alla creazione dell'Europa di domani ma anche, come saggiamente ha detto re Michele, nella cavalleresca tradizione dei popoli croato e romeno di difendere la religione dei loro padri e la loro terra. Questo è stato il compito storico dei croati e dei romeni nel passato e lo sarà anche nel futuro, per la loro reciproca felicità.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»